

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

652° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	9
2 ^a - Giustizia	»	16
4 ^a - Difesa	»	18
5 ^a - Bilancio	»	25
6 ^a - Finanze e tesoro	»	30
7 ^a - Istruzione	»	35
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	44
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	58
10 ^a - Industria	»	64
11 ^a - Lavoro	»	73
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	80

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni)	Pag.	3
--	------	---

Commissione di inchiesta

Sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni	Pag.	89
---	------	----

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag.	94
Interventi nel Mezzogiorno	»	96
Mafia	»	102
Terrorismo in Italia	»	108

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	114
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	121
4 ^a - Difesa - Pareri	»	122
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	123
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	134
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	136
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	137
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	139

CONVOCAZIONI	Pag.	140
--------------------	------	-----

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

1^a Seduta

*Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
COVI*

Interviene il Ministro dei lavori pubblici Prandini.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di edilizia, di locazione di immobili urbani ad uso abitativo e di concorso del risparmio privato alla realizzazione dei programmi di edilizia residenziale (2606)

Giustinelli ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (491)

Bausi ed altri: Nuove norme in materia di locazioni urbane. Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392 (1243)
(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente COVI dà notizia dell'avvenuta emissione del parere favorevole da parte della Commissione lavoro sui tre disegni di legge in titolo. Altresì, alla luce della riassegnazione alle Commissioni riunite dei due disegni di iniziativa parlamentare in titolo, ne propone l'esame congiunto alla proposta governativa. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il relatore LIPARI riferisce in primo luogo sul progetto governativo, anche in ragione della sua più recente presentazione rispetto ai restanti disegni di legge, in parte superati dallo sviluppo degli eventi, e rileva con compiacimento come - a quasi tredici anni dall'entrata in vigore delle leggi che hanno dettato una disciplina organica dei contratti di locazione di immobili urbani - il Governo abbia ritenuto necessaria una nuova iniziativa organica e quindi non giustificata da incostituzionali interventi motivati sulla base di una ricorrente emergenza, diretta a

realizzare un miglior coordinamento dell'intervento pubblico nel settore della casa ed a modificare la legislazione speciale in tema di locazione per superare alcune distonie emerse nella pratica e per venire incontro alle esigenze proprie del mercato.

Il disegno di legge governativo risulta articolato in tre Capi, ciascuno dei quali affronta separatamente il profilo del coordinamento dell'intervento pubblico (Capo I), quello della modifica della disciplina delle locazioni (Capo II), infine l'altro della promozione del risparmio privato in vista dell'acquisto della casa (Capo III).

Con particolare riferimento a tale articolazione, il relatore segnala l'opportunità che le norme contenute nel Capo II, in quanto modificative della legislazione speciale, siano coordinate organicamente con questa, mediante il diretto inserimento di tutte le nuove disposizioni sotto forma di novelle nel testo della legge n. 392 del 1978: ciò al fine di evitare disomogeneità e dubbi interpretativi che finirebbero necessariamente per ostacolare le finalità della legge sul piano applicativo.

Passa quindi ad esaminare nel dettaglio l'articolato.

Il Capo I del disegno di legge contiene un complesso di norme dirette a fornire un quadro organico degli interventi pubblici nel settore della casa.

L'articolo 1 ridisegna, snellendola, la composizione del Comitato per l'edilizia residenziale (CER), la cui composizione è ridotta a quindici componenti. I membri sono designati dalle amministrazioni centrali interessate al coordinamento, dalle regioni, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

L'articolo 2 individua ed istituisce, nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici, la Direzione generale per i problemi abitativi.

L'articolo 3 istituisce presso la Direzione generale di cui all'articolo 2 un Osservatorio nazionale permanente della condizione abitativa. Tale organo raccoglie informazioni e formula proposte nel settore; svolge un ruolo di coordinamento con le altre amministrazioni a livello centrale e periferico.

Nei successivi articoli vengono meglio individuate le competenze di ciascuno degli organi che sovrintendono all'attività di intervento pubblico nel settore della casa.

In particolare, l'articolo 4 definisce il ruolo propositivo del CIPE verso il Consiglio dei ministri per quanto attiene agli atti di indirizzo e coordinamento necessari per il perseguimento delle finalità della legge e attribuisce allo stesso CIPE il potere di determinare la ripartizione dei fondi tra le regioni, i criteri per l'assegnazione delle abitazioni di edilizia residenziale pubblica, le condizioni per l'accesso all'edilizia residenziale assistita dal contributo dello Stato.

L'articolo 5 individua le competenze del CER, cui è demandato di coordinare a livello nazionale le assegnazioni di abitazioni di edilizia residenziale e di determinare i criteri per la concessione di finanziamenti cui dovranno attenersi gli istituti a ciò designati.

L'articolo 6 attribuisce alle regioni la competenza alla programmazione e ripartizione degli interventi, nonché la programmazione dell'utilizzazione dei proventi finanziari al fine di un migliore impiego delle risorse disponibili.

L'articolo 7 indica le competenze della Direzione generale per i problemi abitativi, istituita con l'articolo 2, sia sul piano programmatico sia sul piano tecnico.

Con gli articoli da 8 a 11 vengono ridefiniti i meccanismi finanziari di intervento nel settore edilizio.

L'articolo 8 istituisce il Fondo nazionale per l'edilizia residenziale, stabilendone una suddivisione in fondo sociale destinato alla concessione di contributi per l'integrazione dei canoni di locazione ed in fondo per l'edilizia residenziale.

Gli articoli 9 e 10 individuano con maggior precisione le finalità cui debbono essere destinati sia il fondo sociale che il fondo per l'edilizia residenziale pubblica. Nell'articolo 9 è attribuito al CIPE, su proposta del CER e sentito l'Osservatorio nazionale permanente, il potere di stabilire la misura dei contributi erogati dal fondo sociale e la loro ripartizione tra le regioni. Nell'articolo 10 vi è espresso riferimento sia ai programmi abitativi integrati di riassetto urbano sia alla realizzazione di nuove costruzioni.

L'articolo 11 intende snellire le procedure di attuazione degli interventi, consentendo, in caso di inerzia della regione, una diretta iniziativa da parte degli enti locali territoriali, degli IACP e degli operatori del settore.

L'articolo 12 precisa la disciplina dei programmi integrati abitativi di riassetto urbano. Tali programmi, alla cui determinazione concorrono sia i comuni che gli operatori privati, hanno valore di strumenti urbanistici di pianificazione particolareggiata in vista di una più razionale trasformazione dei centri urbani.

L'articolo 13 rinvia alla disciplina della legge n. 457 del 1978 la gestione finanziaria della nuova normativa.

La disciplina contenuta nel Capo II del disegno di legge, innovando la legge n. 392 del 1978, introduce nuove regole nella locazione degli immobili ad uso di abitazione e induce il relatore a formulare qualche rilievo critico: talune osservazioni preludono ad interventi di tipo emendativo che saranno, se del caso, successivamente formalizzati.

Quale correttivo del principio, stabilito nell'articolo 14, della maggior durata del contratto, l'articolo 15, nel primo comma, disciplina il diritto di recesso del locatore durante lo svolgimento del rapporto; l'esercizio di tale diritto è tuttavia, per un verso, legato alla sussistenza di specifici e tassativi presupposti, per altro verso precluso durante il primo quadriennio decorrente dalla data della stipula o del rinnovo del contratto.

La disposizione, nell'individuare le ipotesi solo in presenza delle quali è legittimo l'esercizio del recesso del locatore, utilizza formule già collaudate dalla legislazione speciale e fa quindi riferimento alla necessità di utilizzazione diretta dell'immobile da parte del locatore, del coniuge e dei parenti in linea retta entro il secondo grado; aggiunge però una nuova ipotesi per il caso in cui il conduttore non abbia esercitato il diritto di prelazione all'acquisto.

Il secondo comma dell'articolo 15, opportunamente, configura, quale condizione dell'azione, l'effettivo possesso del provvedimento amministrativo necessario per l'esecuzione dei lavori, quale presupposto per l'anticipato recesso.

Con l'articolo 16 vengono abrogate tutte le disposizioni contenute negli articoli da 12 a 26 della legge n. 392 del 1978, con le quali erano stabiliti i criteri di determinazione dell'equo canone ed era fissato l'ambito di applicazione della legge.

L'articolo 17 prevede che, in deroga a quanto previsto nel precedente articolo 16 in ordine alla liberalizzazione del mercato, gli organi preposti alla programmazione nel settore individuino aree ad alta tensione abitativa soggette, in quanto tali, alla determinazione amministrata del canone e fissino i criteri ed i parametri per tale determinazione.

Il terzo comma dell'articolo 17 elenca i contratti di locazione comunque esclusi dal canone amministrato.

Gli articoli 18 e 19 concernono l'istituzione e i compiti degli Osservatori provinciali della condizione abitativa (da realizzare presso le camere di commercio) che - con il contributo delle associazioni di categoria interessate e i rappresentanti di enti previdenziali ed assicurativi proprietari di immobili - dovranno rilevare i dati relativi al mercato degli affitti sia nelle zone ad alta tensione abitativa sia in quelle che, proprio per effetto dell'affluire dei risultati all'Osservatorio nazionale permanente, potrebbero diventarlo.

L'articolo 20 prevede, dal 1° gennaio 1993, una indicizzazione piena (non più al 75 per cento) del canone, svincolata ormai dalla richiesta del proprietario che nella quasi totalità dei casi rappresentava una formalità.

L'integrazione del canone prevista dall'articolo 21 consiste in un contributo, erogato dal comune, nei confronti delle famiglie meno abbienti in presenza di un duplice requisito: *a)* il canone non deve superare il 20 per cento del reddito familiare (gli introiti da lavoro dipendente vengono computati al 60 per cento); *b)* l'unità immobiliare non deve avere una superficie superiore a determinati parametri (ad esempio mq. 105 per un nucleo di quattro persone).

Il Capo III contiene una serie di previsioni intese a favorire il concorso del risparmio privato alla realizzazione dei programmi di edilizia residenziale: è prevista una delega al Governo per la promozione di società finanziarie destinate ad operare nel ramo immobiliare.

Gli articoli 23 e 24 dettano i principi e i criteri direttivi di tale operazione.

Il relatore LIPARI prosegue la sua esposizione sottolineando la coerenza di impianto nell'intervento legislativo sin qui illustrato.

Propone quindi, la costituzione di un comitato ristretto al termine della discussione generale.

Con riferimento agli altri due disegni di legge iscritti all'ordine del giorno osserva come le linee portanti del disegno di legge n. 491 - pur pregevole sul piano tecnico e giuridico - appaiano poco convincenti nella mutata realtà odierna: i proponenti infatti suggeriscono il mantenimento del meccanismo dell'equo canone, interventi su locazioni non abitative e l'incremento dell'indennità per la perdita dell'avviamento.

A sua volta il disegno di legge n. 1243, soppressi gli articoli da 12 a 26 della legge n. 392, introduce una commissione arbitrale per un intervento di amichevole composizione, avente sede presso la camera di

commercio, al fine di raggiungere un accordo fra le parti ovvero di determinare l'indennità sulla base delle condizioni dell'immobile, della superficie, dell'ubicazione, dei servizi e dello stato di manutenzione.

Il relatore per l'8^a Commissione, senatore GOLFARI, rileva in primo luogo l'opportunità di coordinare l'esame dei testi in discussione con quello di altri disegni di legge in materia edilizia; si riferisce, in particolare, al disegno di legge n. 330, all'esame dell'VIII Commissione della Camera, in stato di avanzata elaborazione. Occorre altresì effettuare un raccordo con la legislazione vigente che è particolarmente ricca ed articolata, a partire dal testo unico contenuto nel Regio decreto n. 1165 del 1938 in materia di cooperative edilizie, al quale si sono poi sovrapposte ed affiancate la legge n. 60 del 1963, che ha istituito la Gescal, la legge n. 167 del 1962, che disciplina l'acquisizione coattiva di aree per l'edilizia residenziale pubblica, la legge n. 265 del 1971, in materia di impiego unitario dei fondi pubblici per l'edilizia abitativa, che ha tra l'altro istituito il CER.

Dopo l'entrata a regime dell'ordinamento regionale è stata emanata poi la legge n. 457 del 1978 che ha varato un piano decennale di edilizia residenziale, cui sono seguiti provvedimenti di carattere straordinario legati soprattutto alla proroga delle locazioni e dell'esecuzione degli sfratti con la previsione di misure a favore delle aree ad alta tensione abitativa. Desta quindi perplessità la circostanza che il disegno di legge n. 2606 non abbia individuato un sistema analogo a quello prescelto nel disegno di legge n. 2487, in materia di opere pubbliche, per il coordinamento di tutta la normativa esistente.

Il relatore Golfari sottolinea quindi la necessità che il nuovo provvedimento si differenzi dai precedenti in virtù delle modifiche sostanziali intervenute sia nella domanda di abitazioni (che sembra ormai privilegiare la qualità rispetto alla quantità di nuclei abitativi) sia nella finalizzazione degli investimenti che, oltre a tener conto dell'elevata domanda di abitazioni caratteristica dei capoluoghi e delle grandi aree metropolitane, dovranno tendere al recupero e al rilancio dei centri degradati, nonché alla valorizzazione dei centri minori.

Il relatore si sofferma in particolare sul Titolo I, che detta norme in materia di organizzazione, finanziamenti e procedure, con l'ambizioso obiettivo di superare le contraddizioni scaturite dalla legge n. 457 la quale risente nella sua impostazione degli equilibri istituzionali esistenti al momento in cui fu emanata, che non corrispondono più alla situazione in atto, contraddizioni aggravate dal sopravvenire di interventi congiunturali che hanno creato percorsi procedurali diversi e paralleli rispetto a quelli già esistenti. Riguardo alle soluzioni proposte dal Governo, il relatore Golfari rileva che da parte di molte Regioni sono state manifestate preoccupazioni per il rischio che ritornino allo Stato competenze già trasferite alle regioni con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. In particolare, l'assessore competente della regione Lombardia ha ricordato come sia improprio mantenere in vita il CER in presenza di un decreto legislativo - emanato in base alla legge n. 400 del 1988 - che ha individuato nella apposita conferenza permanente la sede istituzionale del rapporto tra Stato e Regioni, ed ha altresì riordinato la disciplina degli organismi

misti tra cui il CER che, di conseguenza avrebbe dovuto quanto meno essere trasformato in un organo tecnico. Da questo punto di vista il provvedimento si limita a diminuire il numero dei membri del CER e a trasferire alla Direzione generale per i problemi abitativi - di cui dispone l'istituzione - le funzioni di segreteria del Comitato. Non sarebbe stato improprio prevedere il superamento definitivo del CER, tanto più che il disegno di legge reca anche l'istituzione di un osservatorio nazionale della condizione abitativa che, a suo avviso, espleta funzioni di notevole rilevanza rispetto a quelle che si lasciano attribuite al Comitato per l'edilizia residenziale.

Nel rilevare l'esigenza di apportare delle correzioni alla disciplina delle competenze attribuite rispettivamente al CIPE ed alle regioni, il relatore Golfari giudica molto significativa l'istituzione di un fondo nazionale per l'edilizia residenziale e la predisposizione, da parte dei comuni, di programmi integrati abitativi di riassetto urbano che concretizzano una nuova forma di pianificazione urbanistica particolareggiata. Espresse quindi perplessità sulle procedure di attuazione che, in presenza della complessa struttura del CER, potrebbero rivelarsi notevolmente macchinose, il relatore Golfari indica nel ricorso a strumenti quali l'accordo di programma, la conferenza di servizi, la convenzione, la via per imprimere un maggiore dinamismo ai meccanismi procedurali.

Il relatore dichiara quindi di concordare le considerazioni espresse dal senatore Lipari in merito ai disegni di legge nn. 1243 e 491, rispetto ai quali il provvedimento governativo si presenta come un opportuno compromesso suscettibile di essere assunto quale testo base.

Per parte sua egli condivide, del disegno di legge presentato dal Governo, sia l'intento di giungere ad una progressiva e controllata liberalizzazione del mercato - con precise garanzie per entrambe le parti del rapporto di locazione - sia quello di rilanciare l'offerta di abitazioni, recuperando anche il patrimonio immobiliare degradato. Esprime altresì apprezzamento per le disposizioni volte a favorire il concorso del risparmio privato alla realizzazione dei programmi di edilizia residenziale, prospettando comunque la necessità di prevedere precise garanzie per i risparmiatori e opportuni meccanismi di controllo sull'operato delle società finanziarie che si andranno a costituire per la realizzazione di programmi speciali di alloggi.

Nel considerare positivamente le disposizioni sulle nuove modalità per la concessione di mutui assistiti dal contributo statale per l'acquisto, la costruzione, o il recupero di alloggi da destinare a prima abitazione, disposizioni che recano una notevole semplificazione sul piano procedurale, il relatore Golfari conclude esprimendo un giudizio positivo sul disegno di legge n. 2606 che, con qualche aggiustamento, potrà dar luogo ad una disciplina soddisfacente, ed adeguata ai mutamenti intervenuti, dell'intera materia.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

332^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Fausti e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 16,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario FAUSTI richiede a nome del Governo il trasferimento dalla sede deliberante alla sede referente, del disegno di legge n. 2630, all'ordine del giorno della Commissione e recante disposizioni urgenti per l'immissione nel ruolo dei segretari comunali e per la copertura delle sedi vacanti, al fine di avviare l'esame del provvedimento congiuntamente con gli altri disegni di legge d'iniziativa parlamentare presentati sulla stessa materia. Alcuni di essi, peraltro, presentano caratteri di maggiore organicità rispetto alla proposta del Governo, finalizzata a far fronte ad esigenze derivanti da una situazione contingente: l'esame congiunto potrebbe invece proporsi di pervenire ad un riassetto complessivo dello stato giuridico dei segretari comunali.

Il senatore GALEOTTI concorda con la proposta di trasferimento alla sede referente, ricordando le perplessità espresse dalla sua parte politica durante l'esame delle norme relative ai segretari comunali contenute nell'allora disegno di legge di riforma delle autonomie locali.

Conviene la Commissione con la proposta del rappresentante del Governo.

Il presidente ELIA assicura che sottoporrà la richiesta alla Presidenza del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 10, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)

Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo degli atti degli amministratori (1679)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1970, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri (Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere alla 12^a Commissione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il relatore GUZZETTI dà lettura di una proposta di un parere favorevole con osservazioni sul testo unificato dei disegni di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale approvato dalla Commissione sanità. Le osservazioni, precedute da una breve premessa, riprendono e sintetizzano i rilievi critici emersi nel corso dell'esame: il rapporto tra Stato, regioni ed enti locali; le modalità di determinazione e ripartizione del Fondo sanitario interregionale; le procedure di nomina del direttore generale delle aziende; l'istituzione di un servizio ispettivo regionale; il riordinamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione; le disposizioni in materia di strutture ospedaliere universitarie; le modalità per il riconoscimento del carattere scientifico nazionale degli istituti di ricovero e cura; le disposizioni relative alla disciplina del rapporto di impiego, con particolare riferimento all'ipotesi di privatizzazione di tale rapporto; la gestione del patrimonio immobiliare; le norme di delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi relativi al riordino del Ministero della sanità e l'abrogazione di norme.

Il senatore GALEOTTI, con riferimento ad un punto della premessa sui caratteri della spesa sanitaria, propone di aggiungere un'annotazione sulla costante tendenza alla sottostima di essa da parte del Governo.

Ritiene necessaria anche un'aggiunta alla lettera a) del punto 1) del testo letto dal relatore, per chiarire che i poteri di indirizzo e coordinamento, di cui al comma 9 dell'articolo 8 del testo unificato, vanno comunque esercitati ai sensi della legge n. 400 del 1988.

Il presidente ELIA considera preliminarmente opportuno indicare nella premessa che, a causa della profonda modificazione subita dal testo del disegno di legge trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, un parere su quest'ultimo si sarebbe rivelato scarsamente utile ai fini dell'ulteriore esame, chiarendo quindi che il parere viene espresso sul

testo unificato approvato dalla Commissione sanità. Propone inoltre di modificare la denuncia dell'inadeguatezza del servizio sanitario a livello nazionale, ritenendo inopportuno un generico giudizio negativo che non tenga conto delle differenti delle situazioni locali.

Rileva inoltre che nella formulazione del parere non si può prescindere dalla circostanza che tra le regioni a statuto speciale la regione Trentino-Alto Adige ha competenza esclusiva in materia di ordinamento degli enti sanitari e pertanto situazioni diverse non possono essere regolate in maniera uniforme. Sul punto 1), lettera d), relativo al regime dei controlli, sottolinea l'opportunità di chiarire che, essendo le aziende organi regionali, i relativi poteri di controllo devono far capo alle regioni; propone altresì di introdurre qualche esemplificazione sulla materia.

Concorda su questo aspetto il senatore GALEOTTI, il quale sottolinea che il presupposto della disciplina dei controlli prevista dalla legge n. 142 del 1990 è costituito dall'articolo 130 della Costituzione, riguardante il controllo di legittimità esercitato sugli atti delle province, dei comuni e degli altri enti locali; occorre invece chiarire che nel caso di specie, si tratta di un controllo della regione eseguito sulle proprie articolazioni, e pertanto esso dovrebbe essere limitato al riscontro della gestione con riferimento ad atti di carattere generale.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI fa presente che, sui temi finora affrontati, sono in corso di predisposizione alcuni emendamenti, concordati con le regioni.

Quanto all'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 8, comma 9, del testo unificato, ricorda che esso è previsto dalla legge n. 833 del 1978, ed è emanato dal Ministro previa deliberazione del Consiglio sanitario nazionale. Riconosce comunque l'esigenza di coordinare tale disposizione con le norme previste dalla legge n. 400 del 1988. Ritiene infine scarsamente condivisibile la richiesta, contenuta nella proposta di parere, di soppressione della delega obbligatoria alla città metropolitana, prevista all'articolo 3, comma 1, del progetto unificato.

Sulla prima parte dell'intervento del rappresentante del Governo, il senatore MAZZOLA obietta che si configura una procedura legislativa assai atipica e discutibile.

Il presidente ELIA si sofferma sulla procedura di nomina del direttore generale delle aziende, osservando che, qualora venisse accolta l'ipotesi contenuta nella bozza di parere, di rendere vincolante per la regione la proposta di nomina formulata dal consiglio di amministrazione, verrebbe vanificato qualsiasi ruolo di decisione da parte della regione. Si potrebbe invece ipotizzare un potere di nomina da parte della regione da esercitarsi nell'ambito di una rosa di nominativi proposti dal consiglio di amministrazione.

Interviene su questo aspetto il senatore MAFFIOLETTI, sostenendo che, a suo avviso, alla regione potrebbe essere affidato un compito di

garanzia della sussistenza dei requisiti indicati dalla legge nei candidati all'incarico di direttore generale.

Il senatore MURMURA, riprendendo le questioni relative alla privatizzazione del rapporto d'impiego nel comparto sanitario, ritiene necessario ribadire la necessità di non travalicare i principi stabiliti dalla legge-quadro sul pubblico impiego. Quanto al personale medico ospedaliero, ritiene che vadano dettate norme precise in materia di tempo pieno.

Il senatore MAFFIOLETTI sottolinea che, su questo tema, non è tanto in discussione il principio della privatizzazione del rapporto di impiego, quanto le modalità della sua attuazione: a questo proposito, ribadisce l'inopportunità delle disposizioni contenute all'articolo 11, che intervengono su una questione così delicata in una fase ancora evolutiva, caratterizzata dal procedere di un articolato confronto tra il Governo ed i sindacati. Riterrebbe quindi opportuno uno stralcio delle disposizioni sulla materia contenute nel testo unificato.

Secondo il presidente ELIA la disposizione di cui all'articolo 11 del testo approvato dalla Commissione sanità consta di più norme; sarebbe quindi sufficiente raccomandare che la privatizzazione del rapporto di lavoro debba essere raccordata nell'ambito di una disciplina generale ed organica di revisione della legge-quadro sul pubblico impiego.

Conviene in tal senso la Commissione.

Il senatore MURMURA, riguardo al paragrafo 9 della bozza di parere redatta dal relatore, relativamente alla gestione del patrimonio, ricorda che i beni finora utilizzati dalle USL, in quanto queste sono sprovviste di personalità giuridica, risultano intestati ai comuni; egli non si oppone ora al trasferimento di tali beni alle aziende speciali, a condizione però che vengano a queste trasferiti anche i mutui immobiliari, e le relative rate di ammortamento, eventualmente contratti dai comuni medesimi.

Il senatore GALEOTTI fa presente a sua volta che tali beni hanno con il tempo assunto destinazioni diverse ed esprime quindi qualche perplessità su un generalizzato ripristino di una destinazione sanitaria.

Dopo un breve intervento del presidente ELIA, il quale fa presente che nel testo approvato dalla Commissione si prevede anche il trasferimento dei gravami passivi insistenti sui beni medesimi, il senatore SANTINI sostiene che per questo aspetto il disegno di legge si limita a dare applicazione alla scelta preliminare di regionalizzazione del servizio sanitario; egli non condividerebbe quindi una diversa destinazione di beni medesimi.

Il senatore MURMURA insiste comunque affermando che è opportuno non appesantire la gestione delle aziende speciali.

Il presidente ELIA, rilevata l'improprietà della dizione impiegata («beni immobili e patrimoniali»), suggerisce che la Commissione nel parere raccomandi di tener conto dell'effettiva destinazione ricevuta da questi beni, onde evitare un automatico e generalizzato loro trasferimento.

Conviene in tal senso la Commissione.

Il presidente ELIA ricorda altresì che nello schema di parere predisposto dal relatore, si fa osservare che l'articolo 18, nella parte in cui prevede una delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi relativi al riordino del Ministero della sanità, si presterebbe a censure di incostituzionalità, in quanto, pur indicando le materie della delega, non pone al riguardo sufficienti criteri direttivi.

Il senatore MURMURA si sofferma a sua volta criticamente sui commi 3 e 4 dello stesso articolo 16 del testo unificato. Riguardo al primo, che istituisce in favore del personale del Ministero della sanità un fondo di incentivazione, egli sottolinea l'esigenza di non introdurre discipline difformi da quelle aventi riguardo al personale di altri Ministeri.

Il comma 4 autorizza invece il Ministero della sanità a procedere al comando di dipendenti del Servizio sanitario nazionale per coprire le vacanze nei ruoli del Ministero stesso, e si presta, ad avviso del senatore Murmura, ad evidenti censure, essendo comunque preferibile il ricorso all'assunzione previo concorso.

Concordano con questi rilievi il senatore Maffioletti ed il presidente ELIA, il quale si chiede altresì se il testo unificato offra garanzie sufficienti relativamente al rapporto che verrebbe a stabilirsi tra quadri amministrativi e professioni mediche all'interno delle aziende stesse.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI fa osservare che in Italia si tende a trascurare il principio della responsabilità personale. Diversa è, ad esempio, l'esperienza francese, nella quale, con specifico riferimento al settore sanitario, il direttore generale di un ospedale dispone di poteri gestionali assai ampi ed è responsabile per le decisioni prese nel corso dell'esercizio del proprio mandato. La soluzione prescelta nel testo unificato rappresenta un apprezzabile compromesso, giacchè intende valorizzare il ruolo del direttore generale dell'azienda, ponendolo al riparo da continue e paralizzanti interferenze da parte del personale sanitario di livello apicale.

Il senatore SANTINI, prendendo la parola per dichiarazione di voto, annuncia la propria astensione sulla proposta di parere del relatore. Pur condividendo talune delle osservazioni contenute nel parere, egli non vi si riconosce infatti integralmente. Le osservazioni ivi riportate sono infatti a suo avviso eccessivamente drastiche ed in qualche caso contraddittorie.

Il testo unificato effettua, in modo netto, una scelta in favore dell'aziendalizzazione del settore sanitario, in modo tuttavia assai rischioso, perchè disancorato dalla pur consolidata esperienza delle aziende municipalizzate. Da qui origina la scelta di puntare sulla figura

del direttore generale e sulla sua responsabilizzazione e la netta distinzione di compiti tra amministratori e politici, nel rispetto dei principi contenuti nella legge n.142 del 1990.

Il testo predisposto dalla 12^a Commissione permanente - prosegue il senatore Santini - ha tentato un compromesso tra le funzioni rispettivamente assegnate alle regioni ed allo Stato centrale, ma contiene una incongruenza, giacchè per un verso regionalizza la sanità e, per l'altro, assegna un ruolo marginale agli enti locali. Questa disciplina potrebbe dar luogo a notevoli disparità, anche in materia di distribuzione delle risorse economico-finanziarie tra le singole aziende sanitarie.

Il senatore GUZZETTI osserva che il testo unificato limita e condiziona la scelta, pur da esso effettuata, in favore della regionalizzazione della sanità, indicando in modo troppo analitico e minuzioso le modalità concrete di esercizio da parte delle regioni delle funzioni ad esse attribuite. In questo quadro, nello schema di parere si sottolinea l'opportunità di espungere dal testo tutte le norme di eccessivo dettaglio.

Il testo unificato si discosta poi sensibilmente dall'impostazione della legge n. 142 del 1990. L'articolo 18 contiene infatti un rinvio generico ai principi contenuti nella legge stessa, che non assolve certo alla necessità di coordinare le competenze regionali con quelle degli enti locali in materia di servizi alla persona. Per questi motivi conclude il senatore Guzzetti - sarebbe addirittura opportuno espungere dal testo tale disposizione.

Il presidente ELIA, rilevato che esiste un generale consenso da parte dei componenti della Commissione circa le scelte effettuate nel testo in esame in favore della regionalizzazione e della aziendalizzazione del settore sanitario, fa notare che le critiche espresse riguardano il modo analitico con il quale nel testo si dà attuazione a tali principi. È comunque a suo avviso opportuno riflettere sulle osservazioni del senatore Santini relative alle aziende sanitarie.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI auspica che il parere della Commissione contenga osservazioni meno incisive. È comunque intenzione del Governo tener conto delle indicazioni emerse.

Il relatore GUZZETTI osserva, ancora sulla procedura di nomina dei direttori generali, che il testo unificato prevede l'inclusione di questi ultimi in un elenco previa valutazione, effettuata a livello nazionale, dei requisiti culturali e professionali. È importante, a suo avviso, che la redazione definitiva del provvedimento tenga conto dell'esigenza di evitare quanto più possibile la possibilità di conflitti tra il consiglio di amministrazione e le regioni, nonchè di un condizionamento politico da parte di esse sulle nomine.

Il presidente ELIA propone allora che il testo definitivo del parere su questo punto tenga ferma l'attribuzione del potere di proposta al consiglio di amministrazione, ma attribuisca alle autorità regionali un ruolo effettivo di controllo sull'atto in questione.

Conviene la Commissione.

Per quanto riguarda i commi 3 e 4 dell'articolo 4 relativi al riordino della scuola superiore della pubblica amministrazione, il relatore GUZZETTI ritiene che il parere debba esprimere consenso alla proposta di affidare ad essa la gestione dei corsi di formazione per i quadri dirigenti dell'amministrazione sanitaria, ma al tempo stesso debba sottolineare l'insufficienza della formulazione normativa adottata nel testo unificato, ribadendo l'esigenza di procedere al riordino della Scuola mediante una delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo, previa indicazione di precisi criteri direttivi e delle risorse necessarie.

Conviene inoltre con le osservazioni emerse circa l'esigenza di procedere in direzione della privatizzazione del rapporto di lavoro a partire da una riforma organica della legge-quadro sul pubblico impiego, e non episodicamente per singoli comparti. Il relatore, concordando con le osservazioni del presidente Elia relative al trasferimento dei beni alle aziende, ritiene infine che, data l'ampiezza della materia, sia opportuno suggerire di integrare le norme abrogative con un'autorizzazione al Governo ad emanare un testo unico.

Il senatore PONTONE, nel preannunciare la propria astensione, dichiara di concordare in linea di massima sulla premessa del parere: esprime perplessità sull'uso del termine «eventualmente» riferito ai reati commessi da amministratori delle unità sanitarie locali e ritiene infondate le considerazioni svolte nella premessa sugli stessi. Condivide comunque gran parte delle perplessità espresse dal relatore, ma dissente dalle conclusioni del parere, che peraltro risultano in parte superate dalle dichiarazioni del rappresentante del Governo.

Il senatore GALEOTTI dichiara di condividere l'impostazione del parere così come è stato formulato dal relatore ed integrato dal dibattito e, dopo che il senatore GUZZETTI ha assicurato che la stesura definitiva del parere si limiterà a riprendere le ulteriori osservazioni emerse nel corso del dibattito, annuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Interviene quindi per dichiarazione di voto il senatore GUIZZI; egli si esprime a favore del parere illustrato dal relatore sul testo approvato dalla Commissione sanità, pur mantenendo alcune riserve su specifici punti: il disegno di legge opera alcune scelte fondamentali a favore della regionalizzazione e della aziendalizzazione del servizio sanitario.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Guzzetti di apportare allo schema di parere le opportune modifiche che tengano conto delle ulteriori osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 18.35.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

207^a Seduta*Presidenza del Presidente
Covi**Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la Giustizia Sorice.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE DELIBERANTE****Delegificazione delle norme concernenti i registri che devono essere tenuti presso gli uffici giudiziari e l'amministrazione penitenziaria (1524)**

(Discussione ed approvazione con modificazioni)

Riferisce, in sostituzione del relatore designato, senatore Casoli, il presidente Covi, che illustra il provvedimento, riproduttivo di uno analogo già presentato dal Governo nell'agosto 1984. Manifesta apprezzamento per l'intendimento di fondo del disegno di legge, volto inequivocabilmente a favorire l'ammodernamento dei servizi dell'amministrazione attraverso l'automazione di alcuni aspetti, come i registri di cancelleria e quelli istituiti presso l'amministrazione penitenziaria.

L'articolo 1 introduce nelle Disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile la previsione di delegificazione, sicchè le relative norme saranno poste con decreto ministeriale.

L'articolo 2 stabilisce poi che le modalità di tenuta di tutti i registri contemplati da codici ovvero da leggi speciali, comunque connessi all'espletamento delle attribuzioni e dei servizi svolti dagli uffici giudiziari, saranno parimenti determinate con decreto ministeriale; lo stesso dispone l'articolo 3 per i registri relativi ai detenuti, agli internati e per quelli di contabilità carceraria.

Opportunamente l'articolo 4 pone agli emanandi decreti la condizione di contemplare disposizioni atte a garantire l'autenticità dei registri anche se tenuti in forma automatizzata. All'articolo 5 si prevede come, pur dopo l'entrata in vigore della legge, rimangano in vigore le vigenti disposizioni in materia sino a quando il Governo non avrà emanato i decreti contemplati dagli articoli 2 e 3.

I successivi articoli 6 e 7 modificano il testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro del 1986, sostituendo il comma 3 e aggiungendo un ulteriore comma dopo il comma 4 dell'articolo 67.

Infine l'articolo 8 individua espressamente una serie di disposizioni che saranno abrogati dalla futura legge.

Il presidente Covi conclude esprimendo qualche perplessità solo per la mancata previsione dei termini entro i quali il Governo sarà chiamato ad emanare i decreti.

Si apre la discussione generale, nel corso della quale interviene il senatore CORRENTI, evidenziando come la delicata funzione certificativa non venga svilita dalla proposta di delegificazione; concorda pienamente con il presidente circa i pregi del provvedimento e circa il rilievo concernente l'assenza della scadenza temporale per l'effettiva entrata in vigore dell'innovazione contemplata.

Concorda il senatore DI LEMBO, giacchè il ricorso a forme di avanzata automazione risulta necessario alla luce dell'incessante sviluppo tecnologico a tutti ben noto. Dichiarava di non ritenere necessaria la previsione di un termine per l'emanazione dei decreti, stante l'opportunità di riconoscere al Governo un congruo spazio di manovra in sede attuativa.

Il senatore PINTO, favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento chiede chiarimenti circa la menzione espressa dei soli registri di cui al processo civile e all'amministrazione penitenziaria, e se l'esclusione dei registri relativi al processo penale risponda ad un criterio preciso.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica il presidente COVI recependo con favore l'ampio consenso coagulatosi intorno all'articolato e dichiarando di accogliere l'osservazione del senatore DI LEMBO circa l'opportunità della non previsione di un limite temporale per l'emanazione dei decreti ministeriali.

Prende poi la parola il sottosegretario SORICE, che ringrazia il presidente per l'aver evidenziato gli aspetti positivi del disegno di legge, tramite il quale si contribuisce ad un ammodernamento della giustizia. Difende infine la scelta della mancata apposizione di un termine, dettata dalla necessità di non precorrere i tempi tecnici della effettiva realizzazione dei registri automatizzati.

Posti separatamente ai voti, i singoli articoli dei disegni di legge sono approvati, senza discussione, come pure una proposta di coordinamento, in forza della quale la previsione di cui all'articolo 5 è trasferita, con qualche ritocco di ordine formale, quale comma aggiuntivo all'articolo 8, con conseguente variazione nella numerazione degli articoli.

La Commissione approva infine, il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,10.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

142^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa De Carolis e Mastella.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE DELIBERANTE

Vallani ed altri: Contributo dello Stato a favore delle Associazioni combattentistiche (2625)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 13 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE comunica che sia la 1^a che la 5^a Commissione permanente hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Si passa quindi all'esame dell'articolato.

Il relatore CAPPUZZO dà conto di un emendamento (di natura tecnico-formale) all'articolo 1, sul quale il sottosegretario DE CAROLIS si esprime in senso favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento viene accolto dalla Commissione che successivamente approva l'articolo 1 nel testo così modificato.

Approvato poi l'articolo 2, risulta accolto un articolo aggiuntivo 2-bis volto a stabilire l'immediata entrata in vigore della normativa.

La Commissione, infine, approva all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso, nel testo risultante dalle modifiche introdotte (dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore BOZZELLO VEROLE che, tuttavia, protesta per l'esiguità del contributo concesso all'Associazione nazionale reduci garibaldini).

IN SEDE REFERENTE

Istituzione del ruolo dei luogotenenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e del ruolo degli ispettori del Corpo forestale dello Stato, nonché delega al Governo per la disciplina dei medesimi ruoli e per l'adeguamento dei ruoli dei sottufficiali delle Forze Armate (2608)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 27 febbraio scorso.

Il senatore POLI ricorda che questa mattina ha avuto luogo, in sede informale, una audizione dei rappresentanti del Consiglio centrale di rappresentanza militare (COCER) innanzi l'Ufficio di Presidenza della Commissione. In tale sede è emersa una preoccupante divergenza di opinioni tra i rappresentanti delle tre Forze armate, da un lato, e quelli dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, dall'altro, soprattutto in merito all'articolo 3 del provvedimento.

Un'altra questione estremamente delicata è rappresentata dall'introduzione, nell'ambito dell'istituendo ruolo dei luogotenenti, di più gradi aggiuntivi rispetto a quelli già esistenti nell'ambito della categoria dei sottufficiali: ciò potrebbe determinare un eccessivo «appesantimento» della carriera militare.

Ad avviso del senatore Poli si impone, pertanto, un'ulteriore pausa di riflessione. Al riguardo, ritiene indispensabile procedere ad una audizione del Capo di Stato maggiore della difesa.

Il sottosegretario MASTELLA, nel dichiararsi contrario alla proposta avanzata dal senatore Poli, ricorda che, nella seduta scorsa, la Commissione aveva accolto la richiesta del senatore Giacchè di effettuare un'audizione informale dei rappresentanti del COCER, con l'intesa che al più tardi nella giornata di domani, 7 marzo, si concludesse l'esame del disegno di legge. Considerato, del resto, che la Commissione è qui riunita in sede referente, l'approfondimento richiesto dal senatore Poli potrebbe aver luogo nel tempo che intercorre tra l'approvazione del provvedimento da parte della Commissione in sede referente e la successiva discussione in Assemblea.

Il senatore GIACCHÈ, concordando pienamente con la proposta di ascoltare il Capo di Stato maggiore della difesa, ricorda che nel corso della audizione di questa mattina non solo si è registrata una profonda divergenza di opinioni nell'ambito di rappresentanti dello stesso COCER (cui ha fatto riferimento il senatore Poli), ma si è addirittura avuto modo di apprendere dal Presidente del massimo organo di rappresentanza militare che quest'ultima soltanto da pochi giorni è stata messa in condizioni di esaminare l'articolato del provvedimento. Ne consegue che il disegno di legge è stato varato dal Governo senza che il COCER abbia potuto esprimere su di esso un parere compiuto.

Il senatore CAPPUZZO rileva che il problema sollevato nel corso di questo dibattito appare effettivamente di straordinaria delicatezza. Non bisogna però dimenticare le pressanti esigenze dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, ai quali il

provvedimento è essenzialmente diretto. Ovviamente, se si riuscisse a trovare una soluzione in grado di contemperare le diverse esigenze degli appartenenti alle tre Forze armate da un lato e dei carabinieri e finanzieri dall'altro, egli non potrebbe che salutarla con favore.

Dopo un ulteriore intervento del sottosegretario MASTELLA (il quale ritiene che la diversità di opinioni all'interno del COCER difficilmente potrà essere eliminata), ha la parola il relatore IANNI.

Egli propone di procedere all'esame dell'articolato, accantonando momentaneamente gli articoli 3 e 5 (che sono quelli maggiormente controversi) per meglio esaminarli in sede ristretta. Ciò consentirebbe di concludere la trattazione del provvedimento nei termini stabiliti, senza procedere alla richiesta audizione del Capo di Stato maggiore della difesa, dalla quale non potrebbero comunque emergere indicazioni concrete per risolvere la frattura determinatasi nell'ambito del COCER.

Dopo interventi dei senatori BOZZELLO VEROLE e DIPAOLO (contrari alla richiesta audizione e favorevoli al rispetto dei tempi di esame convenuti nella scorsa seduta), ha la parola il senatore BOLDRINI, il quale richiama l'attenzione dei commissari sulla delicatezza delle questioni poste dal COCER. Rileva che i compiti e le funzioni dei sottufficiali sono negli ultimi anni profondamente cambiati, sia nell'ambito delle Forze armate che dei Corpi militari di Polizia. Allo scopo, pertanto, di non varare – per troppa fretta – un provvedimento che possa creare ulteriori sperequazioni, appare congrua la proposta di riflessione dei senatori Poli e Giacchè e la richiesta di audizione del generale Corcione.

Il senatore GIACCHÈ, allo scopo di ricercare una soluzione di compromesso tra le varie istanze emerse in questo dibattito, suggerisce di procedere all'esame degli emendamenti proposti ai primi due articoli, per poi interrompere l'ulteriore trattazione e, nel contempo, dar corso alla richiesta audizione e concludere l'esame dell'articolato al più tardi la prossima settimana.

Coglie poi l'occasione per far notare che dalle tabelle annesse alla relazione tecnica relativa al provvedimento in esame, emerge che i sottufficiali dei Corpi armati di Polizia verrebbero inquadrati in livelli retributivo-funzionali superiori a quelli dei parigrado delle tre Forze armate, creandosi, in tal modo, una aberrante disparità di trattamento. Tale rilievo è peraltro contenuto anche in uno studio condotto dal Servizio del bilancio del Senato, nel quale tra l'altro si fa notare che alla predetta sperequazione si potrebbe ovviare con una spesa aggiuntiva di soli 28 miliardi.

Il senatore MESORACA, associandosi alla richiesta dei senatori Poli e Giacchè, fa presente che appare più opportuno tentare di migliorare quanto più possibile il contenuto normativo del provvedimento in Commissione, piuttosto che licenziarlo «frettolosamente» per l'Assemblea, nella speranza che questa possa porre rimedio a eventuali inadempienze della Commissione.

Dopo un nuovo intervento del senatore BOZZELLO VEROLE, che ribadisce che lo scopo fondamentale del provvedimento è quello di sanare una gravissima sperequazione esistente tra personale della Polizia di Stato e personale dei Corpi militari di Polizia, cioè, tra chi svolge identiche funzioni al di là della peculiarità dell'ordinamento militare, il senatore POLI osserva che proprio la mancanza di identità di vedute (registrata nel corso del dibattito) rappresenta un'ulteriore conferma che la materia in argomento è molto delicata e induce a ritenere che non si possa concludere con immotivata urgenza l'esame del disegno di legge, senza prima aver ascoltato l'autorevole parere del Capo di Stato maggiore della difesa.

Il senatore BENASSI dichiara di non comprendere la contrarietà del relatore e del rappresentante del Governo all'esigenza di meglio approfondire le tematiche sottese, in particolare, all'articolo 3 del provvedimento. Oltretutto, non sembrano esservi, allo stato, scadenze improrogabili da rispettare.

Il relatore IANNI precisa che la sua proposta di procedere all'immediato esame dell'articolato (rinviando ad una sede ristretta una più approfondita valutazione della normativa recata dall'articolo 3) ha lo scopo di ricercare una possibile linea di mediazione tra le diverse posizioni politiche emerse.

Coglie l'occasione per sottolineare che egli non certo è insensibile ai problemi dei sottufficiali delle Forze armate, ma che, nel contempo, non può dimenticare che gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, al Corpo della guardia di finanza e al Corpo forestale dello Stato attendono ormai da ben dieci anni di veder riconosciuta quella integrale equiparazione giuridica ed economica con il personale della Polizia di Stato (e questo è quanto, in primo luogo, si propone il provvedimento in esame, in ottemperanza di un inequivoco principio normativo sancito nella legge n. 121 del 1981). In tale ottica, dopo aver ascoltato stamane le esigenze degli interessati, una eventuale audizione del Capo di Stato maggiore della difesa apparirebbe superflua, o comunque non risolutiva, anche alla luce degli orientamenti del Governo.

A questo punto, allo scopo di favorire una possibile intesa tra i Gruppi parlamentari, il presidente GIACOMETTI sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,40, viene ripresa alle ore 18,45).

Il senatore POLI fa presente che la preoccupazione per la quale aveva in precedenza rappresentato l'opportunità di richiedere l'audizione del Capo di Stato maggiore della difesa può essere superata attraverso una modifica dell'articolo 3. Avverte che presenterà, pertanto, un emendamento a tale norma e che, di conseguenza, non insisterà nella richiesta.

Il senatore GIACCHÈ insiste, invece, perchè sulla proposta testè ritirata dal senatore Poli si pronunci la Commissione.

Successivamente, la richiesta di audizione del Capo di Stato maggiore della difesa, posta ai voti, risulta respinta.

Il relatore IANNI, a questo punto, giudica a sua volta superata la proposta da lui in precedenza avanzata di procedere in sede ristretta ad un preliminare esame dell'articolo 3 (e pertanto la ritira).

Si prosegue, quindi, l'esame degli articoli (già iniziato nella seduta del 27 febbraio scorso).

Il senatore POLI dà conto di un emendamento soppressivo dei commi 3 e 4 dell'articolo 1: la materia da essi trattata, infatti, dovrebbe essere a suo avviso più correttamente rimessa ai decreti legislativi che il Governo dovrà emanare ai sensi dell'articolo 2.

Contrari il relatore ed il sottosegretario Mastella, l'emendamento risulta respinto.

Il senatore POLI illustra un emendamento sostitutivo del comma 5 dell'articolo 1, volto a prevedere che l'aliquota del personale appartenente al ruolo dei luogotenenti dell'Arma dei carabinieri destinato ai reparti speciali e quella dei luogotenenti della Guardia di finanza destinati al contingente di mare siano stabilite rispettivamente dai Ministri della difesa e delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro. L'emendamento ha lo scopo di evitare che, nel silenzio della norma, possa essere precluso l'impiego dei luogotenenti nei reparti speciali dell'Arma.

Sulla proposta, il relatore IANNI si pronuncia in senso favorevole ed il sottosegretario MASTELLA esprime parere contrario. Dopo annunci di voto favorevole dei senatori GIACCHÈ e BOZZELLO VEROLE, l'emendamento risulta approvato.

Il senatore GIACCHÈ dà conto di un emendamento al comma 6, volto ad inserire una lettera c) nella quale si preveda che le riserve di posti di cui alle lettere a) e b) dello stesso comma siano suddivise per tre quinti tra gli appuntati vincitori di concorsi e per i restanti due quinti tra quelli con 22 anni di servizio (estendendo il sistema anche agli appuntati dell'Arma dei carabinieri). Il senatore Giacchè fa presente che con tale proposta si eviterebbe il rischio che all'interno delle aliquote stabilite dalle citate lettere a) e b) non fosse garantita la promozione in favore anche degli appuntati con più di 22 anni di servizio.

Il relatore IANNI si rimette al Governo ed il sottosegretario MASTELLA esprime parere contrario; posto ai voti, l'emendamento risulta respinto.

Dopo che il senatore GIACCHÈ ha dichiarato di ritirare altro emendamento da lui presentato all'articolo 1 (aggiuntivo di un comma 6-bis), l'articolo in questione viene approvato dalla Commissione, nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore POLI dichiara di ritirare un proprio emendamento alla lettera *b*) del comma 1 (in conseguenza della mancata approvazione della sua proposta di sopprimere i commi 3 e 4 dell'articolo 1).

Il senatore GIACCHÈ dà conto di una proposta di modifica al comma 1, volta ad impegnare il Governo a sentire il parere del COCER prima di procedere all'emanazione dei decreti legislativi. Al riguardo, il relatore IANNI esprime parere contrario, ma avverte che è sua intenzione presentare in Assemblea un ordine del giorno avente lo stesso obiettivo perseguito dall'emendamento del senatore Giacchè. I senatori POLI e SIGNORI si pronunciano a favore della soluzione prospettata dal relatore. L'emendamento, contrario il sottosegretario MASTELLA, risulta respinto.

Il senatore GIACCHÈ illustra un emendamento sostitutivo della lettera *d*) del comma 1, tendente a prevedere che gli appuntati scelti con qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, comunque in servizio nell'anno di entrata in vigore della legge, anche se richiamati o trattenuti, siano nominati vicebrigadieri se in possesso di un'anzianità di servizio di almeno 22 anni e brigadieri se abbiano maturato un'anzianità di 26 anni. La promozione avverrebbe a domanda, previo concorso per titoli e colloquio. I vincitori del concorso frequenterebbero un corso di qualificazione di 60 giorni, con determinazione dei comandi generali.

Su tale proposta il relatore IANNI si rimette al Governo. Il sottosegretario MASTELLA, contrario all'emendamento, ne presenta uno alternativo, volto a prevedere che gli appuntati scelti con qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria e con almeno 22 anni di servizio al 1° gennaio 1991, compresi quelli che alla stessa data si trovino nella posizione di richiamati o trattenuti, mediante aliquote annuali e secondo l'anzianità di grado, siano nominati vicebrigadieri, a domanda, previo concorso per titoli e colloquio (anche tale proposta del Governo prevede che i vincitori del concorso frequentino un corso di qualificazione professionale della durata di 60 giorni, con determinazione dei Comandanti generali).

La Commissione respinge l'emendamento del senatore Giacchè e, successivamente, approva quello proposto dal sottosegretario Mastella.

Il senatore POLI illustra quindi un emendamento volto ad aggiungere al comma 1, dopo la lettera *d*), un'ulteriore lettera *d*)-*bis* con la quale (per esigenze di uniformità con i decreti legislativi emanati in attuazione della delega contenuta nella legge n. 121 del 1981) si prevede che il personale, che alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi rivesta uno dei gradi di maresciallo, venga inquadrato, previo superamento di un concorso interno per titoli di servizio e colloquio, nel ruolo dei luogotenenti e, in particolare, nel grado di luogotenente capo i marescialli maggiori e nel grado di luogotenente e viceluogotenente i marescialli capi e ordinari.

Il relatore IANNI si rimette al Governo e il sottosegretario MASTELLA esprime parere favorevole. L'emendamento, posto ai voti, è accolto dalla Commissione, che successivamente approva l'articolo 2, nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

Si conviene, quindi, sull'opportunità di accantonare i successivi articoli 3, 4 e 5.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore BOZZELLO VEROLE ritira una proposta di modifica al comma 1. Successivamente, il senatore DI STEFANO dà conto di un emendamento volto a precisare, sempre al comma 1, che il ruolo degli ispettori del Corpo forestale dello Stato è subordinato a quello degli ufficiali.

Su tale emendamento, il relatore IANNI esprime parere favorevole ed il sottosegretario MASTELLA si rimette alla Commissione. Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore GIACCHÈ, la proposta di modifica, posta ai voti, risulta accolta dalla Commissione, che, successivamente, approva l'articolo 6, come risultante dalla modifica introdotta.

Il seguito dell'esame è, infine, rinviato alla seduta di domani.

SPOSTAMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, 7 marzo, alle ore 9,30, avrà invece inizio alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 19,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

243^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Interviene il dottor Carlo Borgomeo, Presidente del Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

La seduta inizia alle ore 16,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Presidente del comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile, in ordine al disegno di legge recante modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante «Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» (2576)

Il presidente ANDREATTA, nel rivolgere parole di benvenuto, fa presente che si tratta di analizzare le implicazioni del disegno di legge n. 2576, in materia di proroga della legge n. 44 del 1986, riguardante lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno: il punto da accertare riguarda l'esito dell'attuazione finora avutasi di tale legge.

Ha quindi la parola il dottor BORGOMEO.

Fa presente che la legge 44 è servita a creare imprese e ciò ha posto qualche problema, in quanto le aziende non possono essere realizzate solo sulla base di una disposizione legislativa. Sono stati presentati comunque 3175 progetti, con grande omogeneità territoriale fra di essi. Ne sono stati approvati un numero pari al 27 per cento, respinti per una percentuale del 53 per cento, dichiarati inammissibili per un importo pari al 9 per cento, mentre per la restante parte è stata chiesta una integrazione istruttoria. I motivi per cui i progetti sono stati respinti sono da ricondursi sia al fatto che essi in parte prorogano attività già esistenti, sia perchè sono stati immaginati ricavi senza alcuna giustificazione plausibile, sia in quanto in molti casi è mancata una coerenza interna nelle singole imprese.

È importante anche tener conto del fatto che nella valutazione dei progetti si è tenuto conto del criterio cronologico, il che ha conferito al meccanismo massima trasparenza. In ogni caso di bocciatura è stata data precipua comunicazione agli interessati.

Il tasso di approvazione per settore è stato omogeneo: il 53 per cento si è indirizzato all'industria, il 25 per cento ai servizi e il resto all'agricoltura. Grande eterogeneità si è verificata però nelle tipologie dei progetti approvati, con larga preponderanza di quelli presentati da giovani non lavoratori, mentre scarso è stato il fenomeno di quadri di impresa che sono diventati lavoratori autonomi. Elevato è stato altresì il tasso di innovazione, con molti brevetti. Il settore più innovativo è stato quello dell'agricoltura specie per quanto concerne gli allevamenti. I progetti approvati si riferiscono ad un numero di addetti pari a 15 mila unità, di cui 4 mila giovani al di sotto dei 29 anni, i quali oggi stanno imparando a gestire l'impresa nel Mezzogiorno, che è il vero successo della legge n. 44. In 350 casi l'investimento è già iniziato e quasi sempre si è atteso prima il finanziamento. Di tutte le autorizzazioni concesse nessuna al momento ha dato luogo a situazioni fallimentari. Vi sono stati anche casi di revoca per insussistenza di requisiti.

I risultati sono stati quindi complessivamente soddisfacenti. Gli investimenti da parte dello Stato sono ammontati a 1950 miliardi, con un rapporto: investimento su addetto pari a 127 miliardi, che è in media con l'analogo rapporto del settore privato.

Le innovazioni della legge hanno riguardato essenzialmente quattro aspetti. In primo luogo, occorre considerare l'importanza dell'istruttoria e della valutazione dei progetti effettuate superando la vecchia ottica - del sistema creditizio - del criterio patrimoniale. In secondo luogo, occorre anche considerare che l'erogazione dell'agevolazione ha escluso forme di anticipazione in conto capitale a vantaggio di un meccanismo di erogazione estremamente rapido grazie a sistemi di monitoraggio che incorporano anche il collaudo. In terzo luogo, è importante sottolineare il controllo che è avvenuto anche attraverso forme di tutoraggio, grazie al quale è stato possibile accertare lo stato di salute in tempo reale dei progetti avviati: le imprese sono state divise in cinque fasce a seconda del relativo stato di salute. In quarto luogo, il valore del tutoraggio è pari a 6,1 per cento dell'investimento e si tratta di un'attività svolta attraverso la presenza fisica di quadri dell'impresa controllante in quella tutorata.

Il problema della legge 44 è stato quello di una certa partenza in ritardo, specialmente nella parte iniziale, anche se una quota di rodaggio era inevitabile se si intendeva evitare appalti a terzi. Vi sono poi questioni esterne da risolvere, come l'aggravarsi degli effetti dell'assenza di una cultura d'impresa nel Mezzogiorno, che crea particolari diseconomie sotto il profilo della localizzazione e della stessa operatività - estremamente scarsa - degli istituti di credito al riguardo. Un altro problema è quello della insoddisfacente formazione professionale, anche se non può essere sottaciuto il fatto che appare eccessivo chiedere anche la progettazione ai giovani, anche se al momento non sussistono alternative.

Le risorse programmate sono pari a 2.200 miliardi, mentre i progetti rinviati indicano un fabbisogno superiore, almeno se continua

l'attuale tendenza di successi. Il flusso dei progetti nuovi è particolarmente elevato e si ha ragione di supporre che si sia creato un gruppo di specialisti nella elaborazione dei progetti, anche se nessuno si è visto approvare tutti i progetti presentati e invero il professionista tradizionale non si è dimostrato in grado di elaborare progetti. È stato chiesto inoltre con successo alle federazioni e agli ordini di fornire consulenza gratuita ai giovani.

In definitiva, le funzioni di fatto di *joint-venture* del Comitato si scontrano con lo scarso aiuto che esso ha avuto da parte delle società finanziarie.

Si apre il dibattito.

Il presidente ANDREATTA, dopo aver rilevato che un a parte del successo della legge 44 va ascritto anche al legislatore del tempo e al ministro *pro-tempore*, fa presente altresì che occorre chiedersi se non sia il caso di ripensare il sistema, per pervenire ad un assetto che preveda il ritorno del capitale e per agevolare la creazione di società finanziarie *ad hoc*. Perplessità non minori sussistono sul concetto stesso di imprenditorialità giovanile e sulla ipotesi di perpetuare un intervento diretto dello Stato in materia, garantendo il permanere di una forma di intervento che difficilmente potrà reggere con risultati soddisfacenti nel tempo senza una evoluzione adeguata.

Il dottor BORGOMEIO fa presente che lo scopo della legge 44 non è quello di creare grandi strutture pubbliche permanenti ed infatti l'assetto del Comitato è particolarmente snello ed è basato sul principio della rotazione. Occorre tener conto in secondo luogo che si tratta di far esordire imprenditorialità e questo va visto rispetto alle alternative esistenti, tutto di livello meno elevato.

Egli fa poi presente che il problema della scarsa capacità di rientro del sistema è molto più ampio e non va certo risolto precipuamente per quanto concerne la legge 44, ma in un'ottica più generale: quindi, il parere in ordine ad una riforma è di segno favorevole, purchè si eviti però il rischio di una interruzione del funzionamento di un meccanismo in ordine al quale si chiede che esso possa concludere la propria operatività.

Il senatore VIGNOLA fa presente che la caratteristica difensiva di tutti gli interventi nel Mezzogiorno, tra cui questo in discussione, è stato un fatto positivo sul piano storico, ma oggi rischia di diventare un limite se non si riesce ad uscire dalla specificità.

In secondo luogo, dall'esperienza emergono una serie di indicatori di realtà negative, come il rapporto con le banche, con gli enti pubblici, con le infrastrutture e con le esigenze di insediamento, rispetto a cui occorre trovare ormai seri rimedi.

Si tratta quindi di una esperienza, quella di cui alla legge n. 44, che non può non essere vista solo come una parte dell'intervento pubblico del Sud, la cui crisi va superata: è questo lo sforzo attuale del legislatore, al quale si chiede una riflessione più ampia.

Il senatore DE VITO fa presente che proprio lo scetticismo iniziale con cui fu accolta la legge 44 ha poi costituito paradossalmente la premessa per il successo della normativa, in quanto anzitutto è stata evitata ogni forma di lottizzazione.

A suo avviso, la legge deve proseguire la propria operatività, anche se va corretta per alcuni punti, come, ad esempio, in ordine alla fissazione di un termine per la vigenza del Comitato. Si tratta di una legge che complessivamente ha avuto una ricaduta positiva su altri settori e che è nata da una considerazione di ordine negativo circa il vigente assetto delle incentivazioni al Mezzogiorno, alla luce soprattutto della incapacità da parte del sistema creditizio di superare una rigida visione patrimonialistica.

La legge 44 intendeva evitare infatti l'intervento delle banche e, di fronte ad una proposta volta a prevedere la costituzione di una società finanziaria per la valutazione delle istruttorie legate alla legge n. 64 del 1986, vi fu una sorta di sollevazione del sistema creditizio.

Il punto da tenere presente è che la legge 44 partiva dall'idea di superare la vecchia logica dell'incentivo e di favorire l'immissione di giovani - a cui va garantita la formazione - per migliorare la qualità del tessuto imprenditoriale del Sud: è questa crescita che elimina nel lungo periodo la necessità dell'incentivo. Il meccanismo della legge n. 44 è rigoroso e d'altra parte non occorre sottolineare come la parte più qualificante della stessa legge 64 non sia stata attuata.

La struttura del Comitato fu pensata in maniera tale da risultare estremamente snella e dinamica: la imminente scadenza dei termini deve porre il problema di reperire un rimedio per evitare problemi anche di ordine personale agli attuali componenti. Esiste tuttavia un problema di metodo, che è quello di trovare strumenti per garantire uno sviluppo produttivo nel Sud: non è un caso che i grandi gruppi industriali stiano facendo nascere nel Mezzogiorno intere strutture e che sia in atto d'altra parte un forte processo di integrazione tra grandi e piccole imprese.

Chiede infine un esame in tempi brevi del disegno di legge 2576 e al dottor Borgomeo di insistere sul lavoro svolto, apprezzato, sotto il profilo del metodo, anche all'estero.

Il presidente ANDREATTA chiede di conoscere quale sia la differenza tra la vigenza o meno della legge n. 44 e se non sussista un problema di ripensamento a seguito del mancato rientro del capitale.

Il dottor BORGOMEIO fa presente anzitutto che il 30 per cento del capitale rientra e che al di sotto di un investimento di 8,5 miliardi esiste un reale vantaggio nell'utilizzare gli strumenti di cui alla legge 44.

Si chiede poi se non sia il caso di porsi il problema di rivedere il finanziamento delle piccole e medie imprese sulla base della legge n. 64, dato che questa permette di fatto il rifinanziamento delle medesime attività.

L'ultimo problema riguarda la necessità di non interrompere i vantaggi arrecati dalla legge n. 44 in termini di unicità dell'interlocutore e di tutoraggio.

Il presidente ANDREATTA chiede che possa essere fornita una documentazione per casi-campione di insuccesso.

Il dottor BORGOMEIO garantisce l'invio di tale documentazione e - in risposta ad una successiva richiesta del presidente Andreatta in ordine all'opportunità di procedere ad altre audizioni di professionisti che operano nel Nord - suggerisce di sentire esponenti del mondo del credito.

L'audizione è quindi dichiarata conclusa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente ANDREATTA avverte che la Commissione è convocata per le ore 9,30 di domani 7 marzo, per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n 2612, in materia di proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

La seduta termina alle ore 18,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

332^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

indi del Vice Presidente

BRINA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (2678), approvato dalla Camera dei Deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene, in sede di replica, il relatore FAVILLA, il quale sottolinea favorevolmente il raggiungimento di una sostanziale convergenza, da parte di tutti i commissari intervenuti, sull'opportunità di approvare il provvedimento. Esso, infatti, nonostante alcune riserve e perplessità, realizza una mediazione tra diversi punti di vista anche per effetto delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, tendenti ad attenuare il carico fiscale, a semplificare le modalità di applicazione dell'imposta e a ridurre gli oneri e le responsabilità degli intermediari creditizi. Al contrario di alcuni oratori che hanno dichiarato di astenersi dalla presentazione di emendamenti, il relatore ritiene invece che sia opportuno introdurre alcuni correttivi al provvedimento, anche se alcune osservazioni di carattere formale potranno essere superate attraverso dichiarazioni di natura interpretativa. Auspica, infine, una sollecita approvazione del provvedimento, anche al fine di concludere positivamente una tormentata vicenda.

Il sottosegretario DE LUCA rileva preliminarmente come il dibattito sulla tassazione delle plusvalenze di capitale, svoltosi presso la Camera

dei deputati, sia stato accompagnato da un enorme interesse da parte degli operatori del settore che, al di là di critiche di natura essenzialmente tecnica, non hanno mai mosso rilievi sulla scelta fondamentale di introdurre una forma di tassazione dei guadagni di Borsa. Peraltro, a fronte di una serie di attacchi ingiustificati al Governo, gli organi di stampa non hanno mai riportato la disponibilità, sempre manifestata da parte dell'Esecutivo, a venire incontro alle esigenze applicative dell'imposta; inoltre le stesse parti politiche che hanno assunto un atteggiamento contrario al provvedimento non hanno mai formulato proposte alternative praticabili. In questo contesto di difficoltà politiche e tecniche, si è pervenuti infine alla individuazione di una soluzione che, per quanto criticabile in alcuni aspetti marginali (che potranno formare oggetto di un futuro approfondimento e di una revisione nell'ambito della delega attribuita al Governo per il riordino del trattamento tributario dei redditi diversi derivanti da cessione di partecipazioni in società o enti), è al momento la migliore possibile e non è modificabile senza introdurre nuovi elementi di incertezza e di turbativa nei mercati finanziari. Rileva come, in tal senso, ci sia stata una pronuncia sostanzialmente unanime da parte della Camera dei deputati e come alla stesura del testo, ora all'esame del Senato, abbiano contribuito fattivamente tutti i Gruppi parlamentari dell'altro ramo del Parlamento. Pertanto, tenuto conto che le perplessità emerse nel corso del dibattito riguardano soprattutto l'operatività della nuova imposta e non l'impianto complessivo del provvedimento e le scelte di fondo in esso operate, invita i commissari ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, anche al fine di chiudere sollecitamente una vicenda che comunque dà un importante segnale di giustizia fiscale. Manifesta, infine, la disponibilità del Governo a fornire tutti i chiarimenti richiesti ed a rendere anche eventuali dichiarazioni di natura interpretativa sulle questioni ritenute di improcrastinabile soluzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

333^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (2678), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente BERLANDA avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti presentati iniziando, in particolare, da quelli relativi al decreto-legge.

Il relatore FAVILLA illustra una serie di emendamenti. Il primo di essi (1.1), modificando l'articolo 1, tende ad esplicitare che l'assoggettamento all'imposta sostitutiva riguarda le plusvalenze realizzate dalle persone fisiche. In effetti, tale specificazione appare ovvia e superflua, sebbene risulti assente nel testo del provvedimento. Il secondo emendamento (2.1), modificando il comma 1 dell'articolo 2 è volto ad assoggettare allo stesso regime fiscale le plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni ricevute in donazione e di quelle ricevute per successione. L'emendamento 2.2 è volto invece a ricomprendere nella disposizione di cui al comma 5-bis dell'articolo 2 le società immobiliari e finanziarie, la cui esclusione non trova alcuna giustificazione logica e giuridica. L'emendamento 3.1 è finalizzato a ridurre dal 7 al 6 per cento la misura del limite massimo (previsto alla lettera a), comma 3) dell'articolo 3) della variazione da applicare ai fini della determinazione presuntiva della plusvalenza. Tale proposta emendativa non dovrebbe comportare problemi sotto il profilo di possibili minori entrate, in quanto dovrebbe consentire il recupero di maggiore materia imponibile. L'emendamento 3.2 stabilisce invece che per le operazioni effettuate nei giorni compresi tra il 28 gennaio (data di emanazione del decreto-legge) ed il 31 gennaio 1991, il versamento dell'imposta potrà essere effettuato entro il 15 aprile 1991 e non entro il 15 marzo 1991 come previsto nel comma 4 dell'articolo 3.

Il relatore Favilla dà conto poi dell'emendamento 3.3, soppressivo all'articolo 3 del comma 5, il quale escludeva in certi casi l'esercizio dell'opzione a regime forfettario. Gli altri due emendamenti presentati all'articolo 3, alternativi tra loro, riguardano invece sostanzialmente benefici a favore delle piccole società essenzialmente a carattere familiare: il primo (3.4) eleva dal 15 al 25 per cento la percentuale prevista dalla lettera c), comma 1, dell'articolo 81 del testo unico delle imposte sui redditi ai fini della determinazione delle plusvalenze relative ad azioni o partecipazioni non azionarie; il secondo emendamento (3.5) prevede l'esenzione delle plusvalenze di cui alla citata disposizione del TUIR realizzate su titoli posseduti da oltre quindici anni.

Il senatore LEONARDI illustra quindi l'emendamento 6.1 che, modificando il comma 1 dell'articolo 6, specifica meglio il regime fiscale applicabile in alcuni casi sulle plusvalenze formatesi anche su partecipazioni sociali acquisite prima dell'emanazione del decreto-legge e possedute da meno di cinque anni.

Il relatore FAVILLA dà conto di un emendamento (6.2), di contenuto identico all'emendamento 6.1 del senatore Leonardi ed altri: in effetti, la finalità dell'emendamento è anche quella di evitare che plusvalenze imponibili prima dell'emanazione del decreto-legge, non lo siano più se non espressamente disciplinate dal provvedimento.

Il senatore DE CINQUE dà conto dell'emendamento 6.3, di contenuto analogo all'emendamento 3.2 del relatore: in effetti, aggiungendo un ulteriore comma dopo il comma 2 dell'articolo 6, l'emendamento in questione prevede che l'imposta sostitutiva relativa alle operazioni effettuate dal 28 al 31 gennaio 1991 è versata entro il 15 aprile 1991.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione.

Il senatore DE CINQUE illustra l'emendamento 1.0.1, che, aggiungendo un periodo al comma 2 dell'articolo 1, prevede la non sanzionabilità delle irregolarità o inosservanze di carattere formale in cui possono essere intercorsi i sostituti di imposta nel periodo di vigenza dei decaduti decreti-legge n. 267 e n. 350 del 1990: tale previsione appare opportuna in considerazione delle note difficoltà intervenute nell'applicazione delle precedenti disposizioni sui «*capital gains*».

Il senatore TRIGLIA illustra poi gli emendamenti 1.0.0.1, 1.0.0.2 e 1.0.0.3, volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione. Fa presente come nell'attuale fase si ponga con particolare urgenza l'opportunità di adottare misure atte a stimolare efficacemente lo sviluppo degli investimenti in titoli azionari, tipicamente quotati nei mercati regolamentati, nonché il reperimento di capitale di rischio da parte delle imprese, in particolare mediante offerta al pubblico di proprie azioni. Con gli emendamenti si ipotizza pertanto l'introduzione di disposizioni, di efficacia triennale, volte, da un lato a consentire la detrazione dall'IRPEF di una parte dell'ammontare stabilmente investito in azioni o quote di partecipazioni emesse da enti o società italiane quotate in Borsa o negoziate nei mercati ristretti, ovvero che abbiano richiesto l'ammissione alla quotazione; dall'altro, a consentire la detrazione d'imposta alle società nazionali che, nel triennio considerato, richiederanno l'ammissione alla quotazione in Borsa o alle negoziazioni nei mercati ristretti attraverso offerta al pubblico di titoli di nuova emissione, delle spese e degli oneri sostenuti ai fini di tale ammissione, nel limite massimo di 1,5 miliardi. Tali misure – egli continua – a differenza di quelle contenute all'articolo 1, commi 3, 4 e 5, del disegno di legge di conversione, si rivolgono a tutti i contribuenti, riguardano gli investimenti in tutte le azioni quotate e quotande e si estendono alle società che richiedono l'ammissione in mercati ufficiali, prevedendo benefici fiscali immediati, certi e senza sottoporre gli investimenti a vincoli eccessivamente gravosi. L'oratore fa poi presente che, conseguentemente alla nuova disciplina di incentivazione introdotta con gli emendamenti testè illustrati, si dovrà provvedere a sopprimere il comma 4 dell'articolo 1, nonché a

sopprimere, al comma 6, le parole da «Saranno altresì» fino alle parole «di cui al comma 1» (emendamento 1.0.2).

Il relatore FAVILLA dà conto dell'emendamento 1.0.3, che modificando i commi 4 e 6 dell'articolo 1 tende ad escludere i riferimenti alle società finanziarie o immobiliari. L'oratore illustra poi l'emendamento 2.0.1 il quale, aggiungendo un periodo al comma 2 dell'articolo 2, stabilisce che i soci possano decidere, con specifiche modalità, il mantenimento anche per gli esercizi 1990 e 1991 del criterio di riparto degli utili previsto dalla norma sostituita con il precedente comma, purchè fosse già applicabile a detti esercizi.

Il presidente BERLANDA illustra quindi l'emendamento 2.0.0.1 (aggiuntivo di un ulteriore articolo 2-bis dopo l'articolo 2), volto a specificare l'ambito di applicazione delle agevolazioni fiscali previste, per le operazioni di concentrazione e per quelle finalizzate alla realizzazione del gruppo creditizio, dall'articolo 7 della legge 30 luglio 1990, n. 218, sulla ristrutturazione degli enti creditizi pubblici. In particolare, con il primo comma si stabilisce che la possibilità di costituire accantonamenti in esenzione di imposta (prevista dal citato articolo 7, comma 3 della legge n. 218 del 1990) è operante anche per le operazioni di concentrazione mediante fusione o conferimento, realizzate dalle aziende ed istituti di credito anche prima dell'entrata in vigore della richiamata legge n. 218. Con il secondo comma, si chiarisce invece che lo speciale regime tributario previsto per le operazioni di conferimento finalizzate alla realizzazione del gruppo creditizio è operante non soltanto per le operazioni dirette alla costituzione di nuovi gruppi, ma anche per quelle poste in essere tra società facenti parte di strutture organizzative articolate secondo lo schema di gruppo, dirette a completare o comunque modificare l'assetto organizzativo preesistente. In conclusione il Presidente rileva che tale emendamento, costituendo un'interpretazione autentica di norme fiscali vigenti, non dovrebbe comportare oneri per il bilancio dello Stato; inoltre la materia in esso trattata non è estranea all'oggetto del provvedimento in quanto concernente plusvalenze realizzate in caso di conferimenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

267^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SPITELLA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

Margheriti ed altri: Modifiche ed integrazioni all'articolo 3-bis della legge 13 giugno 1966, n. 543, istitutiva della Facoltà di scienze economiche e bancarie presso l'Università di Siena (2653)
(Esame e rinvio)

Il relatore AGNELLI Arduino riferisce sul disegno di legge in titolo, che prevede la modifica della denominazione della facoltà di scienze economiche e bancarie presso l'università di Siena in facoltà di economia bancaria, finanziaria e assicurativa. Egli ritiene però che la legge sugli ordinamenti didattici recentemente approvata abbia delegificato la materia consentendo di effettuare tali mutamenti di denominazione con atto amministrativo.

Il ministro RUBERTI informa di aver già predisposto una serie di provvedimenti amministrativi per conseguire le finalità indicate nel disegno di legge in titolo e si impegna a far pervenire alla Commissione notizie in merito.

Dopo che la senatrice CALLARI GALLI si è detta disponibile a sospendere l'esame del disegno di legge in attesa delle informazioni preannunciate dal Ministro, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto relativo alla costituzione della II Università di Napoli
(Parere al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.
Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE avverte che il parere sull'atto in titolo dovrà essere emesso entro il 18 marzo.

Il relatore ZECCHINO descrive analiticamente il contenuto dello schema di decreto. L'articolo 1 prevede le modalità per la localizzazione del II ateneo di Napoli secondo quanto richiesto in un ordine del giorno approvato dal Senato in sede di esame della legge sulla programmazione universitaria. Gli articoli 2 e 3 prevedono lo scorporo della I facoltà di medicina e chirurgia dell'ateneo federiciano, lo sdoppiamento della facoltà di giurisprudenza del medesimo ateneo, l'istituzione del corso di laurea in scienze ambientali e delle facoltà di ingegneria, architettura ed economia e commercio.

Riguardo alla nuova facoltà di giurisprudenza, si assicura il diritto di opzione ai docenti interessati dell'omologa facoltà dell'ateneo federiciano; quanto a quella di medicina e chirurgia, si prevede il mantenimento di tutte le dotazioni organiche, scientifiche, didattiche e strumentali. Inoltre fino alla realizzazione delle nuove strutture da adibire a policlinico, la facoltà scorporata funzionerà in quelle attualmente utilizzate nell'Università Federico II.

L'articolo 4 prevede inoltre che le attribuzioni spettanti ai consigli delle facoltà di architettura, ingegneria ed economia e commercio sono esercitate dai consigli delle omologhe facoltà dell'ateneo Federico II fino a quando non saranno assegnati all'organico delle nuove facoltà almeno cinque professori di ruolo, di cui tre ordinari. Anche per queste strutture si assicura il diritto di opzione ai docenti dei corrispondenti settori scientifico disciplinari dei corsi di laurea dell'ateneo federiciano.

L'articolo 5 stabilisce poi che la gestione amministrativa e scientifico-didattica del nuovo ateneo è assicurata da un comitato tecnico-amministrativo fino all'elezione del rettore e degli altri organi di governo.

Infine, si prevede l'istituzione presso l'Istituto universitario navale di Napoli dei corsi di laurea in economia e commercio ed in economia aziendale (art. 9).

Il relatore svolge poi alcune considerazioni sulla funzione consultiva attribuita alle Commissioni parlamentari dall'articolo 10 della legge n. 245 del 1990, ricordando le perplessità espresse in sede di approvazione della suddetta legge sulla natura del parere conforme previsto dall'articolo citato. Auspicando che tale procedura costituisca un'eccezione nell'ordinamento, propone di promuovere una concertazione informale con la VII Commissione della Camera dei deputati preventiva all'emissione del parere sullo schema di decreto.

Soffermandosi a valutare lo schema di decreto, rileva che il rifiuto dell'Istituto universitario navale di entrare a far parte del II ateneo di Napoli ha determinato un ampliamento della composizione della nuova università rispetto all'indicazione del piano di sviluppo 1986-1990. Dopo aver ricordato che in sede parlamentare era stata sin dall'inizio rilevata la gracilità della nuova istituzione rispetto alle esigenze cui si intendeva rispondere (che oggi sembrano riconosciute anche dal Governo), ritiene che il suddetto ampliamento, pur costituendo una forzatura rispetto alla legge, può essere accolto considerata anche la delegificazione della materia operata con la legge n. 245 del 1990.

Riguardo alla nuova facoltà di giurisprudenza, il relatore ritiene opportuno correggere il meccanismo che collega strettamente la sua

nascita all'esercizio del diritto di opzione dei docenti dell'omologa facoltà già esistente nell'ateneo federiciano, potendosi verificare il caso che nessun professore lo eserciti.

Esprime poi perplessità per l'attribuzione dei poteri spettanti ai consigli delle facoltà di architettura, ingegneria ed economia e commercio a quelli delle omologhe strutture dell'ateneo federiciano. Infatti, i suddetti poteri dovrebbero a suo avviso spettare al comitato ordinatore secondo il meccanismo previsto dall'articolo 2 della legge n. 245 del 1990, non potendosi inquadrare l'istituzione delle suddette facoltà nella fattispecie della gemmazione.

Inoltre il decreto non risulta a suo avviso conforme alla legislazione vigente per quanto previsto in ordine agli organi di governo del nuovo ateneo.

Chiede infine come si concilia l'istituzione del corso di laurea in economia e commercio presso l'Istituto universitario navale di Napoli con la legge n. 28 del 1990 che ha disposto l'equipollenza tra la laurea in economia marittima (rilasciata dal suddetto Istituto) e quella in economia e commercio.

Il ministro RUBERTI, nel ricordare i problemi che avevano impedito al Parlamento di risolvere il nodo della II università napoletana nell'ambito della legge sulla programmazione, menziona le ragioni di opportunità che hanno suggerito di conservare l'autonomia dell'Istituto universitario navale, e di non inserirlo nel previsto nuovo ateneo. Dal momento che, allora, quest'ultimo sarebbe risultato troppo gracile, egli, sulla base delle segnalazioni formulate dal senato accademico dell'ateneo federiciano, ha aggiunto nuove facoltà a quelle originariamente previste, sia pure non potendo soddisfare tutte le aspettative. In tale quadro, è opportuno che l'Istituto navale rafforzi le sue strutture didattiche anche mediante la creazione del nuovo corso di laurea in economia e commercio: si tratta di un obiettivo perseguibile senza eccessivi costi.

I problemi di carattere normativo segnalati dal relatore – prosegue il Ministro – sono indubbiamente molto complessi, ma la situazione appare anomala. È stato quindi necessario dar vita ad un meccanismo di tipo nuovo che lega l'istituzione vera e propria del nuovo ateneo non a un termine preciso, bensì alla avvenuta costituzione di almeno tre consigli di facoltà.

Dopo aver ricordato le argomentazioni contenute nella lettera inviata dal Ministro del bilancio, il Ministro conclude sottolineando l'urgenza di avviare le procedure costitutive del nuovo ateneo e fornire una risposta alle aspettative esistenti: la Commissione, nell'esprimere il suo giudizio, dovrebbe tener conto delle oggettive difficoltà di comporre le varie istanze. Comunque, lo schema di decreto si è puntualmente conformato alle previsioni del piano quadriennale di sviluppo 1986-90, salvo per ciò che attiene agli aspetti conseguenti alla decisione di mantenere in vita l'Istituto universitario navale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA***Insegnamento di lingue straniere ai militari in servizio di leva (2622)**

(Parere alla 4^a Commissione. Esame e rinvio. Questione di competenza)

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo il relatore BOMPIANI, il quale ricorda in primo luogo le motivazioni che hanno indotto il Governo a presentarlo, nonché le iniziative già da tempo attivate nell'ambito delle Forze armate per l'insegnamento delle lingue straniere. Dopo aver espresso un giudizio di massima positivo sull'iniziativa, sottolinea l'esigenza di un attento esame della relazione tecnica, recante l'analisi delle previsioni di spesa. Passando ad esporre il contenuto degli articoli, si sofferma in particolare sulle attribuzioni conferite alle autorità militari ed ai provveditori agli studi - per le quali occorrerà un attento coordinamento - nonché sulle modalità di reclutamento dei docenti necessari. Infine prospetta alla Commissione l'opportunità di sollevare la questione di competenza, al fine di esaminare il disegno di legge congiuntamente con la 4^a Commissione, in analogia a quanto si fece per il disegno di legge sul riconoscimento degli studi compiuti dagli ufficiali, con l'impegno ad assicurare un *iter* quanto mai celere.

Si apre il dibattito.

Il senatore VESENTINI è pienamente d'accordo sulla necessità di sollevare la questione di competenza: il testo presenta infatti moltissimi problemi che richiedono un approfondimento da parte della 7^a Commissione. Menziona, al riguardo, l'esclusione dalla proposta della Guardia di finanza, i problemi organizzativi dei corsi ed i meccanismi di selezione del personale docente, prospettando altresì l'ipotesi di un raccordo con il servizio civile.

La senatrice CALLARI GALLI concorda con il senatore Vesentini, aggiungendo che la grande eterogeneità culturale che caratterizza i militari di leva richiede un attento studio dei meccanismi di reclutamento dei docenti; infatti, se i docenti non sono all'altezza del difficile compito loro affidato, vi è il rischio che i corsi producano ben scarsi risultati.

Il PRESIDENTE, preso atto dell'unanime volontà della Commissione, avverte che sottoporrà al Presidente del Senato la questione di competenza, ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento, nei termini indicati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (2617), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE avverte che sono pervenuti i prescritti pareri della 1^a e della 5^a Commissione, entrambi favorevoli. Prima di passare all'esame degli articoli, si sofferma ad analizzare il testo, rilevando che non è affatto chiaro se esso configuri una delega vera e propria al Governo, oppure no; alla luce delle espressioni usate, e stante anche la mancanza di ogni riferimento alle norme in materia di delega legislativa contenute nella Costituzione e nella legge n. 400 del 1988, egli propende per il no. In questo caso sarebbe possibile chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Sull'argomento si svolge un breve dibattito.

Il relatore RICEVUTO sottolinea l'esigenza di chiarire il problema di fondo segnalato dal Presidente; l'articolo 3 del disegno di legge – indubbiamente viziato da una grave ambiguità – lo induce a ritenere che di una delega si tratti, pur senza poterlo affermare con certezza.

Per il senatore ZECCHINO le norme in esame sono sicuramente atipiche e l'una o l'altra delle due interpretazioni suggerite dal Presidente avrebbero conseguenze ben diverse in ordine all'efficacia giuridica del testo unico. Se il disegno di legge reca una delega, il testo unico assurge a vera e propria fonte legislativa; nel caso opposto, il testo unico ha il medesimo valore di una qualsiasi compilazione di norme compiuta da un privato, ma allora non si vede la necessità di approvare una legge per autorizzare il Governo a redigerlo.

Dopo nuovi brevi interventi del RELATORE e del senatore ZECCHINO, nonché dei senatori BOMPIANI ed AGNELLI Arduino, il PRESIDENTE afferma che non è opportuno approvare un testo viziato da ambiguità così gravi e propone di attendere opportuni chiarimenti da parte del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che non è possibile procedere alla discussione in sede deliberante del disegno di legge relativo alle celebrazioni del bimillenario della morte di Quinto Orazio Flacco (2674), approvato dalla Camera dei deputati, per l'assenza del rappresentante del Governo. Al riguardo, ricorda che la Commissione aveva avviato già il 1 marzo dell'anno scorso l'esame in sede referente di un disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Coviello ed altri (1701), di contenuto sostanzialmente analogo, che tuttavia non ha potuto essere esaminato congiuntamente al primo disegno di legge citato per la diversa sede di assegnazione. Confida pertanto che la Presidenza del Senato voglia concedere il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge n. 1701, affinché possa essere esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 2674.

La Commissione conviene.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si riunirà domani, 7 marzo 1991, al termine dell'audizione prevista nella seduta della Commissione, durante una breve sospensione dei lavori della Commissione stessa.

La seduta termina alle ore 12,50.

268^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.

La seduta inizia alle ore 16,20.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente SPITELLA avverte che la Sottocommissione pareri è convocata al termine della seduta, per esaminare il disegno di legge n. 2679, recante «Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale "Colombo '92"», approvato dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)

Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187)

Gualtieri ed altri: Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226)

Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812)

Mezzapesa: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343)

e connesse petizioni n. 10 e n. 269

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 2343, adottato come testo base, sospeso nella seduta del 26 febbraio scorso.

Il sottosegretario BROCCA ringrazia la Commissione per il giudizio complessivamente positivo espresso sui risultati del lavoro svolto dalla commissione ministeriale incaricata di predisporre i nuovi programmi della scuola secondaria superiore. Manifesta inoltre apprezzamento per il contributo offerto dal dibattito in una materia così delicata e ribadisce la disponibilità del Governo ad approfondire tutte le questioni emerse. Il Governo è convinto che l'innalzamento dell'obbligo va disciplinato nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore ed è quindi contrario a stralciare la suddetta materia. Invita comunque la Commissione a elaborare una normativa flessibile e capace di adeguarsi alle esigenze concrete della riforma.

Il Sottosegretario dichiara poi che nel definire i *curricula*, specie del biennio, la commissione ministeriale ha tentato di superare l'ideologica divisione tra una istruzione proiettata verso l'università ed un'altra più legata all'immediato accesso al mondo del lavoro.

Un altro importante aspetto che tiene a sottolineare è quello del ruolo orientativo da attribuire alla scuola secondaria superiore, specie nel biennio, da specificare in un apposito articolo della riforma.

Il Sottosegretario chiarisce poi le motivazioni che hanno indotto la commissione a denominare l'istruzione professionale ed artistica «percorso formativo» e non «indirizzo» come in tutti gli altri casi. Riguardo poi alle osservazioni della senatrice Alberici circa l'indirizzo socio-psico-pedagogico, ribadisce che il Governo non lo considera affatto l'unico *iter* formativo destinato ai futuri docenti della scuola elementare e materna, in conformità a quanto già previsto nella legge istitutiva dello specifico corso di laurea.

Il problema del quadro orario riferito ai nuovi piani di studio – prosegue il Sottosegretario – dovrà essere ulteriormente approfondito e il Governo è disponibile anche a fissare alcuni *standard* nella legge di riforma, purchè non siano rigidi e permettano un adeguamento alle esigenze concrete della didattica.

Il Governo condivide anche la richiesta di indicare legislativamente soltanto i principi cardine del triennio e specificare invece in modo più puntuale le norme relative al biennio, ribadendo la opposizione ad introdurre surrettiziamente una separazione tra le due ripartizioni dell'istruzione superiore. Tale percorso deve rimanere quinquennale, pena la scarsa caratterizzazione del biennio e il rischio di considerarlo un prolungamento della scuola media inferiore, per la quale, peraltro, è ormai urgente procedere ad alcuni aggiustamenti.

Il Sottosegretario riconosce inoltre la rilevanza della programmazione e della verifica dei risultati in relazione al funzionamento della scuola e ritiene che qualche cenno normativo potrebbe rendere più agevole la soluzione di tali questioni. Riguardo poi all'aggiornamento dei docenti, è necessario prevedere un apposito piano anche se non nasconde i problemi di carattere finanziario. Richiama anche la questione dell'edilizia scolastica e preannuncia a questo proposito nuove iniziative da parte del Governo.

Il problema delle certificazioni nell'ambito dell'istruzione superiore costituisce sicuramente un aspetto rilevante della riforma, che già il disegno di legge n. 2343 affronta, ma rispetto al quale il Governo è disponibile ad ulteriori approfondimenti.

Riguardo all'istruzione professionale, il Governo non intende rinunciare al Progetto '92, punto di riferimento anche della commissione Brocca. Occorre prevedere un percorso formativo agile e capace di adeguarsi celermente all'evoluzione del mercato del lavoro, evitando di perpetuare la sua subalternità all'istruzione tecnica. Il biennio dovrà caratterizzarsi per una particolare qualificazione culturale, niente affatto inferiore a quella degli altri indirizzi, come garantito dalle discipline contenute nell'area comune. Non si esclude, oltre al percorso triennale e quadriennale, anche quello quinquennale, approfondendo i collegamenti con la formazione professionale regionale. A questo proposito, il Governo è disponibile a valutare gli eventuali contributi delle regioni.

Il Sottosegretario, riferendosi ai temi individuati dalla senatrice Alberici, ribadisce che la base della discussione rimane il disegno di legge n. 2343, pur se conferma la disponibilità a tener conto dei contributi emersi nel dibattito.

Riferendosi poi alle preoccupazioni espresse dal senatore Strik Lievers nella seduta precedente, dichiara che il Governo intende anticipare nella riforma della scuola secondaria superiore alcuni principi per l'istruzione post-secondaria. Il rischio di un enciclopedismo superficiale dei programmi dovrebbe - a suo avviso - essere evitato con un'opportuna programmazione didattica.

Si sofferma quindi sul problema del recupero dei ragazzi in difficoltà, ricordando che il disegno di legge n. 2343 propone una soluzione, sulla quale è aperto il confronto.

Risponde poi ad un quesito della senatrice Callari Galli manifestando la piena disponibilità del Ministero a fornire ogni indicazione sulla convenzione stipulata fra il Ministero stesso e la RAI per l'educazione a distanza, prima della sua attivazione. La relativa commissione, composta da rappresentanti del Dicastero, della RAI e del mondo culturale è già stata costituita ed ha iniziato i suoi lavori. Non è stata invece ancora creata la commissione di raccordo fra la Pubblica istruzione ed il Ministero dell'università e della ricerca prevista dalla legge n. 168 del 1989.

Quanto all'autonomia delle scuole, l'affermazione di principio, contenuta nel nuovo testo dell'articolo 2, richiede ovviamente più analitiche precisazioni negli articoli successivi, che il Governo si riserva di formulare, attingendo, per la parte di interesse, dal disegno di legge presentato a suo tempo dal ministro Galloni. Il Governo è comunque pienamente consapevole delle vaste implicazioni di tale innovazione sul versante delle nuove responsabilità che spetteranno ai docenti e ai dirigenti scolastici.

Segue quindi un dibattito sulle modalità con cui proseguire l'esame dei disegni di legge in titolo.

La senatrice ALBERICI ringrazia per le indicazioni offerte dal Sottosegretario, ma osserva che le polemiche divampate nei giorni scorsi fra alcuni partiti della maggioranza impongono un chiarimento preliminare, circa la perdurante volontà del Governo di adottare quale testo base il disegno di legge Mezzapesa, visti i segnali in senso contrario emersi da ultimo. Se cioè emergeranno divisioni di fondo su nodi

fondamentali della riforma, non sarà possibile lavorare in sede informale, come auspicato da taluno.

Il sottosegretario BROCCA, premesso che il Governo non ignora la diversità delle posizioni esistenti all'interno della maggioranza, ma non intende essere coinvolto in polemiche svoltesi finora al di fuori delle sedi parlamentari, conferma la scelta di assumere il disegno di legge Mezzapesa quale testo base, fermo restando che ciò non implica una piena accettazione di ogni sua norma. Avverte poi che il ministro Bianco segue con particolare attenzione il dibattito in corso, lo ha anzi sollecitato e si riserva di esprimere il suo orientamento quando tutte le posizioni saranno chiarite, in termini sperabilmente più pacati di quelli uditi negli ultimi giorni.

La senatrice ALBERICI teme che, sul tema specifico delle modalità di assolvimento dell'obbligo scolastico, le indicazioni degli ultimi giorni vadano in senso opposto a quello di agevolare i lavori parlamentari: sembra infatti configurarsi un modello di scuola superiore articolato in canali differenziati, dei quali uno sarebbe mirato all'accesso precoce al lavoro. Il venir meno di un punto di riferimento unitario della maggioranza rende poi i lavori ancora più difficili; tuttavia non si oppone ad esperire un ultimo tentativo di chiarimento in sede ristretta, compiuto il quale il lavoro dovrà riprendere in sede di Commissione, ove ogni Gruppo assumerà le proprie responsabilità.

Dopo che il senatore BOMPIANI ha confermato il favore del Gruppo democristiano per il testo Mezzapesa, da assumere quale base di riferimento certo non intoccabile, e che il relatore MEZZAPESA ha manifestato piena disponibilità ad ogni iniziativa che possa agevolare il confronto, il PRESIDENTE prende atto della disponibilità della Commissione ad effettuare sull'argomento una riunione informale in sede ristretta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SPITELLA avverte che la Presidenza del Senato ha trasferito l'esame del disegno di legge n. 1701, d'iniziativa dei senatori Coviello ed altri, concernente le celebrazioni del bimillenario della morte di Quinto Orazio Flacco, dalla sede referente alla sede deliberante. Pertanto la discussione di tale disegno di legge in sede deliberante avrà luogo nella seduta di domani, giovedì 7 marzo 1991, congiuntamente a quella del disegno di legge n. 2674, di analogo contenuto ed approvato dalla Camera dei deputati, già all'ordine del giorno della stessa seduta.

La seduta termina alle ore 17, 40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

241^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

indi del Presidente

BERNARDI

Intervengono il ministro della marina mercantile Vizzini e i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Curci e i trasporti Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

Rifinanziamento della legge 14 giugno 1989, n. 234, recante disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (2592), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, rinviata il 14 febbraio.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BISSO si richiama in primo luogo al dibattito svoltosi presso la Camera dei deputati, nell'ambito del quale è stata unanimemente riconosciuta da tutti i Gruppi la necessità di un approfondimento da parte del Senato dei problemi del settore marittimo – nei confronti del quale permangono interventi di tipo assistenziale – prendendo finalmente in considerazione il tema della riqualificazione complessiva della cantieristica e della flotta. Al momento non è dato purtroppo di scorgere presso questo ramo del Parlamento l'intendimento di discutere nuove scelte di politica marittima, nè di formulare indirizzi al Governo sul piano della finalizzazione dei futuri stanziamenti. È invece improcrastinabile prendere posizione sulle problematiche inerenti al tipo di flotta necessaria per il paese e alle modalità di partecipazione ai traffici internazionali, per il trasporto sia in conto proprio che per conto terzi (settore nel quale si registrano attualmente passività per circa 2.000 miliardi annui), il che presuppone ovviamente una scelta

preventiva in ordine al tipo di politica commerciale che l'Italia intende portare avanti. Per quel che concerne più direttamente il settore della cantieristica, il senatore Bisso rileva che, mentre la divisione mercantile risulta garantita sul piano delle commesse fino al 1994 ed anche la motoristica registra un andamento favorevole, la divisione militare ed il settore delle riparazioni navali versano in uno stato di grave crisi. Nel complesso la situazione del settore non è comunque soddisfacente: l'armamento è già stato costretto a rivolgere alcuni ordini all'estero, è in discussione il prepensionamento di un consistente numero di lavoratori, la Fincantieri presenta una perdita di circa 250 miliardi di lire (lo stesso provvedimento in esame finanzia tuttavia un ricorso più massiccio alle navi usate). Pur riconoscendo che a tali risultati negativi non sono probabilmente estranei i costi derivanti dal lungo fermo delle navi costruite per l'Iraq presso il porto di La Spezia, nè i ritardi nell'erogazione dei finanziamenti, il senatore Bisso rileva che la divisione mercantile soffre di significative carenze nella conduzione manageriale - anche a causa dell'accentramento decisionale presso la direzione generale di Trieste - che non è stata finora in grado di migliorare la produttività, nè di portare i costi almeno al livello di quelli europei, essendo ovviamente utopistico il perseguimento di livelli prossimi a quelli asiatici. Nel rilevare l'esigenza di cominciare a riflettere in termini di costi/benefici, prendendo quindi in considerazione le ricadute del settore sull'economia italiana nel suo complesso, il senatore Bisso chiede al ministro Vizzini a che punto sia il dibattito sul prepensionamento e quali idee siano maturate per far fronte ai programmi Renaval.

Il senatore LIBERTINI dichiara di condividere le argomentazioni del senatore Bisso, che sono frutto della elaborazione comune dei comunisti italiani. Nel rilevare le carenze e la frammentarietà della politica marittima del Governo, che non è organica nemmeno a livello istituzionale, il senatore Libertini dichiara che il suo Gruppo, qualora avesse avuto il numero sufficiente di senatori, avrebbe chiesto la rimessione all'Assemblea del provvedimento.

Il ministro VIZZINI, nel ringraziare gli intervenuti che hanno ripreso i termini complessivi della problematica inerente al settore, ricorda che la legge n. 234 del 1989 è nata dall'urgenza di elaborare una normativa in attuazione della sesta direttiva comunitaria, ma sulla stessa è stata poi avviata dalla Commissione Cee una procedura di infrazione superata positivamente dopo una lunga vertenza, anche grazie all'adozione di un decreto-legge. È quindi ora necessario approvare un provvedimento che consente l'utilizzo degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il 1990, pur lasciando impregiudicate le scelte di fondo che egli stesso è disponibile a discutere. Nel precisare quindi che i finanziamenti di cui potrà avvalersi il settore della cantieristica sono funzionalmente connessi con la sesta direttiva comunitaria, scaduta il 31 dicembre scorso, e quindi con contratti già conclusi, il ministro Vizzini fa presente che il disegno di legge intende privilegiare gli operatori che hanno investito mezzi propri nell'aspettativa dei contributi indicati nella legge n. 234 e a tal fine il Governo ha anche già

predisposto un regolamento – che costituisce un'assoluta novità – per l'accesso ai finanziamenti che privilegia il criterio dello stato di avanzamento della costruzione navale, anziché il criterio usuale della data della domanda. Il Ministro si dichiara quindi disponibile ad avviare un ampio dibattito con il Parlamento in merito alla politica marittima nel suo complesso, al fine di predisporre successivamente un apposito disegno di legge in materia. Per quel che riguarda il prepensionamento, ricorda che nell'ambito del Consiglio di gabinetto ha auspicato che il problema venisse affrontato non in base all'importanza politica del settore, ma nell'ambito di una valutazione complessiva riguardante anche altri settori. Sottolineato poi di avere ipotizzato anche forme sostitutive del prepensionamento, prevedendo ad esempio l'attribuzione ai soggetti non più idonei ad espletare la normale attività lavorativa, dei compiti attualmente affidati ad imprese esterne, il ministro Vizzini rileva che il Ministero, pur formulando un indirizzo politico generale, non può certamente influenzare le scelte dell'imprenditoria, nemmeno di quella pubblica, nel momento in cui intende muoversi con i criteri dell'impresa privata, come nel caso della scelta operata dalla Finmare sul piano del cabotaggio. Espresso l'avviso che i finanziamenti debbano dunque essere erogati avendo riguardo sia agli investimenti effettuati sia all'utilizzo di mezzi finanziari propri, il Ministro fa presente che il settore delle riparazioni versa in uno stato di crisi probabilmente in quanto non assistito. Dichiarata quindi l'utilità del prepensionamento per aumentare la produttività, oltre che per ridurre i costi, afferma di essere disponibile a discutere un'eventuale riconversione delle divisioni militari, per le quali la riduzione degli ordini dipende da scelte di politica internazionale che trascendono quindi la volontà del Governo italiano. Nel condividere le dichiarazioni del senatore Libertini in merito alla frammentazione delle competenze che a volte determina il fallimento degli obiettivi perseguiti da un Ministero, il ministro Vizzini dichiara a titolo personale che, al di là dell'istituzione del CIPET, vedrebbe con favore una riforma che assegni al Ministero dei trasporti tutte le competenze in materia di trasporto. Auspica infine una rapida approvazione del provvedimento, che intende semplicemente salvare le risorse già stanziare per il 1990, a fronte di impegni già assunti, senza pregiudicare per il futuro scelte di più ampio respiro.

Il relatore MARIOTTI, avendo rinunciato a svolgere la replica, prende la parola per riferire l'esito delle audizioni effettuate dall'Ufficio di Presidenza della Commissione con i rappresentanti di amministrazioni e cantieri liguri che risentono gravemente del calo delle commesse di navi militari. Sebbene il problema non riguardi direttamente l'oggetto del disegno di legge, il relatore Mariotti ritiene opportuno attribuire il giusto rilievo, anche ai fini delle scelte complessive che il Governo si accinge a compiere, alle istanze della divisione militare, che chiede di concorrere alla costruzione del naviglio di cui l'Italia avrà bisogno per il cabotaggio e più in particolare per il collegamento con le isole.

Il senatore LIBERTINI, stigmatizzato sul piano generale il modo di legiferare del Parlamento, che in realtà viene privato della possibilità di effettuare delle scelte, ricorda che presso la Camera dei deputati i

membri della Commissione trasporti hanno ritirato gli emendamenti predisposti solo a seguito delle assicurazioni rese dal Ministro. Nel prendere atto delle dichiarazioni ribadite dal Ministro anche presso questa Commissione, il senatore Libertini prospetta comunque l'opportunità di predisporre un ordine del giorno che traduca la volontà politica del Parlamento ed in quanto tale trascenda la persona del singolo ministro, nonchè l'avvicendamento dei governi. Conclude esprimendo apprezzamento per la dichiarazione del Ministro sul Ministero unico dei trasporti – la cui utilità è stata sottolineata da lungo tempo dalla sua parte politica – sebbene si stia rilevando particolarmente difficoltoso anche l'*iter* del provvedimento sul CIPET.

Il presidente BERNARDI, assumendo la presidenza, avverte che non è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione. Rinvia pertanto il seguito della discussione.

La Commissione prende atto.

Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET) (877-952-B), *(risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bernardi ed altri)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore ANDÒ, il quale illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al provvedimento, evidenziando come si tratti essenzialmente di aggiustamenti di carattere formale che hanno semplificato l'impianto del disegno di legge. Si pronuncia quindi in senso favorevole sulle modifiche riguardanti l'inserimento dei Ministri dell'ambiente delle aree urbane nel CIPET, l'obbligo (e non la facoltà) di invitare alle riunioni i presidenti delle regioni (quando sono trattate materie che li riguardano), nonchè sulla sottolineatura dell'inserimento della viabilità tra le materie oggetto dell'attività del CIPET.

Dichiarato altresì di condividere ulteriori modifiche riguardanti le funzioni del CIPET, la semplificazione delle norme di carattere finanziario e l'allargamento a cinquanta unità dell'organico del segretariato, prospetta l'opportunità di un'approvazione definitiva del provvedimento, ritenendo che il testo, seppure astrattamente suscettibile di miglioramenti, recepisca comunque le istanze già presenti nel testo approvato dal Senato. Osserva altresì che non sembra realistica la soluzione di un Ministero dei trasporti che assorba anche competenze in materia di trasporto attualmente ripartite presso il Ministero dei lavori pubblici, della marina mercantile ed altri.

Si apre la discussione generale.

Il senatore VISCONTI fa presente che, ad avviso della sua parte politica, la Camera ha approvato talune modifiche che ne stravolgono l'impianto e che richiedono inoltre anche taluni chiarimenti. Si

sofferma pertanto sull'inserimento del Ministro delle aree urbane nel CIPET (sottolineando l'inopportunità della presenza in un Comitato interministeriale di un Ministro senza portafoglio) e sulla norma che prevede l'esclusione dei piani già approvati e già finanziati ai fini della deliberazione del CIPET circa l'utilizzo delle risorse: a tale riguardo fa presente che occorre un chiarimento circa la sottoposizione o meno del terzo stralcio attuativo della grande viabilità alla deliberazione del CIPET. Fa presente che, da tale chiarimento, e dall'accettazione di proposte di modifica che si riserva di presentare, può definirsi un orientamento della sua parte politica circa il mantenimento o meno della sede deliberante.

Il senatore MARIOTTI dichiara che l'altro ramo del Parlamento ha compiuto un lavoro utile, completando ed integrando il testo approvato dal Senato. Prospetta comunque l'opportunità di una modifica volta a prevedere l'inserimento nel CIPET del Ministro del commercio con l'estero, considerata la rilevanza dell'attività commerciale ai fini del trasporto con riguardo anche all'instaurazione del mercato unico europeo.

Il senatore LIBERTINI fa presente di aver sempre inteso il CIPET come soluzione di transizione verso l'istituzione del Ministero unico dei trasporti; rileva altresì che il provvedimento nel suo *iter* ha subito modifiche che lo svuotano sempre più di contenuto, rendendo tale strumento non più idoneo a programmare organicamente il settore del trasporto anche con riguardo alla viabilità. Fa presente infine che la sua parte politica è contraria al mantenimento della sede deliberante.

Il presidente BERNARDI, associatosi alle considerazioni del relatore, afferma di non ritenere il CIPET come una soluzione transitoria verso il Ministero unico dei trasporti, che non appare una soluzione realistica e che susciterebbe forti contrasti tra le forze politiche e tra le diverse amministrazioni. Quanto alle osservazioni del senatore Visconti, fa presente che se il Senato varasse immediatamente il provvedimento è probabile che venga ricompresa nella deliberazione del CIPET anche l'esame del terzo stralcio attuativo della grande viabilità. Si dichiara infine favorevole ad una definitiva approvazione del provvedimento.

Il senatore SANESI esprime la contrarietà della sua parte politica al mantenimento della sede deliberante, viste le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Esaurita la discussione generale replica il relatore ANDÒ, il quale dichiara di non aver nulla in contrario ad un chiarimento dell'espressione adottata dalla Camera dei deputati per quanto concerne la sottoposizione al CIPET del terzo stralcio attuativo del piano decennale della grande viabilità. Prospettata l'opportunità che non vengano inserite modifiche nel provvedimento anche per quanto concerne la composizione del CIPET, riconferma la sua opinione favorevole ad un'approvazione definitiva del provvedimento.

Il sottosegretario SANTONASTASO dichiara che il Governo concorda con la proposta del relatore, ricordando la lunghezza e la difficoltà dell'*iter* del provvedimento e l'eventualità di fine anticipata della legislatura, che comporterebbe come conseguenza il rinvio di diversi anni per una programmazione coordinata e integrata nel settore dei trasporti. Fa presente altresì che il testo contiene una soluzione di mediazione che non può essere realisticamente migliorata.

Il sottosegretario CURCI fa presente che il testo licenziato dal Senato non conteneva alcuna norma riguardante i programmi di investimento *in itinere* e che invece tale norma è stata inserita dalla Camera escludendo i piani già approvati e finanziati. Tale esclusione si motiva peraltro con l'opportunità di non interrompere programmi di opere già avviati; inoltre il CIPET va inteso come strumento di programmazione e non di gestione di iniziative in atto, soluzione che configurerebbe una sorta di superministero dei trasporti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (2600), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 febbraio, con l'apertura del dibattito.

Il senatore LOTTI afferma che nell'altro ramo del Parlamento si è svolto un lavoro positivo su una materia da tempo all'esame delle Camere e che richiede un'urgente definizione, considerato che il testo attualmente in vigore è del 1959 e che nel frattempo si sono enormemente modificate le condizioni della circolazione stradale.

Nel sottolineare alcuni elementi già emersi in sede di discussione alla Camera dei deputati pone in risalto il tema della mobilità dei portatori di *handicap*, rilevando come oggi lo sviluppo tecnologico consenta soluzioni in grado di garantire una guida sicura da parte di tali soggetti e che quindi può supportare la loro crescente domanda di mobilità.

Sottolinea altresì l'opportunità che, sia nell'ambito dell'attuazione della delega, sia con altre iniziative, il Governo ponga attenzione ad accorgimenti volti ad una guida in condizioni di sicurezza da parte dei giovani e all'instaurazione di una patente a punti. Occorre altresì a suo avviso riflettere sulle caratteristiche dei veicoli, tenendo presente che si stanno realizzando mezzi sempre più veloci e di minor peso che presentano gravi problemi di sicurezza: pertanto si tratta di orientarsi verso soluzioni che contemperino, eventualmente a livello comunitario, le esigenze di sicurezza con quelle di non penalizzare la industria nazionale. Osserva infine che il Parlamento deve quanto prima affrontare il tema della riforma dell'Automobil Club d'Italia, nell'intento di assicurare ai cittadini servizi più efficienti.

In un'interruzione, il sottosegretario CURCI fa presente che è già al lavoro una Commissione incaricata di predisporre le norme delegate e che in recenti convegni internazionali il tema della sicurezza stradale ha assunto un carattere prioritario, con riferimento a tale modalità di trasporto.

Il relatore CHIMENTI si riserva di presentare un ordine del giorno per impegnare il Governo ad agevolare con ogni mezzo l'omologazione di veicoli elettrici leggeri e la classificazione di motoveicoli a motore elettrico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1991, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose per conto di terzi (2649), rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 febbraio
(Seguito dell'esame e rinvio)

Su proposta del relatore VELLA, che prospetta l'opportunità di effettuare ulteriori approfondimenti, l'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente BERNARDI avverte che l'8^a Commissione sarà convocata domani giovedì 7 marzo anche alle ore 15 per la discussione del disegno di legge n. 2679 concernente l'esposizione internazionale «Colombo 92».

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,30.

242^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERNARDI

Interviene il ministro dei lavori pubblici Prandini.

La seduta inizia alle ore 17,45.

IN SEDE DELIBERANTE**Norme generali in materia di opere pubbliche (2487)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, rinviata il 13 febbraio.

Su proposta del relatore, senatore MARNIGA, la Commissione conviene nel rinviare la discussione generale ad altra seduta nel corso della quale sarà anche deliberato un calendario di audizioni.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Programma triennale 1991-1993 (terzo stralcio attuativo) del piano decennale della viabilità di grande comunicazione di cui all'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531**

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere al Ministro dei lavori pubblici)

Riprende l'esame, rinviato il 13 febbraio.

Il senatore LOTTI illustra uno schema di parere contrario formulato dai senatori del Gruppo comunista-PDS, nonché dal senatore Libertini, rilevando in primo luogo la costante mancanza, nella politica governativa in materia di viabilità, di una corrispondenza tra proposte e bisogni effettivi del paese. A ciò si sono aggiunte gravi carenze sul piano della programmazione nel settore dei trasporti, che hanno consolidato una struttura monomodale che nemmeno il piano generale dei trasporti è riuscito a modificare. Il senatore Lotti ricorda che da parte del suo Gruppo sono già state espresse preoccupazioni per la mancata partecipazione delle regioni alla elaborazione del programma triennale, in quanto esse o non hanno potuto dare indicazioni in quanto la fase istruttoria è coincisa con il rinnovo dei consigli regionali oppure, quando si sono espresse, hanno visto disattese la maggior parte delle loro proposte. Tali circostanze sono state confermate sia dal presidente della Regione siciliana nel corso di un'audizione presso l'8^a Commissione, sia nell'ambito di un incontro dei senatori della sua parte politica con i rappresentanti di numerose Regioni, dal quale è emerso altresì che esse non sono state messe a conoscenza del fatto che gli interventi già previsti dal programma triennale 1985-87 e dal primo stralcio attuativo del piano decennale, se non ancora realizzati o non inclusi nella nuova proposta di programma triennale, di fatto hanno perso le relative risorse e il grado di priorità a suo tempo riconosciuto. Nel rilevare inoltre che non è stato assicurato il rispetto dell'articolo 2 della legge n. 531 del 1982 in merito alle modifiche da apportare al piano decennale, il senatore Lotti lamenta che, ampliando eccessivamente l'elenco delle direttrici «fuori quota» soprattutto per l'inserimento di itinerari autostradali non previsti dal piano decennale, la proposta di programma non abbia potuto prevedere un'attribuzione certa delle risorse ai singoli interventi. Fa inoltre presente che gli interventi straordinari riconducibili alla legge sui mondiali di calcio e alle Colombiane 1992 sono stati in

parte finanziati anche con risorse assegnate ai precedenti programmi attuativi e che tale trasferimento di risorse ha determinato uno squilibrio nel riparto per Regioni, penalizzando soprattutto quelle meridionali. Un ulteriore squilibrio del riparto su base regionale potrà derivare dai contributi statali erogati a favore delle società concessionarie di autostrade, a favore delle quali si propone di assegnare risorse per complessivi 2300 miliardi, contraddicendo ogni proposito di riassetto delle concessioni, la necessità di contenere l'onere a carico dello Stato - fatte salve motivate eccezioni come ad esempio alcune autostrade siciliane e la Salerno-Reggio Calabria, laddove non finanziata con altri mezzi - ed il principio dell'autofinanziamento, perseguibile con manovre tariffarie o con eventuali proroghe delle concessioni. Sottolineata l'esigenza di abbandonare la prassi per cui tutte le richieste delle società concessionarie vengono accolte indiscriminatamente, a volte in presenza di pareri regionali espressamente contrari e senza aver acquisito il giudizio del Parlamento, il senatore Lotti esprime invece apprezzamento per le risorse destinate alla manutenzione e al potenziamento della viabilità provinciale. Pur essendo consapevole che la realizzazione di infrastrutture non determina automaticamente il riequilibrio socio-economico delle aree depresse, il senatore Lotti auspica che il Ministro dei lavori pubblici e l'ANAS sappiano privilegiare quegli interventi mirati e idonei a creare opportunità di sviluppo, in stretto collegamento con la programmazione regionale. Al riguardo propone al Ministro di rimettere le Regioni nella condizione di esprimersi in materia di viabilità, chiedendo loro di trasmettere eventuali osservazioni sul programma triennale entro un mese, rispettando ovviamente le quote loro assegnate. Nel rilevare infine la carenza del piano ANAS relativamente alle aree metropolitane ed urbane ed alla connessione del sistema viario con i porti e gli interporti, il senatore Lotti conclude affermando che i senatori del Gruppo comunista-PDS non condividono l'opinione acritica secondo la quale le spese destinate alla viabilità si traducono in un automatico danno all'ambiente. Sono pertanto disponibili ad individuare le eventuali risorse aggiuntive che si renderanno necessarie nel triennio, ma si dichiarano contrari a qualunque proposta di integrazione del piano che provenga da parte degli altri Gruppi, avendo per il momento rinunciato a formulare proposte di nuovi interventi che rispondano ad interessi campanilistici e clientelari.

Prende quindi la parola il relatore PATRIARCA, il quale illustra uno schema di parere favorevole, recante talune condizioni. Ricorda anzitutto l'ampio dibattito svoltosi sul programma triennale dell'ANAS che, dopo consistenti interventi di carattere eccezionale, ha segnato un ritorno alla programmazione, assegnando circa 24.000 miliardi di lire nel triennio a quattro settori di intervento: la manutenzione, il settore autostradale (per il quale la Commissione sta esaminando nell'ambito del disegno di legge n. 2331 le possibilità di autofinanziamento attraverso la manovra tariffaria e la proroga delle concessioni), gli interventi sulla viabilità statale e quelli sulle cosiddette direttrici «fuori quota».

Per quanto concerne il Mezzogiorno, prospetta un potenziamento

degli interventi, evidenziando in particolare l'opportunità della trasformazione in autostrada a tutti gli effetti della direttrice Salerno-Reggio Calabria, nonché di risorse aggiuntive da destinare sia al completamento della Messina-Palermo (tenendo presente la richiesta in tal senso avanzata dal Presidente della Regione siciliana) sia alla Napoli-Pompei-Salerno. Con riferimento alle cosiddette direttrici «fuori quota», egli auspica una più puntuale assegnazione di risorse a favore dei diversi interventi previsti nel terzo stralcio attuativo.

Quanto alle somme stanziare per la viabilità statale, da distribuire secondo criteri di riparto regionale, fa presente che le Regioni sono state consultate a tempo debito e che tuttavia non tutte le loro richieste sono state accolte. Da un esame di tali richieste, nonché di altre presentate da enti locali, associazioni ed altre comunità di cui si sono fatti portatori anche taluni parlamentari, si riserva pertanto di presentare un elenco aggiuntivo di opere che potrebbe essere allegato allo schema di parere; tale elenco di opere non appare tale da alterare l'impianto complessivo del terzo stralcio attuativo; per quanto riguarda invece la spesa, le opere previste nell'elenco comporterebbe un incremento di risorse fino a 27.000 miliardi. Illustra quindi una serie di opere che potrebbero fare parte di tale elenco aggiuntivo.

Il presidente BERNARDI fa presente che, qualora l'elenco debba costituire un allegato del parere, dovrebbe essere presentato nella seduta odierna, onde porre ai voti un unico documento.

Si apre un dibattito sugli schemi di parere presentati, con illustrazione di proposte di modifica.

Il senatore VELLA si dichiara favorevole allo schema presentato dal relatore Patriarca, soprattutto per quanto concerne l'accento sul completamento degli itinerari di grande comunicazione; esprime tuttavia preoccupazione per gli stanziamenti insufficienti che sono previsti nel terzo stralcio attuativo per opere viarie da realizzare nella regione Lazio ed in particolare nel Reatino, con riguardo ad esempio alle strade statali nn.4 e 5, prospettando l'opportunità che tali indicazioni siano inserite nell'elenco o che eventualmente il Ministro possa di esse comunque tenere conto.

Il senatore LIBERTINI esprime preoccupazione per l'andamento del dibattito, sottolineando come sia poco serio per i parlamentari della maggioranza parlare di sistema di trasporto squilibrato a favore della gomma e proporre allo stesso tempo un piano di investimento nella viabilità molto consistente, che si intende tra l'altro ulteriormente integrare. Ritiene inoltre che il presentare e discutere un elenco aggiuntivo di strade al testo del parere costituisca un modo di avvilire la funzione del Parlamento, che dovrebbe indicare grandi scelte di programmazione nazionale; sottolinea inoltre la poca serietà dell'esito di siffatta procedura, in quanto è indubbio che il Ministro in questa sede accetterà senz'altro qualsiasi proposta di integrazione, che poi sarà realizzata se e quando egli vorrà e se vi saranno tutte le condizioni. Fa

presente pertanto che la sua parte politica non intende partecipare ad una simile procedura, che rischia di ridursi ad una commedia.

Il senatore VISCA si esprime favorevolmente sullo schema presentato dal relatore Patriarca, affermando che tutti i senatori devono farsi carico di esigenze specifiche e molto sentite nel paese, trovandosi nella necessità di completare numerosi interventi già iniziati e di dovere accrescere una dotazione infrastrutturale nettamente inferiore al fabbisogno.

Sottolineata l'esigenza di un'integrazione della viabilità con le diverse modalità di trasporto secondo le indicazioni del piano generale dei trasporti, rileva con favore l'inclusione nello schema di parere di un'attenzione ai valori ambientali; osserva infine che il terzo stralcio attuativo cade in una situazione che vede ad esempio zone quali il Piemonte meridionale ove dal 1934 non è stata realizzata alcuna importante opera stradale. Fa presente altresì di essere favorevole ad una conferma dello stanziamento di 150 miliardi sulla direttrice Autocisa-Autobrennero, stanziamento che deve essere utilizzato anche per la realizzazione di viabilità di accesso a centri intermodali.

Il senatore CHIMENTI, prospettando l'esigenza di un riequilibrio a favore del Mezzogiorno, propone due modifiche allo schema di parere illustrato dal relatore. La prima di esse, presentata anche a nome anche dei senatori Andò, Lauria, Ianniello, Rezzonico e Golfari, ribadisce che una quota non inferiore al 40 per cento del piano deve essere destinata a favore del Mezzogiorno, in quanto la legge n. 531 del 1982 pone tale limite come vincolo inderogabile per tutti gli stanziamenti del piano decennale; la seconda modifica prevede che il Governo effettui una valutazione complessiva e comparativa dell'incidenza delle spese per la viabilità di grande comunicazione connesse ai mondiali di calcio, alle Colombiane e ad altre leggi eccezionali, individuando strumenti atti a riequilibrare la spesa nel settore, nel rispetto sostanziale della quota del 40 per cento a favore del Mezzogiorno.

Il senatore PAGANI si pronuncia in senso favorevole sul terzo stralcio attuativo così come presentato dal ministro Prandini, che appare finalizzato ad un sistema integrato dei trasporti e che dà un dovuto rilievo agli interventi per la manutenzione. Dichiara tuttavia che non voterà a favore dello schema presentato dal relatore Patriarca qualora ad esso fosse aggiunto un elenco di opere, che sarebbe tale da svuotare la programmazione nel settore. Rileva comunque nel terzo stralcio attuativo una carenza di stanziamenti per opere di viabilità nel Biellese, che pure erano state indicate come assolute priorità dalla regione Piemonte, la cui mancata realizzazione renderebbe insostenibile la situazione del traffico nella città di Biella.

Interviene per un chiarimento il ministro PRANDINI, il quale fa presente che l'elenco di cui parla il relatore recepisce segnalazioni di regioni e comunità locali per un importo, compreso un'ulteriore quota per la manutenzione, di ulteriori 3.000 miliardi, che vanno quindi ad aggiungersi ai 24.000, così come indicato nello schema di parere presentato dal relatore.

Dopo che il senatore PAGANI ha ribadito la sua contrarietà a prevedere nello schema di parere un elenco aggiuntivo, ed avendo i senatori preso visione di una bozza dell'elenco preannunciato dal senatore Patriarca, il senatore LOTTI fa presente che non è assolutamente compatibile con una corretta funzione del Parlamento votare un parere che rechi un elenco che indica non solo le opere, ma anche le regioni e le comunità richiedenti e gli stessi parlamentari che si sono fatti portatori di esse, richiamando vivacemente i componenti della Commissione ad un maggiore senso del ruolo che deve essere risolto dal parlamentare. Il senatore SANESI fa presente che la sua parte politica si dissocia nella maniera più assoluta da questo modo di procedere della maggioranza.

Il senatore PATRIARCA fa presente che l'elenco di cui hanno preso visione i senatori costituisce soltanto un documento di lavoro, riservandosi di modificarlo per poterlo inserire come allegato allo schema di parere.

Il ministro PRANDINI propone quindi che la Commissione voti uno schema di parere che non comprenda un elenco aggiuntivo e che il relatore trasmetta al Ministro una serie di esigenze rispetto alle quali egli si riserva di decidere in sede di stesura finale del terzo stralcio attuativo, atteso che nelle premesse dello schema illustrato dal relatore Patriarca si afferma che lo stralcio stesso, nella sua definitiva versione, terrà conto anche delle esigenze specifiche rappresentate in sede parlamentare. Dichiarò altresì che è disposto a recepire tali proposte e integrazioni entro un termine di otto giorni, onde presentare una proposta definitiva di terzo stralcio attuativo al consiglio di amministrazione dell'ANAS del 21 marzo.

Dopo che la Commissione ha convenuto pertanto di considerare l'elenco come mero documento di lavoro, interviene il senatore FABBRI il quale fa presente che il Parlamento deve attenersi alla sua funzione di esprimere un parere, nell'ambito del quale può anche essere richiesto uno stanziamento aggiuntivo, riservandosi poi il Ministro di decidere rispetto ad esigenze legittimamente presentate da singoli parlamentari che hanno rilevato specifiche carenze nella formulazione del programma.

Il senatore CAPPELLI si esprime favorevolmente sul terzo stralcio attuativo e sullo schema di parere illustrato dal relatore Patriarca, esprimendo soddisfazione sia per la ripresa di interventi a favore della manutenzione sia per lo sblocco dell'ultimo lotto della E45; al riguardo critica le illusioni di certa stampa secondo le quali la regione Emilia Romagna avrebbe acconsentito alla variante di valico dell'Appennino in cambio di un impegno sulla E45: tale opera ha un suo rilievo autonomo, riconosciuto dal Ministro già in tempi non sospetti, dovendo essere completata già da molti anni.

Sottolinea infine la necessità di realizzare in tempi brevi sia gli ultimi lotti della E45, sia la variante di valico, ricordando che ormai sul tratto dell'autostrada del Sole tra Bologna e Firenze il traffico ha superato la soglia di un veicolo ogni due secondi.

Il senatore GAMBINO chiede ulteriori chiarimenti sulla proposta del Ministro volta a recepire indicazioni trasmesse dal relatore; in particolare, riallacciandosi allo schema di parere della sua parte politica, fa presente che a maggior ragione il Ministro dovrebbe dare un tempo anche alle regioni per esprimere più puntuali indicazioni, considerato che non sono state messe in condizione di pronunciarsi nel modo dovuto sulla proposta di terzo stralcio attuativo. Al riguardo il ministro PRANDINI contesta tale affermazione, dichiarando che le regioni hanno ricevuto lo schema di terzo stralcio fin dal 1° settembre del 1990. Il senatore GAMBINO prosegue ricordando che i rappresentanti dalle regioni ascoltati dai senatori del Gruppo comunista - PDS non avevano avuto cognizione del terzo stralcio attuativo, nè erano consapevoli che con l'approvazione di tale strumento programmatico si intendevano cancellati altri interventi previsti da piani attuativi precedenti. Si dichiara favorevole alle proposte di modifica allo schema di parere del relatore Patriarca presentate dal senatore Chimenti.

Il senatore PINNA afferma che la proposta del relatore non costituisce un ritorno alla programmazione, in quanto dimentica che taluni provvedimenti straordinari hanno dirottato risorse in favore di talune aree del paese e che pertanto occorre un'azione di riequilibrio, che consenta un rispetto sostanziale (quindi in un contesto più ampio di interventi) della quota del 40 per cento a favore del Mezzogiorno. Provvedimenti quali quelli riguardanti i mondiali di calcio e le Colombiane hanno dato luogo infatti ad uno stravolgimento della programmazione nel settore della viabilità, mancando inoltre per taluni di essi un sicuro fondamento di legittimità.

Afferma inoltre che nell'ambito del riparto regionale sono disattese le esigenze di specifiche province; dichiara pertanto di essersi fatto tramite nei confronti della Presidenza della Commissione delle esigenze manifestate da taluni amministratori provinciali della Sardegna, pur non accettando in alcun modo che tali proposte facciano parte di un elenco aggiuntivo, in quanto sarebbero da lui stesso promosse.

Il relatore PATRIARCA, allo scopo di chiarire ulteriormente il senso del documento di lavoro presentato, fa presente che dalla data di presentazione in Parlamento del terzo stralcio egli ha ricevuto sollecitazioni da numerose regioni, enti e comunità locali e che lo stesso Ministro ha invitato molti presentatori di nuove istanze a rivolgersi al relatore perchè ne raccogliesse ordinatamente le indicazioni. Il documento di lavoro contiene quindi un elenco di opere, molte delle quali peraltro già sono contenute nel terzo stralcio attuativo e in precedenti documenti programmatici nel settore della viabilità. Si riserva pertanto di inviare tale documento, in una forma adeguata, al Ministro, perchè egli ne tenga conto nei termini da lui stesso prospettati.

In risposta ad un quesito del senatore ANDÒ, il presidente BERNARDI fa presente che il documento come tale non fa parte del parere e che il Ministro valuterà le proposte in esso contenute per un'eventuale integrazione del terzo stralcio attuativo.

Il ministro PRANDINI ringrazia il relatore e il Presidente non solo per aver concorso a chiarire le incomprensioni suscitate dal documento contenente l'elenco di opere, ma anche per l'opera intelligente di conduzione della discussione e di raccolta e selezione di numerose istanze che egli stesso ha indirizzato nei confronti del relatore e del Presidente, onde trovassero un punto di riferimento nel dibattito parlamentare.

Si passa quindi alla votazione degli schemi di parere e delle annesse proposte di modifica.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole sullo schema di parere presentato dai senatori del Gruppo comunista - PDS e dal senatore Libertini il senatore LOTTI, affermando che il Parlamento deve definire gli indirizzi generali e i criteri lasciando poi ai livelli esecutivi, con il concorso delle indicazioni provenienti dalle regioni, la definizione puntuale dell'intervento. Con riferimento alla disponibilità del Ministro di ricevere proposte di integrazione, propone che il Ministro invii un telegramma a tutte le regioni perchè facciano pervenire in tempi stretti proposte di integrazione. A tale riguardo il ministro PRANDINI fa presente che in questa fase della procedura prenderà in considerazione solo proposte rappresentate in sede parlamentare. Il senatore LOTTI esprime altresì la contrarietà della sua parte politica ad un aumento delle risorse da destinare al terzo stralcio attuativo, tenendo anche conto del fatto che le risorse attualmente certe e disponibili sono assai inferiori a quelle indicate nel terzo stralcio .

Lo schema di parere, presentato dai senatori del Gruppo comunista-PDS e dal senatore Libertini, è posto ai voti e respinto.

Sono quindi messe ai voti ed approvate le proposte di modifica presentate dal senatore Chimenti allo schema di parere del senatore Patriaca, con il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista - PDS e del senatore Sanesi.

È quindi messo ai voti ed approvato lo schema di parere favorevole recante condizioni del senatore Patriarca con le modifiche accolte.

La seduta termina alle ore 20,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

161^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste
Cimino*

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE**Carlotto ed altri: Provvedimenti per il sostegno dell'economia montana (2454)****Diana ed altri: Norme programmatiche per la tutela dell'ambiente rurale (2500)**
(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente MORA riferisce favorevolmente sui due disegni di legge in titolo, ai quali, egli preannuncia, si aggiungerà un terzo disegno di legge recentemente presentato dai senatori Coviello ed altri.

Ambedue i provvedimenti partono dalla esigenza di interventi organici in favore della montagna. Si tratta di un problema non settoriale ma che ha implicanze su tutto il territorio nazionale. La stessa ipotesi di liberalizzare le quote della produzione di latte – prosegue il Presidente relatore – può rappresentare uno degli strumenti utili a tale scopo.

Una delle cause, dal punto di vista umano, dello spopolamento delle aree di montagna e di collina è certamente l'attrazione di più facili condizioni di vita che offrono le città. Coloro i quali sono disposti a svolgere la propria attività lavorativa nelle difficili aree collinari e di montagna, a presidio del territorio e dell'ambiente, non chiedono dunque che adeguate condizioni di reddito e servizi. Posto quindi l'accento sul degrado che subiscono le aree abbandonate ed evidenziata la funzione sociale degli agricoltori impegnati nelle suddette aree svantaggiate, il relatore Mora osserva come non bastino provvidenze specificamente mirate all'agricoltura ed occorranza (è questa una delle caratteristiche del disegno di legge n. 2454) anche provvidenze ed agevolazioni per la piccola e media industria e per il piccolo commercio.

Passa quindi ad illustrare l'articolato, ponendo l'accento sulle definizioni delle zone di applicazione, delle piccole e medie imprese, nonché delle imprese artigiane, turistiche e commerciali (articolo 1).

Successivamente illustra gli articoli 2 (agevolazioni dello sviluppo economico), 3 (aggiornamento del piano di sviluppo economico-sociale delle comunità montane), 4 (agevolazioni creditizie per le attività economiche), 5 (estensione delle agevolazioni già previste per le zone depresse) e 6 (fiscalizzazione degli oneri sociali).

Illustrando i successivi articoli, il presidente MORA si sofferma in particolare sulla possibilità che le piccole e medie imprese industriali e commerciali e le aziende agricole operanti nelle comunità montane, assumano manodopera a tempo parziale, con esonero totale dei contributi per l'assistenza sanitaria (articolo 7).

Successivamente illustra le norme concernenti gli incentivi per la gestione dei servizi di trasporto, lo sviluppo dell'attività turistica, i contributi per la ristrutturazione e costruzione di case di abitazione, l'attività per la difesa del territorio, il censimento delle aziende agricole (articoli da 8 a 13).

Il disegno di legge n. 2454 - prosegue il Presidente relatore Mora - prevede inoltre l'istituzione dell'albo regionale delle aziende montane valide (articolo 14), vincoli di mantenimento della consistenza aziendale (articolo 15) ed esenzioni fiscali per la ricomposizione fondiaria.

Per quanto riguarda il fabbisogno finanziario l'articolo 18 prevede complessivamente 130 miliardi l'anno per triennio 1991-1993.

Passando ad illustrare il contenuto specifico del disegno di legge n. 2500 il presidente Mora ribadisce che anche questo provvedimento si prefigge di favorire la sopravvivenza dell'attività agricola nelle zone marginali con il rispetto dei vincoli per la tutela dell'ambiente e dell'insieme del mondo rurale. La normativa proposta, come si rileva nella relazione che lo accompagna, si muove in sintonia con la legislazione comunitaria. La caratteristica che lo contraddistingue è data dall'obiettivo di sostenere le aziende agricole che adottino iniziative e tecnologie produttive rivolte alla protezione e al miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Tali obiettivi sono specificati negli articoli da 1 a 3 che prevedono: l'approvazione di programmi regionali elaborati dagli imprenditori agricoli; contributi in conto capitale per sistemazioni idraulico-agrarie, lavorazione del terreno e interventi relativi a strutture e infrastrutture rurali; contributi a fondo perduto per le imprese di allevamento zootecnico e di trasformazione.

I successivi titoli II e III riguardano rispettivamente la ricerca e l'innovazione tecnologica ai fini di tutela dell'ambiente naturale (è previsto un piano specifico di ricerca con finanziamenti regionali per la realizzazione d'impianti a tecnologia diversificata) e gli interventi per la tutela dell'ambiente, la difesa del suolo e la valorizzazione delle attività agricole nelle zone montane e collinari. In particolare sono previsti: la concessione di una indennità compensativa annua per le aziende dei territori di montagna e delle aree svantaggiate; contributi per le attività di bonifica di interesse pubblico; finanziamento di programmi di ricerca per il potenziamento delle attività delle aree collinari; costituzione di

associazioni di assistenza interaziendale; sostegni per gli allevamenti zootecnici e di impianti di acquacoltura; costituzione di consorzi e società forestale e piani di recupero del patrimonio edilizio.

Infine per la copertura delle spese sono previsti stanziamenti di 100 miliardi l'anno per il triennio 1991-1993.

Il Presidente relatore avviandosi alla conclusione rileva che i due provvedimenti possono fondersi armonicamente in un unico articolato; aggiunge che la Presidenza del Consiglio ha incaricato un apposita Commissione di predisporre delle norme per lo sviluppo della montagna e chiede al riguardo notizie al sottosegretario Cimino. Prospetta altresì l'opportunità di istituire una Sottocommissione per l'esame preliminare dei due disegni di legge.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore CASCIA, in riferimento all'incarico dato dalla Presidenza del Consiglio ad una apposita commissione di studio di predisporre uno schema di disegno di legge sulla montagna, chiede di conoscere se e quando il Governo intenda presentare tale disegno di legge.

Il sottosegretario CIMINO rileva anzitutto che il provvedimento allo studio della Presidenza del Consiglio comprende aspetti che vanno al di là del settore agricolo.

Si riserva poi di far conoscere i tempi nei quali il Governo presenterà il proprio progetto di legge.

Il senatore MERIGGI, rilevato di appartenere ad una area di comunità montana, manifesta la più ampia disponibilità a dare ogni contributo in sede di apposita Sottocommissione per la definizione di una normativa necessaria ad affrontare la questione della collina e della montagna che eviti la fuga delle popolazioni e il degrado ecologico.

Il senatore DIANA fa osservare che il disegno di legge n. 2500 si pone in una ottica esclusivamente agricola, mentre il disegno di legge n. 2454 riguarda anche attività integrative e quindi tocca materie di altre Commissioni.

In particolare, sottolinea il senatore Diana, il disegno di legge n. 2500 affronta due distinti problemi: uno riguarda il problema delle tecniche agricole colturali rispettose dell'ambiente; l'altro, affrontato nel titolo III, attiene più alla collina che alla montagna. È sullo sviluppo della collina che bisogna puntare - egli sottolinea - considerando che la concorrenza al riguardo viene dalla crescita della pianura. Conclude valutando negativamente il sistema di interventi diretti al reddito e ribadendo la necessità di sostenere le aziende di collina, con l'approvazione della nuova normativa senza ulteriori indugi.

Il senatore LOPS, premesso di essere in via di massima favorevole alle linee di intervento proposte nei disegni di legge in questione, richiama l'attenzione sul problema dei finanziamenti. Occorre al riguardo chiarire preliminarmente con il Governo quali sono i mezzi di

cui si può disporre, prima ancora di andare avanti nella definizione delle nuove norme.

Il senatore MARGHERITI evidenzia che sussiste una generale convergenza sulla necessità di una nuova normativa per le aree montane e collinari e sull'opportunità che i due disegni di legge in titolo procedano con il disegno di legge che sta predisponendo la Presidenza del Consiglio.

Occorre in particolare, a suo avviso, procedere attraverso una nuova imprenditorialità anche nei comparti del turismo e delle piccole imprese.

Gli interventi debbono essere articolati e non cadere nell'assistenzialismo puro.

Chiesto poi al Governo di ragguagliare la Commissione sulle proprie formali proposte, il senatore Margheriti conclude dicendosi d'accordo sull'istituzione di una apposita Sottocommissione, che inizi presto i propri lavori.

Il senatore PERRICONE pone l'accento sulla vasta portata e sull'incidenza innovativa dei problemi affrontati, per i quali occorre una specifica moderna disciplina, adeguata alle esigenze di sviluppo dell'economia agricola montana e collinare.

Il senatore PEZZULLO fa notare che le provvidenze previste nei due disegni di legge sono abbondanti e si dice sorpreso per la previsione di interventi anche a favore delle medie imprese in una normativa che riguarda lo sviluppo delle comunità montane.

Sottolinea poi come taluni interventi siano riservati al Centro-Nord.

Il presidente MORA riferisce quindi che su ambedue i provvedimenti la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole all'unanimità, mentre la Commissione finanze ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 2454 e contrario sul disegno di legge n. 2500.

Aggiunge quindi di essere d'accordo ad attendere la presentazione del disegno di legge governativo, purchè ciò avvenga in tempi non lunghi anche per avere indicazioni governative circa le fonti di finanziamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'ippicoltura: seguito dell'esame del documento conclusivo ed approvazione.

Si riprende l'esame precedentemente rinviato.

Il senatore MARGHERITI ringrazia anzitutto il relatore per l'ampio ed approfondito documento conclusivo, corredato da ricca documentazione.

Dettosi quindi d'accordo sin d'ora sul documento conclusivo,

illustra alcune considerazioni che sottopone all'attenzione della Commissione e del relatore.

Ritiene anzitutto necessario insistere su alcuni criteri circa gli aiuti pubblici alla selezione dei migliori cavalli da riproduzione (ad esempio non può non considerarsi contraddittorio assegnare premi nazionali per l'allevamento a cavalli che sono stati castrati). Per quanto riguarda la commercializzazione è opportuno, fra l'altro, ricorrere per i Corpi dello Stato a cavalli nazionali, per il rilancio della produzione del nostro Paese.

Relativamente ad alcune proposte sulle strutture organizzative operanti nel mondo ippico, il senatore Margheriti ritiene necessario uscire dall'attuale sistema di delega totale all'Unire, facendo in modo che sia il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ad occuparsi direttamente dell'ippicoltura e di un apposito piano di rilancio di tale comparto. L'Unire e l'Enci dovrebbero, inoltre, indirizzare la loro attività a tutti i tipi di cavallo.

Conclude invitando il relatore Diana a tenere conto di queste osservazioni nel documento conclusivo che considera completo e puntuale. Auspica infine che al lavoro svolto dalla Commissione con l'indagine conoscitiva segua la presentazione di un apposito disegno di legge.

Il senatore LOPS si dice d'accordo sulla dettagliata analisi storica compiuta dal relatore Diana sull'evoluzione del cavallo e concorda anche sulle proposte.

Pone quindi l'accento sull'opportunità che, attraverso lo sviluppo del settore ippico, si incrementi anche il numero dei laureati in veterinaria; ritiene necessario rivedere la normativa-quadro sugli istituti che operano nel comparto, rivedendone funzioni e competenze, considerando che l'attuale disciplina risale al secolo scorso.

Si dice poi profondamente convinto del fallimento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste circa il rilancio del cavallo da sella italiano che è rimasto del tutto sconosciuto all'estero, mentre nel nostro Paese non è concepibile alcuna attività agonistica senza cavalli stranieri, che utilizzano come trampolino di lancio le mostre italiane.

Ribadita poi la necessità di modificare la normativa vigente (fa, tra l'altro, riferimento alla definizione del cavallo italiano) il senatore Lops valuta criticamente il comportamento dell'Enci e conclude manifestando consenso sul documento conclusivo del senatore Diana, anche per quanto riguarda gli aspetti fiscali in esso affrontati.

Il presidente MORA esprime anch'egli apprezzamento per la completezza e profondità del documento del relatore.

Rilevato come sia emersa la mancanza di una organica e razionale politica di sviluppo dell'ippicoltura, il presidente Mora ribadisce la necessità di predisporre un Piano cavallo, così come auspicato dal relatore con le sue chiare e semplici proposte.

Il senatore PIZZO esprime anch'egli consenso sul documento conclusivo del senatore Diana inteso a rilanciare un comparto la cui positiva evoluzione potrà dare un contributo concreto al riequilibrio

della bilancia dei pagamenti. Ribadisce quindi l'apprezzamento del Gruppo socialista.

Il relatore DIANA, dopo aver ringraziato per gli apprezzamenti ricevuti, si dice disponibile a riformulare eventualmente il documento finale dopo aver in esso recepito le considerazioni emerse. Aggiunge quindi che il contenuto del documento conclusivo potrebbe essere la relazione che accompagna un eventuale disegno di legge.

Il presidente MORA propone quindi alla Commissione di approvare oggi stesso il documento conclusivo predisposto dal relatore, incaricando quest'ultimo di integrarlo con le considerazioni emerse nel corso del dibattito.

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CASCIA chiede che la Sottocommissione per l'esame preliminare del disegno di legge pluriennale di spesa in agricoltura prosegua nei propri lavori speditamente. Diversamente, egli aggiunge, il Gruppo comunista - PDS si ritirerà dalla Sottocommissione.

Il presidente MORA ricorda che l'apposita Sottocommissione è stata già convocata per oggi a fine della seduta antimeridiana della Commissione e proseguirà nel pomeriggio alle ore 16,30.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente MORA avverte che la seduta prevista alle ore 16 di oggi non avrà più luogo e che l'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani è integrato con l'esame della richiesta di parere per la nomina del vice presidente della Cassa per la formazione della proprietà contadina.

La seduta termina alle ore 12,55.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

275^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Castagnetti.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Tagliamonte ed altri: Disciplina dei consorzi di sviluppo industriale (703)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 18 luglio 1990.

Il relatore PERUGINI propone di acquisire in via informale le osservazioni delle organizzazioni rappresentative dei consorzi ed enti di industrializzazione in ordine al testo in questione del quale, peraltro, propone di rinviare l'esame per consentire un ulteriore approfondimento degli emendamenti illustrati nella precedente seduta. Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Mezzapesa ed altri: Disciplina del mercato dell'arte moderna (1362)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il relatore CITARISTI illustra due ulteriori emendamenti al testo in esame, volti a comprendere i mobili d'antiquariato nell'ambito di applicazione della proposta normativa nonché a disciplinare l'attività delle case d'asta.

Il senatore GIANOTTI esprime apprezzamento per le proposte di modifica già illustrate dal relatore nella precedente seduta, integrate da quelle testè presentate. Osserva, quindi, che la materia trattata nel testo così riformulato trascende ormai i limiti dell'originario disegno di legge, circoscritto alla disciplina del mercato dell'arte moderna; permane comunque l'esigenza di garantirne l'armonizzazione con gli indirizzi e le normative emanati dalla Comunità europea. Rammenta, inoltre, che un disegno di legge presentato da senatori della sua parte politica e volto a disciplinare, in generale, la materia dei beni culturali e ambientali, reca alcune disposizioni afferenti i profili normativi propri del presente disegno di legge che potrebbero, pertanto, essere tenute presenti nel prosieguo della discussione. Rilevato altresì che il mercato dell'arte presenta caratteristiche affatto peculiari, tanto da far ritenere ad alcuni autorevoli esperti che esso sia privo di elementi di certezza nella valutazione economica dei beni oggetto di scambio; ribadisce la primaria esigenza di tutelare gli acquirenti dalle ricorrenti insidie che si riscontrano in tale settore commerciale. Preannuncia infine la presentazione di proposte emendative coerenti con le indicazioni dianzi formulate.

Il sottosegretario CASTAGNETTI si riserva di esprimere una valutazione degli emendamenti testè illustrati dal relatore e ribadisce l'opportunità di una nuova disciplina legislativa in materia di mercato dell'arte, pur nella necessaria cautela connessa alla peculiarità del settore.

Il presidente CASSOLA rammenta che più volte, recentemente, la Commissione ha esaminato provvedimenti che nella disciplina dell'attività di singole categorie produttive o commerciali, recavano disposizioni volte a garantire la tutela degli interessi della generalità dei consumatori. Anche in questo caso, pur con molte peculiarità, si rinvenivano gli elementi caratteristici della regolamentazione di un settore di mercato, ed è pertanto opportuno procedere con la consueta attenzione per le diverse esigenze ivi implicate. Prospetta quindi l'opportunità di definire in via informale, su impulso del relatore, gli aspetti ancora dubbi o problematici del testo in esame.

Il relatore CITARISTI, accolto l'invito del presidente Cassola, ribadisce che l'intento sotteso alla formulazione dei suoi emendamenti è, sostanzialmente, di garantire una maggiore tutela degli acquirenti: perciò si propone di istituire un albo degli esercenti nel settore, che assicuri la necessaria trasparenza delle connesse attività commerciali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Salvi: Controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1878)

(Esame e rinvio)

Il relatore VETTORI riferisce sul disegno di legge in titolo, concernente l'adozione di norme di collaudo volte a garantire l'incolumità degli utilizzatori delle munizioni per uso civile. Con il testo

in esame sono peraltro fatte salve le vigenti disposizioni in materia di fabbricazione, esportazione, commercio e detenzione delle munizioni di qualsiasi genere. Le munizioni commerciali per uso civile, comunque, rientrano solo occasionalmente nell'ambito di applicazione delle normative generali afferenti le armi, le munizioni e gli esplosivi. Richiamate analiticamente le diverse disposizioni legislative vigenti in materia, il relatore si sofferma quindi sulle decisioni adottate dalla Commissione internazionale permanente istituita ai sensi della convenzione di Bruxelles del 1^a luglio 1960, alla quale nel nostro paese si è data attuazione attribuendo al Banco nazionale di prova delle armi da fuoco portatili di Gardone Val Trompia le competenze per il controllo anche in materia di munizioni. Ci si interroga, pertanto, sulla stessa opportunità del provvedimento in esame e, nel merito, sull'idoneità della prevista copertura finanziaria. A tale proposito ritiene necessario acquisire tempestivamente il parere della Commissione bilancio. In ogni caso è necessario prevedere una disciplina transitoria per le autorizzazioni, concernente, in particolare, l'apposizione del contrassegno di prova, nonchè considerare con attenzione il nuovo sistema tariffario proposto per il servizio reso dal Banco di prova, in modo che sia connesso alla verifica degli oneri di produzione.

Il senatore Elio FONTANA osserva che la disciplina del commercio delle munizioni per uso civile va considerata nel più ampio contesto delle attività produttive e commerciali inerenti le armi, che suscitano attualmente molte, fondate esigenze di rigorosa regolamentazione.

Il senatore GIANOTTI chiede chiarimenti al relatore circa l'attuazione in Italia della citata convenzione internazionale e il carattere innovativo delle disposizioni recate nel testo in esame. Rileva inoltre l'opportunità di acquisire, in via informale, le osservazioni degli operatori del settore e dei soggetti interessati alla disciplina in questione, considerata la sua natura eminentemente tecnica.

Il relatore VETTORI ribadisce le perplessità circa l'adozione di un siffatto provvedimento, in ordine alle quali sollecita un chiarimento da parte del Governo: precisa inoltre che nel disegno di legge in esame si prevede che al citato Banco di prova sia attribuita una potestà di esazione dei diritti di collaudo e verifica, con apposizione di idonei contrassegni.

Il presidente CASSOLA osserva che il disegno di legge si limita a prevedere la disciplina di taluni, peculiari aspetti di natura tecnica che ben potrebbero essere regolamentari in via amministrativa. Considerata, comunque, l'esigenza di tener presente la complessa materia della produzione e del commercio di armi e munizioni, occorre valutare l'opportunità del presente provvedimento legislativo.

Il sottosegretario CASTAGNETTI, rilevato che il disegno di legge concerne questioni normative piuttosto complesse, si riserva di valutare se la materia possa essere più opportunamente disciplinata in via amministrativa. Esprime inoltre perplessità sull'attribuzione di funzioni

di natura pubblicistica a un ente come il Banco di prova sulle armi portatili che, per la sua natura, non garantisce appieno la necessaria distinzione di valutazioni proprie dei produttori e degli utenti.

Il senatore ALIVERTI esprime apprezzamento per l'esauriente relazione svolta del senatore Vettori, che consente di esaminare in modo attento e pertinente il disegno di legge, fugando peraltro l'impressione di indifferenza al tema da più parti rilevata. Rileva, quindi, che il Governo dovrebbe considerare i problemi posti con la recente nomina del consiglio di amministrazione del Banco nazionale di prova, adottata dal Ministro dell'industria: infatti il presidente di tale consiglio di amministrazione risulta essere un parlamentare in carica (circostanza della quale occorre valutare l'opportunità) e il medesimo consiglio di amministrazione, nella sua prima riunione, ha sollecitato il Parlamento ad approvare il disegno di legge in esame. Occorre pertanto disporre di tutti gli elementi di conoscenza concernenti le funzioni del Banco di prova e successivamente valutare l'opportunità della normativa in esame ovvero, eventualmente, di una analoga iniziativa legislativa del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme in materia di commercio su aree pubbliche (2219-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore DIPAOLA illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato, di natura eminentemente tecnico-formale e volte, in particolare, ad assicurare la coerenza del provvedimento in discussione con le disposizioni recate dalla legge n. 142 del 1990, concernente l'ordinamento delle autonomie locali, in ordine alle potestà autorizzatorie in materia di commercio. Dopo una disamina analitica delle menzionate modifiche, il relatore Dipaola conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il presidente CASSOLA propone quindi di rinviare il seguito della discussione, in attesa del parere della Commissione affari costituzionali.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

276^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Marcello Inghilesi, presidente dell'ICE, accompagnato dai dottori Giancarlo Ferro e Ferruccio Sarti nonché dalla dottoressa Elisabetta Talone.

La seduta inizia alle ore 17.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del dottor Marcello Inghilesi, presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero, in relazione al disegno di legge n. 2647, recante «Norme per il sostegno alle imprese miste costituite all'estero»

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola, ha la parola il dottor INGHILESI. Egli si sofferma sullo stato di attuazione della riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero, adottata con la legge n. 106 del 1989: essa ha incontrato notevoli difficoltà e ritardi, di natura eminentemente amministrativa. Sono stati comunque espletati tutti gli adempimenti previsti dalla legge per il riordino organizzativo e funzionale dell'Istituto, a cominciare dalla nuova configurazione del rapporto di lavoro dei dipendenti, ispirato a criteri di impronta privatistica. Proprio in tale ambito, peraltro, le resistenze di parte sindacale hanno fatto sì che si giungesse con sensibile ritardo alla definizione di un assetto innovativo dell'ente. Nei prossimi mesi, inoltre, si perverrà all'esercizio dell'opzione, prevista dalla legge, tra la collocazione nel ruolo ad esaurimento appositamente istituito presso l'Amministrazione del commercio con l'estero e la permanenza nell'ICE regolata dal nuovo contratto. Sono state inoltre avviate le procedure volte a ridisegnare le funzioni primarie dell'ente in base a un approccio organizzativo fondato sull'adozione di moduli aziendali, come la direzione per obiettivi e il controllo di gestione. In coerenza con tale impostazione, l'ICE intende pertanto rilanciare il proprio ruolo nel perseguimento dei primari obiettivi di assistenza alle imprese italiane che intrattengono relazioni commerciali con i paesi stranieri, di promozione delle esportazioni, di formazione professionale degli addetti alle attività di sostegno alle imprese e, infine, di elaborazione degli elementi informativi di base connessi ai movimenti commerciali con l'estero.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il senatore BAIARDI rammenta che il motivo ispiratore della legge di riforma dell'ICE consisteva nella definizione di una nuova struttura organizzativa, di carattere aziendale, idonea ad assicurare un'efficace presenza nel mercato attraverso l'offerta di servizi alle imprese, corrisposti dietro adeguata remunerazione. Domanda quindi se, a due anni dall'entrata in vigore della legge di riforma, si siano ottenuti risultati in tal senso e, in particolare, se vi sia stato un aumento della domanda di servizi da parte delle piccole e medie imprese.

Il dottor INGHILESI rileva che l'assistenza alle piccole e medie imprese rappresenta l'attività prevalente dell'Istituto; tuttavia, nei tempi recenti, vi è stata una richiesta di sostegno e assistenza anche da parte di grandi imprese, specie per i mercati dell'Estremo Oriente. Quanto al sistema tariffario che disciplina il corrispettivo dell'offerta dei servizi, esso è stato ben accolto dalle imprese, come rilevato anche da una recente inchiesta condotta dall'organizzazione delle aziende esportatrici. Comunque, gli effetti della riforma si manifesteranno pienamente solo nell'arco tempo-rale dei prossimi due anni, specie con la diffusione di un nuovo modo di operare presso i dirigenti e gli addetti dell'Istituto.

Il senatore GIANOTTI richiama la tradizionale critica rivolta al modo di operare dell'ICE, ispirato a un sistema di finanziamenti indiscriminati a vantaggio delle imprese esportatrici: l'esigenza di interventi selettivi, rilevata più volte anche dal Ministro del commercio con l'estero, sembra tuttavia essere stata disattesa nei programmi dell'ente relativi agli anni 1990 e 1991. Quanto al «progetto immagine» relativo alla promozione del prodotto italiano all'estero, sembra esservi un orientamento ad escluderne, per il futuro, la stessa opportunità. In riferimento al sistema delle tariffe per i servizi offerti alle imprese, il senatore Gianotti domanda quale sia la relativa previsione di introito. Aggiunge poi che nel corso della discussione parlamentare sulla legge di riforma si sostenne l'opportunità di assicurare il coordinamento dell'azione dei diversi organismi pubblici che operano nella promozione delle attività d'impresa verso l'estero: domanda, al riguardo, se vi sia stato un cambiamento nell'assetto degli interventi pubblici in materia. Inoltre, la conclusione delle trattative sindacali ha recato senz'altro un aumento dei costi di gestione e ci si inter-roga, pertanto, sulle prospettive di tale importante aspetto dell'efficienza dell'ICE. Infine, il senatore Gianotti domanda se la legge di riforma abbia arrecato miglioramenti nei rapporti funzionali con il Ministero del commercio con l'estero.

Il dottor INGHILESI osserva che l'auspicata individuazione selettiva delle aree di mercato stenta ancora ad affermarsi, soprattutto per la persistenza di procedure tradizionali nella definizione delle iniziative in accordo con le imprese. D'altra parte, gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una notevole turbolenza nei mercati più significativi (Nord America, Europa Orientale, nuove aree di sviluppo). Tuttavia l'ICE ha recentemente costituito un apposito organismo interno per la programmazione selettiva degli interventi. Va peraltro osservato che nei

tempi recenti sono state annullate molte manifestazioni promozionali ritenute scarsamente produttive. Quanto ai progetti di promozione del *made in Italy*, è necessario riaffermarne la funzione, effettivamente positiva, anche attraverso iniziative settoriali, come quella preannunciata a proposito delle produzioni tessili.

Il coordinamento regionale delle iniziative pubbliche in materia di commercio con l'estero è perseguito in modo molto convinto dal ministro Ruggiero e si riscontra una generale adesione alle connesse iniziative. In riferimento ai rapporti tra ICE e Ministero, vanno senza dubbio superati quei moduli di comportamento, consolidati nel tempo, fondati essenzialmente su procedure formalistiche che ostacolano l'affermazione del nuovo modo di operare previsto dalla riforma.

Il dottor SARTI fornisce quindi alcuni dati relativi agli introiti tariffari, il cui sistema di determinazione è basato sull'analisi di analoghi strumenti adottati nei maggiori paesi europei nonché sulla rilevazione dei costi reali dei servizi.

Il senatore AMABILE domanda se la natura privatistica del nuovo rapporto di impiego dei dirigenti abbia dato luogo all'adozione di strumenti di gestione del *management* fondati sulla direzione per obiettivi e sulla valutazione delle prestazioni. Domanda inoltre se la rappresentanza garantita alle Camere di commercio negli organi di vertice dell'ICE abbia prodotto risultati soddisfacenti nell'offerta di servizi alle piccole e medie imprese.

Il dottor INGHILESI osserva che il contratto dei dirigenti è stato concluso secondo moduli privatistici ed è ispirato proprio ai richiamati criteri di gestione. La presenza dell'Unioncamere negli organi di vertice dell'Istituto risulta poi molto utile ad assicurare un meccanismo permanente di raccordo con le Camere di commercio italiane all'estero.

Il senatore VETTORI osserva che le riforme reali sono proprio quelle che suscitano aspre resistenze in fase applicativa. Domanda, quindi, una valutazione degli interventi per le imprese miste costituite all'estero, specie da aziende di dimensioni minori.

Il dottor INGHILESI ritiene che gli incentivi alle imprese che operano nei mercati esteri possono indurre notevoli rischi per l'esito delle relative intraprese commerciali; occorre inoltre operare, in tale ambito, tenendo ben presenti gli indirizzi assunti dai *partners* comunitari e valutare attentamente l'esigenza di adeguare ogni iniziativa alle diverse realtà presenti nei mercati stranieri.

Il senatore CARDINALE rileva che gli elementi di giudizio in ordine all'attuazione della legge di riforma sono ancora piuttosto scarsi. D'altra parte, il nuovo rapporto di lavoro dei dipendenti, che sembrava, nel disegno teorico, perseguire un modello ottimale, è stato realizzato a prezzo di notevoli resistenze e ritardi. Chiede inoltre notizie sulla consistenza, e l'articolazione per qualifiche e titoli di studio, del

personale dipendente. Quanto alla organizzazione periferica dell'ICE, si riscontra una persistente carenza della sua azione nelle regioni meridionali, che dovrebbe essere colmata con la diffusione di una rete di assistenza alle imprese locali interessate ai rapporti commerciali con l'estero.

Il dottor INGHILESI sottolinea che il contratto di lavoro è stato concluso in condizioni molto difficili per il concomitante esito della contrattazione nel settore del parastato, che ha ridotto sensibilmente i vantaggi derivanti, in ipotesi, dall'inserimento dei dipendenti nel contesto negoziale del settore assicurativo. Si riserva, quindi, di fornire dati di dettaglio sul personale dipendente dall'ICE.

Nel Mezzogiorno occorre operare con la promozione di esportazioni integrate con altre aree, soprattutto europee, di produzione agroindustriale. Tuttavia, è necessario che gli uffici ICE siano presenti in ogni regione e che i procedimenti di controllo della qualità dei prodotti agricoli destinati all'esportazione siano resi conformi alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica.

Il senatore FOSCHI chiede chiarimenti circa i criteri di selezione della quota di personale reperito con assunzione diretta; domanda inoltre quale sia la consistenza del personale di nazionalità straniera che opera negli uffici dell'ICE all'estero e, infine, quale sia lo stato dei rapporti tra tali uffici e quegli degli altri enti presenti nelle realtà locali, specie sotto il profilo del coordinamento.

Il dottor INGHILESI precisa che i criteri per le assunzioni dirette sono esattamente disciplinati da una recente delibera dell'Istituto: tuttavia, per valutare gli effetti di tale modalità di reclutamento del personale occorre attendere che siano esercitate le opzioni tra la permanenza nell'Istituto e il transito nell'amministrazione pubblica. Sinora, comunque, le assunzioni dirette sono state limitate a figure professionali molto specialistiche. Presso gli uffici esteri operano molti dipendenti stranieri con un rapporto di lavoro disciplinato dal diritto locale: si pone, in proposito, l'esigenza di individuare nuove modalità di carriera. Il sistema dei rapporti tra gli enti italiani presenti all'estero deve essere senz'altro sottoposto a una complessiva revisione, ispirata all'obiettivo di un efficace coordinamento.

Il presidente CASSOLA rammenta che la Commissione industria del Senato ha avuto modo, nel corso della presente legislatura, di definire l'assetto istituzionale di alcuni tra i più importanti enti pubblici che operano nei diversi settori economici, come l'Agenzia spaziale italiana, lo stesso Istituto nazionale per il commercio con l'estero, l'Ente nazionale italiano per il turismo e l'ENEA. Sempre si è tenuto conto del fondamentale proposito di introdurre modalità operative di natura privatistica nel funzionamento di tali enti; l'alternativa sarebbe stata quella della privatizzazione, a fronte delle conclamate difficoltà funzionali. Domanda, pertanto, quali siano state le reazioni suscitate da tali indirizzi, così come realizzati con la riforma dell'ICE, presso le organizzazioni sindacali, le amministrazioni pubbliche e le imprese.

Il dottor INGHILESI rileva che le reazioni sono state molto vivaci da parte di tutti i menzionati soggetti. Soprattutto i sindacati hanno mostrato una notevole resistenza alla concreta attuazione di quei moduli innovativi che, in linea di principio, risultavano ampiamente condivisi.

Da parte delle amministrazioni pubbliche si è potuto riscontrare un sensibile grado di scetticismo in ordine all'adozione di procedimenti innovativi, fondati sull'assunzione di strumenti di gestione di tipo aziendale che si sottraggono al tradizionale formalismo procedurale. Quanto agli operatori economici la iniziale diffidenza ha gradualmente lasciato spazio a un progressivo interesse, che comunque non riesce ancora a garantire risultati soddisfacenti specie in ordine alla perseguita selettività degli interventi.

Il presidente CASSOLA, infine, ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

144^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente***SARTORI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 10,35.

VARIAZIONE DELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente SARTORI, all'inizio della seduta, rivolge un'espressione di benvenuto al senatore Adriano Ossicini che è entrato a far parte della Commissione dal 1° marzo 1991 per il Gruppo della Sinistra indipendente, in sostituzione del senatore Vittorio Foa che resta membro della Commissione lavoro in rappresentanza del Gruppo comunista - PDS.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Sapienza ed altri; Lauricella ed altri: Interpretazione autentica della legge 26 aprile 1982, n. 214, recante norme in materia di versamenti volontari in favore dei lavoratori del settore solfifero siciliano (2664), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore ANGELONI, ricorda che il provvedimento in discussione è già stato approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura ed è volto a chiarire che per i lavoratori dell'industria solfifera siciliana ammessi ai benefici contenuti nelle leggi regionali della Regione Sicilia n. 42 del 1975 e n. 100 del 1979, la base di calcolo del contributo dovuto per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti è determinata dall'importo dell'indennità mensile effettivamente liquidata all'interessato quando essa costituisce una reale elevazione della base di calcolo rispetto al contributo determinato in applicazione dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1432 del 1971. Tale

disposizione ha valore di interpretazione autentica del comma 1 dell'articolo unico della legge 26 aprile 1982, n. 214. Dato che, nell'incertezza interpretativa creata da questa serie di norme, qualche lavoratore degli enti solfiferi era rimasto penalizzato in relazione all'entità della contribuzione volontaria, il relatore raccomanda la celere approvazione del provvedimento che a quella penalizzazione vuol porre rimedio, ricordando inoltre che alla Camera dei deputati il provvedimento è stato approvato all'unanimità.

Concorde la Commissione, il seguito della discussione è rinviato in attesa dei pareri richiesti.

IN SEDE REFERENTE

Glugni ed altri: Modifica dell'articolo 5 della legge 20 maggio 1970, n. 300, concernente lo Statuto dei lavoratori (2227)
(Esame e rinvio)

Il presidente SARTORI, relatore sul provvedimento, sottolinea che il disegno di legge in esame è volto ad aggiungere un comma all'articolo 5 della legge n. 300 del 1970 al fine di prevedere che nelle unità produttive con più di 100 dipendenti, le visite mediche obbligatorie previste per i lavoratori esposti all'azione di sostanze nocive e gli accertamenti sanitari sulla idoneità e infermità per infortunio sul lavoro, possano essere effettuati con modalità stabilite da accordi del datore di lavoro con le rappresentanze sindacali aziendali, facendo salva, in ogni caso, la facoltà del lavoratore di chiedere che questi accertamenti siano eseguiti dalle strutture sanitarie pubbliche.

La norma, nell'intento dei presentatori del disegno di legge, si rende necessaria per evitare alcune rigidità insite nell'articolo 5 della legge n. 300 che ha, peraltro, dato luogo a incertezze applicative evidenziate dall'interpretazione giurisprudenziale. L'inderogabilità dell'articolo 5 lascia infatti ampia discrezionalità a datori di lavoro che operano in settori non sindacalizzati, mentre nei settori dove la presenza sindacale è forte impedisce qualunque soluzione contrattuale, anche in relazione a contesti dove si è inteso utilizzare strutture sanitarie direttamente attivate dagli imprenditori nei luoghi di lavoro, ma oggetto di controllo o di cogestione da parte sindacale.

Per quanto riguarda poi la previsione relativa all'infortunio sul lavoro si deve rilevare che tale infortunio rende manifesta l'opportunità di strutture sanitarie aziendali in grado sia di intervenire con rapidità nell'assistenza all'infortunato sia di provvedere alle certificazioni poste dalla legge a carico del datore di lavoro. L'unico limite indispensabile da porre alla contrattazione collettiva è quello del rispetto della scelta individuale del singolo lavoratore che deve comunque poter scegliere se avvalersi del servizio sanitario aziendale o di quello offerto dalla struttura pubblica.

Apri quindi la discussione generale.

Il senatore LAMA sottolinea che pur essendo favorevole, in linea di principio, ad un'estensione della contrattazione collettiva si chiede se

questo sia il campo di applicazione più opportuno. Esprime pertanto perplessità sul disegno di legge in esame in quanto ritiene che la presenza di strutture pubbliche nei casi di infortunio sul lavoro o esposizione a sostanze nocive del lavoratore sia probabilmente la garanzia più forte per il lavoratore stesso. Ricorda infine che durante l'inchiesta sulla tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, condotta dalla Commissione da lui presieduta, i lavoratori stessi hanno espresso forti perplessità sulle strutture sanitarie di fabbrica. Esprime da ultimo il timore che la norma possa sovrapporsi a disegni di legge già all'esame della Commissione in materia di tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il presidente SARTORI, comprendendo le perplessità espresse dal senatore Lama, sottolinea l'esigenza di un approfondimento della questione e, dunque, di un rinvio dell'esame del provvedimento.

Il sottosegretario BISSI, dichiarando di condividere lo spirito del disegno di legge, ritiene che la norma sia sufficientemente chiara e che comunque garantisca, al lavoratore che lo richiede la possibilità di rivolgersi alla struttura pubblica.

Il senatore LAMA sottolinea che tale norma nella realtà potrebbe rivelarsi difficilmente applicabile.

Il senatore DIONISI afferma che, dal punto di vista astratto, la norma risulta estremamente chiara ma, sottolinea, i rapporti di forza all'interno dell'azienda vedono, nei fatti, il lavoratore piuttosto svantaggiato nelle relazioni con la struttura aziendale. A suo avviso un rapporto alla pari tra datore di lavoro e lavoratore è abbastanza difficile da immaginare e ricorda che, a tale proposito, ci sono state in passato lotte dei lavoratori e dei sindacati che, all'interno della fabbrica, hanno imposto la presenza della struttura sanitaria pubblica.

Lo spirito della norma va inoltre nella direzione dell'appartenenza totale del lavoratore all'azienda secondo un'ottica lavorativa di tipo giapponese, a suo avviso poco condivisibile sotto molti profili: la norma avalla inoltre una tendenza alla privatizzazione selvaggia della sanità, tendenza assolutamente avversata dalla sua parte politica.

Il senatore ANTONIAZZI si dichiara favorevole ad un rinvio dell'esame del provvedimento per un necessario approfondimento della norma che ha una neutralità solo apparente. Condivide inoltre le perplessità espresse dal senatore Lama sulla possibilità di dannose sovrapposizioni del disegno di legge con altri all'esame della Commissione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Rileva infine che, soprattutto in relazione all'esposizione dei lavoratori a sostanze nocive, la strumentazione dei datori di lavoro non può essere all'altezza di quella delle strutture pubbliche.

Il senatore EMO CAPODILISTA ritiene che non era sicuramente nell'intenzione dei presentatori del disegno di legge compiere dei soprusi nei confronti dei lavoratori, ma, piuttosto, evitare il sovraccari-

co di lavoro, in questa materia, delle strutture pubbliche. Si dichiara tuttavia concorde nel rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge per le perplessità espresse dal senatore Lama sulla possibile sovrapposizione della norma con quelle contenute in altri disegni di legge all'esame della Commissione. Ritiene comunque necessario sottolineare che, soprattutto per gli infortuni minori, l'accertamento effettuato dalla struttura pubblica produce in molti casi ritardi che il disegno di legge in esame potrebbe sanare con la garanzia della vigilanza sindacale sulla struttura sanitaria privata.

Il senatore ANGELONI, condividendo le preoccupazioni espresse dal senatore Lama sulle possibili discordanze o sovrapposizioni con i disegni di legge in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro già all'esame della Commissione, si dichiara favorevole ad un approfondimento della questione e dunque a un rinvio dell'esame del provvedimento.

Il senatore PERRICONE si associa alle dichiarazioni del senatore Angeloni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Angeloni ed altri: Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave (2159)

(Esame e rinvio)

Il relatore TANI nell'illustrare gli argomenti principali del disegno di legge in esame, rileva come esso miri ad integrare precedenti decreti del Presidente della Repubblica tesi a garantire a molti lavoratori, ma non a quelli del settore delle cave, adeguate condizioni di sicurezza sul lavoro.

Sottolineati i gravi rischi fisici a cui sono esposti i lavoratori delle cave, si sofferma brevemente in particolare sui progetti di escavazione, sul regime delle autorizzazioni e sui piani di sicurezza. Rileva quindi che l'articolo 5 del provvedimento estende al comparto delle escavazioni alcune norme già previste per le miniere e fa presente l'importanza delle disposizioni sulle certificazioni di sicurezza, sull'agibilità delle strade di collegamento fra le cave e le strade di pubblico utilizzo e sulla disciplina delle discariche. Altri argomenti di rilievo appaiono quelli relativi all'obbligo del regolamento interno, all'uso dell'elmetto, al divieto del lavoro isolato e all'elenco delle diffide e delle sanzioni per coloro che si rendessero responsabili di violazioni della legge in esame.

Il relatore Tani conclude auspicando un sollecito *iter* per il provvedimento, che merita senz'altro di essere valutato positivamente dal più ampio concorso di forze politiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

145^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SARTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 16,55.

IN SEDE DELIBERANTE

Azioni positive per la realizzazione delle parità uomo-donna nel lavoro (2602)
(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Poli Bortone ed altri; Migliasso ed altri; Turco ed altri; Francese ed altri; Biondi), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione del provvedimento in titolo sospesa nella seduta del 28 febbraio 1991.

Il presidente SARTORI ricorda che sul provvedimento si è conclusa la discussione generale, con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Premette inoltre che a tutt'oggi non è giunto il parere della 5^a Commissione malgrado sia stato richiesto per iscritto in data 28 gennaio 1991 e in seguito più volte sollecitato oralmente. Considerato che all'interno del provvedimento in discussione la parte interessante per la finanza pubblica appare di natura non primaria, che esso ha già ricevuto il parere favorevole della Commissione bilancio della Camera dei deputati e che, molto probabilmente è destinato a tornare alla Camera per la definitiva approvazione, propone di procedere ugualmente alla sua discussione.

La Commissione concorda.

Avverte inoltre che, essendo assente il presidente Giugni, relatore del disegno di legge, il relatore facente funzioni delegato per la seduta odierna è il senatore Toth.

Il senatore TOTH pone anzitutto in rilievo la delicatezza della sua posizione, essendo egli stesso presentatore di emendamenti diversi da quelli presentati dal presidente Giugni. Sottolinea inoltre che il presidente Giugni non ha potuto prendere visione dei nuovi emendamenti presentati dal senatore Guzzetti. In considerazione di quanto detto chiede alla Commissione di esprimersi sul modo di procedere.

Il senatore ANTONIAZZI sottolinea che il disegno di legge in discussione non ha oneri finanziari e che le difficoltà per il proseguimento dell'*iter* sarebbero piuttosto relative agli emendamenti

in relazione alle osservazioni fatte dal senatore Toth: propone pertanto di procedere all'approvazione di quegli articoli sui quali non sono stati presentati emendamenti o sono stati presentati emendamenti sostanzialmente concordati tra i diversi Gruppi politici ed approvare la parte restante del disegno di legge nella settimana prossima con la presenza del senatore Giugni.

Il presidente SARTORI, ricordato che è solo il Presidente del Senato competente per stabilire quali siano i disegni di legge che comportano il parere della 5^a Commissione, afferma tuttavia che la proposta del senatore Antoniazzi appare meritevole di apprezzamento e invita i presentatori degli emendamenti all'articolo 1 a darne illustrazione.

Il senatore ANGELONI illustra l'emendamento 1.1 volto a sostituire interamente la lettera d) del comma 2 perchè risulta troppo riduttiva proprio per lo scopo che il provvedimento si prefigge.

La senatrice FERRAGUTI illustra l'emendamento 1.2 volto a sostituire al comma 3 dell'articolo 1 dopo la parola: «aziendale» le parole «dai datori di lavoro pubblici e privati» per meglio chiarire che la norma è rivolta ad entrambi i settori. Quanto all'emendamento 1.3, specifica che esso ha natura tecnica in quanto tende a sostituire al comma 3 dell'articolo 1 la parola «organizzazioni» con l'altra «rappresentanze». Chiede inoltre chiarimenti sull'emendamento illustrato dal senatore Angeloni, in quanto ritiene che la frase sostitutiva della lettera d) potrebbe essere ancor più restrittiva di quella contenuta nel testo del provvedimento.

Il senatore ANGELONI ribadisce che l'emendamento era volto ad un allargamento del contenuto della norma.

Il senatore ACONE sottolinea che l'emendamento potrebbe essere votato per parti separate, perchè togliere la parola «attualmente» è comprensibile mentre si potrebbero conservare le parole «i settori d'avvenire» per un'affermazione di natura generale e politica.

Il senatore TOTH, firmatario dell'emendamento illustrato dal senatore Angeloni, sottolinea che i presentatori si erano proposti di estendere il contenuto della norma, tuttavia le parole «settori d'avvenire» hanno un dubbio significato giuridico. Propone pertanto la seguente riformulazione dell'emendamento: «promuovere l'inserimento delle donne nelle attività, nei settori professionali e nei livelli nei quali esse sono sottorappresentate, in particolare nei settori tecnologicamente avanzati e ai livelli di responsabilità». In tal modo, sottolinea il relatore, si fa salvo il concetto contenuto nelle parole «settori d'avvenire». Esprime inoltre parere favorevole sugli emendamenti 1.2 e 1.3.

Il sottosegretario BISSI esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.3, mentre si rimette alla volontà della Commissione sull'emendamento 1.2.

Posti separatamente ai voti gli emendamenti 1.1 (nel testo modificato proposto dal senatore Toth), 1.2 e 1.3 sono approvati così come risulta approvato l'articolo 1 nel testo modificato. Posti separatamente ai voti risultano quindi approvati gli articoli 2 e 3 sui quali non erano stati presentati emendamenti.

Il presidente SARTORI ricorda che l'articolo 4 è quello sul quale sono stati presentati gli emendamenti più numerosi.

Il senatore GUZZETTI, presentatore di molti degli emendamenti all'articolo 4, ritiene che la presenza del presidente Giugni sia indispensabile e chiede un rinvio del seguito della discussione.

Il presidente SARTORI ritiene la richiesta del senatore Guzzetti ragionevole.

Il senatore LAMA propone l'illustrazione degli emendamenti senza procedere alla loro votazione per guadagnare tempo.

Il senatore PERRICONE propone di continuare a votare gli articoli rispetto ai quali non sono stati presentati emendamenti ed accantonare quelli che comportano problemi di natura politica.

Il senatore ACONE fa presente che l'articolo 4, in particolare, è abbastanza autonomo rispetto al resto del provvedimento e potrebbe pertanto essere accantonato con i relativi emendamenti.

La senatrice FERRAGUTI si associa alle proposte dei senatori Perricone ed Acone.

Il senatore GUIZZI sottolinea che dovrebbe essere la presidenza a decidere sul modo di procedere e che, se l'accantonamento degli articoli più delicati può forse rappresentare un'accettabile anomalia, anche il testo del provvedimento in discussione ha nel suo seno non poche anomalie sulle quali la Commissione si dovrebbe opportunamente soffermare con maggiore attenzione.

Il presidente SARTORI, constatato che comunque non appare possibile giungere all'approvazione del provvedimento entro la settimana in corso e che quindi ogni forzatura rispetto alla procedura di approvazione in sede deliberante - in assenza del parere della Commissione bilancio - appare adesso meno giustificata, prende atto della contrarietà alla prosecuzione del dibattito del presentatore di molti emendamenti e ritiene opportuno rinviare il seguito della discussione alla settimana prossima, in attesa di chiarimenti politici e della presenza del presidente Giugni.

La maggioranza della Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 17,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

216^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.**La seduta inizia alle ore 11,10.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente PAGANI fa presente che è stata presentata ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE SULLE VICENDE RELATIVE ALL'ACNA DI CENGIO

Preliminarmente il presidente PAGANI ricorda che il recente incidente verificatosi il 21 febbraio scorso allo stabilimento ACNA di Cengio ripropone la questione della possibilità di ridurre i rischi ambientali conseguenti alla riattivazione dello stabilimento. In merito, sin dal 30 gennaio 1990 il Governo risulta impegnato da una risoluzione della Camera dei deputati a predisporre un piano di bonifica del sito ACNA, ad istituire un centro unitario responsabile del monitoraggio e del controllo ambientale della Valle Bormida, ad indicare una localizzazione dell'impianto RESOL al di fuori della Valle Bormida, ad approvare il piano di risanamento della Valle Bormida secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge n. 349 del 1986 e a promuovere la ristrutturazione ambientalistica dell'ACNA sulla base degli impegni sottoscritti da ENIMONT con il Ministero dell'ambiente. Il Ministro dell'ambiente, con la collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'ENEA e delle regioni Liguria e Piemonte, ha provveduto a

presentare, in data 3 ottobre 1990, una relazione sul risanamento dello stabilimento ACNA di Cengio e sulla qualità dell'ambiente nella Valle Bormida: vi si affrontano le principali questioni pendenti, quali la ristrutturazione ambientalistica dello stabilimento, il centro tecnico operativo della Valle Bormida, il piano di bonifica del sito ACNA, il nuovo progetto dell'impianto RESOL e la relativa localizzazione, nonché il piano di risanamento della Valle Bormida.

Ha quindi la parola il ministro RUFFOLO che dichiara prioritariamente che l'ACNA di Cengio rappresenta un caso emblematico nella ricerca di un rapporto di compatibilità tra produzione industriale ed ambiente: il relativo piano di investimenti definito sulla base degli atti di impegno sottoscritti dall'ACNA con il Ministero dell'ambiente è stato integrato da ulteriori interventi individuati dall'ACNA che riguardano il riciclo delle acque, l'abbattimento delle emissioni e la sicurezza degli impianti. Di conseguenza, il piano di interventi da realizzare entro il 1992 per il risanamento ambientale dell'ACNA ammonta, ad oggi, a 239,5 miliardi di lire. Gli interventi già completati, o in fase di realizzazione, hanno determinato significative riduzioni degli impatti ambientali delle attività produttive. In particolare, per la tutela delle acque del fiume Bormida sono stati realizzati interventi di potenziamento dell'impianto biologico, sistemi di abbattimento dei microinquinanti delle acque reflue, revisione e ripristino delle reti fognanti interne allo stabilimento, risistemazione dei bacini di stoccaggio, realizzazione del bacino di emergenza, perfezionamento e completamento delle opere di contenimento del percolato; inoltre, sono stati attrezzati sistemi di monitoraggio e sono stati avviati interventi per la riduzione del prelievo di acqua dal fiume Bormida. Gli effetti degli interventi operati sono già riscontrabili sulle concentrazioni degli inquinanti allo scarico dell'ACNA: i valori medi di carichi e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono previsti limiti di legge risultano diminuiti tra il 100 per cento ed il 23 per cento (in relazione al tipo di inquinante) rispetto al periodo di piena attività produttiva del primo semestre del 1989; i valori medi delle concentrazioni dei microinquinanti risultano sempre inferiori ai limiti stabiliti dall'atto di impegno che fissa *standards* pur in assenza di limiti di legge. Per il contenimento delle emissioni gassose sono stati realizzati interventi di metanizzazione della centrale termoelettrica, riduzione delle emissioni gassose specifiche e sull'impianto OLEUM; inoltre sono stati attrezzati sistemi di monitoraggio che consentono di appurare la riduzione delle concentrazioni medie delle emissioni di oltre il 98 per cento, mentre quelle delle immissioni sono ridotte tra l'80 ed il 95 per cento (in relazione al tipo di inquinante ed al punto di prelievo). Per la riduzione degli impatti sul suolo sono stati realizzati interventi finalizzati sia alla riduzione della coproduzione di rifiuti solidi nel ciclo metammunofenolo che alla costruzione dell'impianto recupero solfati dei reflui concentrati; per la sicurezza degli impianti sono stati realizzati interventi mediante indagini sul rischio operativo e mediante l'attuazione di misure correttive comprese la realizzazione di una rete automatica di rilevamento della qualità dei reflui in uscita da ogni reparto.

La campagna di rilevamento sulle acque di scarico mette in evidenza che le concentrazioni delle diverse classi di inquinanti esaminate sono sempre al di sotto dei valori di legge o dei limiti previsti dagli atti di impegno sottoscritti dall'azienda con il Ministero dell'ambiente. Va tuttavia rilevato che, se i dati rilevati allo scarico dell'ACNA mostrano un andamento costante in relazione agli *standards* di funzionamento degli impianti, i controlli effettuati sul fiume, a valle dello stabilimento, mettono in evidenza sensibili oscillazioni dei valori in funzione della portata del fiume: quest'ultima, in periodo di magra, è costituita in gran parte dallo scarico dell'ACNA, e ciò conferma la necessità non solo di limitare la concentrazione degli inquinanti ma anche di ridurre il prelievo di acqua dal fiume. Assume pertanto particolare interesse il programma dell'ACNA finalizzato a realizzare, entro il 1992, il riciclo dell'acqua con l'azzeramento dei prelievi dal fiume Bormida: quando quest'ultimo potrà essere liberato dagli attuali usi industriali la valle e l'azienda potranno senz'altro coesistere meglio. La riattivazione del centro tecnico operativo della Val Bormida, per garantire un presidio permanente di coordinamento e informazione, appare viepiù necessaria a seguito della precisazione del suo ruolo di coordinamento: nonostante le obiezioni sollevate dalla regione Piemonte sulle sue competenze, infatti, la funzione del centro non è conflittuale né usurpatrice rispetto alle autonomie regionali.

Sono proseguiti anche gli interventi relativi al perfezionamento e completamento dei sistemi di raccolta e contenimento del percolato; nell'ambito del piano di bonifica del sito ACNA, sono inoltre in corso le analisi del sottosuolo. La localizzazione più idonea dal punto di vista ambientale dell'impianto di incenerimento RESOL, poi, dovrebbe essere il sito di Cengio, secondo la regione Liguria: la detta Regione ha operato tale scelta nell'ambito delle sette aree che erano state individuate con il Ministero dell'ambiente. Circa il piano di risanamento della Val Bormida, la regione Liguria ha specificato che non dovrà essere realizzato lo scarico a mare dei reflui ACNA, ma dovranno essere attuati i programmi di riciclo delle acque dello stabilimento.

Il programma di risanamento ambientale dello stabilimento ACNA di Cengio, individuato dall'atto di impegno sottoscritto dall'azienda con il Ministero dell'ambiente, si conferma come riferimento valido ed idoneo per l'obiettivo della compatibilità ambientale dello stabilimento. I tempi per l'attuazione del programma e la realizzazione prioritaria degli interventi per il riciclo delle acque e per la bonifica del sito, sono condizionati da due fattori: la realizzazione dell'impianto RESOL, strategico per il futuro produttivo dell'ACNA ed il risanamento ambientale dello stabilimento e il finanziamento pubblico dei progetti di ristrutturazione ambientalistica dell'ACNA e del piano di bonifica del sito, finalizzati a realizzare condizioni di compatibilità ambientale al di là delle norme od obblighi di legge. Per quanto riguarda il finanziamento pubblico, il Ministero dell'ambiente ha promosso, in sede di Governo e con l'ENICHEM, la stipula di un contratto di programma per il risanamento ambientale dell'industria chimica, che sarà sottoposto al CIPE entro il giugno 1991; il passaggio alla fase di bonifica dei siti di stoccaggio, poi, implica una più generale considerazione delle risorse

disponibili, al fine di ottenere il riequilibrio e l'autonomia necessari a portare lo smaltimento dei rifiuti a livelli europei.

Quanto all'incidente del 21 febbraio scorso, esso ha avuto luogo alle ore 17,45, a causa della rottura improvvisa di un serbatoio in vetroresina di circa 35 metri cubi a causa di una rapida soprapressione determinatasi presumibilmente per uno sviluppo anomalo di anidride carbonica. Ciò è ascrivibile ad una errata aggiunta di acido solforico alla soluzione di solfato ammonico normalmente utilizzata per l'abbattimento dell'ammoniaca residua effluente del processo di produzione. Immediatamente, si è attivato il piano di sicurezza dello stabilimento, che prevede la deviazione del flusso della rete fognante verso un bacino di emergenza e la fermata di tutti gli impianti dello stabilimento per ridurre il flusso degli scarichi; conseguentemente, il liquido inquinante è stato intercettato e non ha raggiunto il fiume Bormida, senza peraltro comportare alcun tipo di danno alle persone. Analisi successivamente compiute hanno confermato l'esito positivo dell'attuazione del piano di emergenza; si può pertanto concludere che l'incidente attiene a problemi di sicurezza interna dello stabilimento e che ha determinato danni materiali circoscritti alle zone dei serbatoi e non ha prodotto emissioni inquinanti nell'ambiente esterno in misura superiore alla norma.

Ad una domanda del presidente PAGANI, il ministro RUFFOLO precisa che il dato complessivo degli stanziamenti per la Val Bormida è di 240 miliardi gravanti sull'azienda e di 1.240 miliardi di provvidenze statali: di questi ultimi fondi 600 miliardi sono propriamente destinati a scopo di risanamento ambientale, mentre il rimanente rientra in varia misura in agevolazioni economico-sociali per la Val Bormida.

Si apre quindi la discussione, in cui interviene la senatrice NESPOLO, che giudica emblematico l'incidente verificatosi il 21 febbraio scorso: per la sua dinamica non vi sono state vittime, ma gravi sono stati i rischi per l'incolumità delle popolazioni. Inoltre, l'atteggiamento dell'azienda è stato estremamente sospetto: alla chiusura dei cancelli della fabbrica ha fatto seguito un lungo periodo di silenzio stampa, durante il quale la notizia dell'incidente si è diffusa solo in base a voci incontrollate. La vicenda dell'ACNA di Cengio continua quindi a caratterizzarsi per comportamenti della direzione aziendale poco trasparenti e poco disponibili nei confronti delle istanze ambientaliste provenienti dalle popolazioni piemontesi: attribuire a tale medesima azienda la difficile ricerca di una produzione compatibile con l'ambiente, significa ignorare le carenze sin qui verificatisi. Difatti, vistose falle si riscontrano nel muro del percolato, mentre i reflui delle vasche interne allo stabilimento contengono notevoli quantità di clorurati, secondo l'unità sanitaria locale di Savona; si dovrebbe inoltre appurare l'esatta provenienza dei rifiuti recentemente smistati in Campania e nel Vercellese. Dinanzi alla prova, confermata dai recenti controlli sul livello del fiume, che l'inquinamento delle acque è prodotto dalla ripresa delle attività dell'ACNA, non è consigliabile attribuire alla medesima azienda la responsabilità di costruire in proprio sito l'inceneritore RESOL; su quest'ultimo, si è ignorato il

parere negativo espresso dalla regione Piemonte, per cui quest'ultima potrebbe adire le sedi giurisdizionali amministrative per la conseguente rivendicazione di competenza. Nessun conflitto burocratico giustifica il permanere di un'inerzia in merito al centro di monitoraggio, ma va comunque rilevato come le attività di controllo registrino un diverso grado di efficacia a seconda che siano svolte dalla regione Piemonte o dalla regione Liguria.

Conseguentemente, lo stabilimento ACNA di Cengio va necessariamente chiuso, essendo all'origine dell'inquinamento del fiume Bormida e di tutta la vallata: il piano di bonifica e di risanamento della Valle Bormida deve contenere interventi a sostegno dell'occupazione e di reinvestimento in produzioni alternative della manodopera oggi impiegata nell'ACNA.

Il presidente PAGANI, dopo aver rilevato l'eshaustività e l'interesse della relazione svolta dal ministro Ruffolo, espone alcune considerazioni di carattere generale rispetto alle quali la vicenda dell'ACNA di Cengio si pone come paradigmatica. Ciò che veramente interessa è, infatti, valutare la congruità dell'operazione che il Governo sta ponendo in essere rispetto ai risultati che si vogliono conseguire. Dai dati forniti dal Ministro, si evince che l'operazione mobilita circa 1.600 miliardi d'investimento, in parte destinati al recupero ambientale della zona, in parte finalizzati a salvaguardare una produzione che non sembra potersi ritenere di valore strategico per l'economia nazionale. Si tratta di oneri in larghissima misura a carico del bilancio statale, per salvaguardare circa 700 posti di lavoro. L'effetto - prosegue l'oratore - è che si sta ponendo in essere un impianto estremamente complesso che richiederà costi di gestione non indifferenti, anche nell'ipotesi di una ipotetica collocazione alternativa. L'operazione infatti non si risolverà in un mero esborso iniziale, ma richiederà altresì interventi statuali nella fase di gestione dell'impianto, dando così origine ad una strana commistione di intervento pubblico e gestione privata. Si chiede pertanto se non sarebbe allora più opportuno considerare piuttosto un'ipotesi di riconversione industriale della produzione in aziende di medie e piccole dimensioni più consone alla vocazione della zona, allo scopo di salvaguardare i posti di lavoro, fermo restando che gli oneri per il risanamento ambientale della zona permarrrebbero. A questo proposito, il presidente PAGANI ricorda che il ministro Ruffolo ha parlato di circa 1.240 miliardi destinati a finanziare il piano di risanamento della Val Bormida che dovranno essere recuperati anche attraverso il concorso di terzi. A questo riguardo, esprime alcune perplessità e chiede di conoscere con maggiore chiarezza chi sarebbero tali soggetti e quali le modalità di reperimento dei finanziamenti che comunque - egli prosegue - riguarderebbero sempre un impianto industriale che comporta oggettivi rischi ambientali. Fa presente quindi come non possano essere ignorati i negativi effetti psicologici sulla collettività che le vicende relative all'ACNA di Cengio hanno comportato a carico dei produttori di vini e formaggi della zona che si sono trovati costretti a sottrarre la dicitura «Val Bormida» dai loro prodotti, per evitare conseguenze negative in termini di immagine commerciale. Si tratta di aspetti di psicologia sociale che non vanno assolutamente trascurati,

assumendo essi riflessi economici negativi ben precisi. Alla luce di queste considerazioni e delle altre suesposte, ritiene più opportuno evitare di intraprendere un'operazione quale quella delineata dal Governo. Per quanto riguarda l'impianto RESOL, ricorda che la risoluzione approvata dalla Camera dei deputati escludeva che tale impianto potesse essere realizzato nell'ambito dello stabilimento ACNA. È vero tuttavia che la regione Liguria ha ritenuto essere venute meno le condizioni ostative, ma ciò disattende i contenuti del documento parlamentare e la regione Piemonte si è riservata infatti di adire le vie legali, a questo proposito.

Interviene quindi il senatore MONTRESORI che, dopo aver rilevato che la decisione di riaprire l'azienda ACNA di Cengio comporta implicitamente che l'azienda permanga nella zona, solleva qualche perplessità circa la reale portata della produzione che potrebbe avere anche finalità strategiche rispetto alle quali ancora non c'è piena conoscenza da parte dell'opinione pubblica, altrimenti risulterebbe abbastanza inspiegabile l'interesse dell'ENIMONT a continuare tale produzione. Esprime quindi alcuni rilievi circa la sufficienza delle barriere di contenimento del percolato in caso di piene di eccezionale rilevanza e sottolinea inoltre come il problema della bonifica della zona debba comprendere anche il corso del fiume a monte. Quanto all'impianto RESOL ritiene che esso vada predisposto, ovviamente minimizzando il più possibile i danni. Dopo avere sottolineato come non risulti ancora realizzato il centro di monitoraggio, sottolinea che occorre affrontare al più presto la questione di una normativa quadro sul funzionamento dei laboratori. Fa osservare quindi che l'obiettivo di bonifica della Val Bormida non deve essere ristretto nell'ottica di mera conservazione dei posti di lavoro, ma piuttosto di recupero dei danni prodotti all'ambiente nel corso di quasi un secolo. Permane certamente la necessità di evitare iniqui arricchimenti ed inutili sperperi, ottimizzando al massimo il risultato degli stanziamenti predisposti.

Il senatore SCARDAONI esprime l'opinione che il tentativo di rendere compatibile sviluppo industriale e salvaguardia ambientale sia senza dubbio da incoraggiare in linea di principio. Venendo più in particolare al problema dell'ACNA di Cengio, rileva che in termini occupazionali si tratta di circa 1.200 posti di lavoro, in un'area che negli ultimi anni ha perso un notevole numero di occupati, ciò che rende la situazione tanto più grave. Pertanto un'eventuale chiusura dell'azienda non sarebbe affatto una soluzione indolore. Dopo aver espresso apprezzamento per l'accordo raggiunto tra Governo e azienda, rileva tuttavia che sarebbe stato opportuno affrontare in maniera diversa i problemi di immagine e trasparenza dei comportamenti di tutti i soggetti interessati, affinché iniziative quali quelle in atto potessero sortire i migliori risultati. Si riferisce in particolare ai ritardi di cui è stata responsabile l'ACNA di Cengio in termini di informazione sul recente incidente occorso, nonché a quelli relativi all'approvazione dei piani di risanamento. Quanto ai finanziamenti previsti, sottolinea la congruità e ragionevolezza delle cifre che il Ministro ha portato a conoscenza. È indubitabile infatti che il risanamento della valle vada

effettuato. Quanto alla questione dell'impianto RESOL, che ritiene più opportuno sia effettuato a Cengio, sottolinea le responsabilità della regione Liguria che ha approvato un primo progetto non confacente, così come non ha ancora ritenuto di attivare le stazioni di monitoraggio. Occorre in definitiva richiamare tutti a un maggiore senso di responsabilità, tenendo altresì conto che la recente approvazione della legge sulle autonomie locali assegna all'ente provincia importanti compiti in materia ambientale, rendendo pertanto opportuno un loro maggiore coinvolgimento.

Il senatore TRIPODI esprime preoccupazione per i risultati degli interventi fin qui posti in atto dal Governo che finora non hanno raggiunto seri obiettivi di risanamento ambientale, nonostante i cospicui investimenti effettuati. Si chiede quindi quale utilità possa esserci nel mantenere un'attività produttiva nociva per l'ambiente che provoca inoltre emorragie di risorse finanziarie. Più opportuno sarebbe piuttosto chiudere l'azienda e operare una riconversione industriale della produzione. Si chiede che cosa si nasconda infatti, dietro questa pervicace e ostinata volontà di lasciarla operante. Anche un'eventuale risposta in termini di tutela dei posti di lavoro, troverebbe facile obiezione nella messa in atto, assolutamente possibile, di progetti alternativi di compatibilità ambientale, attraverso lo sviluppo di strategie che risolvano radicalmente e definitivamente il problema.

Il senatore VISCA, sottolineato l'alto senso di responsabilità di cui ha dato prova il Ministro nella sua puntuale ed esaustiva relazione rileva che occorre tenere distinti due aspetti della questione: uno infatti riguarda l'azienda ACNA di per sé e si pone in termini di vetustà della fabbrica che occorre sicuramente superare, sia ai fini di sicurezza ambientale che di tutela dei lavoratori; l'altro riguarda invece il risanamento della Val Bormida. Tornando alla prima questione ritiene necessario che il Ministro fornisca sollecitamente risposte puntuali ai quesiti posti in numerose interrogazioni parlamentari, fugando ogni dubbio circa la reale produzione dell'azienda. L'altra questione, quella relativa cioè al risanamento della Val Bormida, pone problemi di più largo respiro. A questo riguardo, dopo aver ricordato che era stata decisa la costruzione di barriere di contenimento per evitare l'ulteriore inquinamento delle acque, chiede di conoscere se siano stati avviati i relativi collaudi, nonché lo stadio di realizzazione dell'impianto di monitoraggio. Quanto all'impianto RESOL, una volta accertato che non ne deriveranno effetti inquinanti, rileva l'opportunità che esso sia realizzato nell'ambito della stessa azienda, mentre, qualora non ci fossero le opportune garanzie, allora sarebbe meglio non costruirlo affatto. Sempre relativamente al piano di bonifica del Bormida, ricorda di avere già fatto presente in altre occasioni la necessità di adottare provvedimenti, così come è stato già fatto per altre regioni italiane, di fiscalizzazione degli oneri sociali per gli abitanti della zona, fintanto che non sia operativo il piano che comunque ritiene assolutamente necessario ed urgente.

Replica ai senatori intervenuti il ministro RUFFOLO, il quale, in merito ai rilievi formulati dalla senatrice Nespolo circa i ritardi di informazione da parte dell'azienda che si sono verificati dopo il recente incidente, dichiara di condividere la valutazione che si sia trattato di un fatto estremamente grave. A questo riguardo rileva che non ha mancato, nelle sedi opportune, di stigmatizzare tale comportamento, in quanto ritiene che qualsiasi atteggiamento teso ad occultare la verità sia assolutamente inaccettabile e si traduca in un grave danno alla credibilità dell'intero processo in atto. Concorda inoltre nel ritenere che il sistema di monitoraggio non sia ancora allo stadio di efficienza auspicabile, ma ciò dipende tra l'altro anche dalla molteplicità dei soggetti interessati. Ritiene peraltro che i risultati degli interventi che egli ha testè illustrato contribuiscono a delineare un quadro complessivamente positivo; è indubbia la diminuzione infatti, dell'inquinamento atmosferico e del livello dei macro e micro inquinanti. Certo si potrebbe contestare la veridicità dei dati che peraltro sono stati elaborati dagli istituti ufficialmente a ciò preposti, ma fino a prova contraria e documentata, la realtà è quella di una situazione in un costante ed obiettivo miglioramento. Un'eventuale alternativa che si proponesse la chiusura dell'azienda sarebbe inoltre in contrasto con tutte le delibere che hanno sin qui raccomandato la ricerca della compatibilità ambientale con la produzione industriale e non la chiusura preventiva e in ogni caso chiamerebbero in causa responsabilità che non competono al Ministro dell'ambiente. Certo permane l'esigenza fondamentale di una bonifica della zona, al cui inquinamento l'ACNA di Cengio ha sicuramente contribuito in modo determinante nel corso di quasi un secolo, ma lo stesso problema si pone per una molteplicità di altri impianti industriali. Quanto al presunto invio di rifiuti in Campania, non gli risulta che sia stata intrapresa alcuna azione del genere, che oltre tutto riuscirebbe di assai difficile fattibilità, considerato che l'azienda è sottoposta a continui controlli. Quanto all'ammontare dei finanziamenti - stimati in circa 1.600 miliardi - essi non mirano esclusivamente a salvaguardare 700 posti di lavoro ma comprendono oltre al piano di risanamento dell'ACNA anche quello di risanamento della Val Bormida. Gli interventi limitati al primo obiettivo prevedono sostanzialmente un esborso di circa 300 miliardi che il Governo ritiene comunque utile impegnare, in considerazione anche della bontà dei risultati fin qui ottenuti. Pertanto l'alternativa della chiusura non è a suo avviso seriamente ipotizzabile in questo stadio, nè egli è al corrente di alcuna produzione «strategica» dell'ACNA di Cengio al di là di quella ufficialmente conosciuta. Un'ipotesi di chiusura sarebbe prospettabile solo in caso di seri pericoli ambientali per gli abitanti della zona, ma i dati testè illustrati dimostrano al contrario una positiva inversione di tendenza. Alle obiezioni che una riconversione industriale della produzione comporterebbe minori oneri finanziari, ritiene che ciò non possa rappresentare una strategia percorribile se intesa in termini di chiusura di aziende ad ogni profilarsi di crisi ambientale. Al presidente Pagani, replica in particolare sottolineando che indubbiamente esistono risvolti negativi in termini sociali, ma che - a suo avviso - occorre evitare che, come si è verificato per il problema delle mucillagini nel mare Adriatico, un'eccessiva enfattizzazione degli stessi operatori

economici finisca per nuocere più della reale portata del problema, creando impatti oltremodo negativi sulla pubblica opinione. Quanto alla questione dell'impianto RESOL, rileva che indubitabilmente la risoluzione approvata dalla Camera dei deputati ne indicava una localizzazione al di fuori della Valle Bormida, ma adesso, mutate le circostanze e le condizioni, ritiene che la strada più opportuna sarebbe quella di aprire un nuovo dibattito presso quel ramo del Parlamento per illustrare i termini della nuova realtà che si è verificata. Infatti, in tal senso egli ha più volte avanzato richiesta. Dichiarando quindi di condividere il tenore delle raccomandazioni rivoltegli, soprattutto dal senatore Scardaoni, circa la tempestività e la trasparenza degli interventi. Assicura peraltro che sono stati già effettuati impegni di spesa per le opere di risanamento. Al senatore Tripodi, replica in particolare sottolineando che non condivide il giudizio di inadeguatezza dei risultati conseguiti, anzi proprio la positività di questi non rende ragionevole un'ipotesi di chiusura dell'azienda. Si dichiara d'accordo quindi con il senatore Visca circa la vetustà dell'impresa, non tanto intesa in termini di impianti, quanto piuttosto di mentalità, come la mancanza di una tempestiva informazione sul recente incidente occorso ha testimoniato. Dopo essersi scusato se alcune delle molte interrogazioni che hanno ad oggetto il Ministro dell'ambiente non hanno potuto trovare ancora adeguata risposta, dà notizia che i collaudi relativi alla elevazione delle barriere di contenimento sono parte in corso, parte già ultimati. Rileva infine che, stante l'attuale situazione, non vede l'opportunità di ipotizzare una diversa collocazione dell'impianto RESOL, al di fuori della Val Bormida.

Il presidente PAGANI, dopo avere ringraziato il ministro Ruffolo per la esaustività e ricchezza della relazione svolta, sottolinea l'importanza dell'odierna seduta, che ha consentito di acquisire alcuni punti fermi in merito ai più recenti sviluppi della situazione relativa all'azienda ACNA di Cengio.

La seduta termina alle 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

1ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

RIVA

La seduta inizia alle ore 17,40.

Il Presidente CARTA saluta i Commissari e si augura che i lavori della Commissione procedano serenamente e fattivamente. Vengono quindi designati, come Segretari provvisori, i senatori MANTICA e STRIK LIEVERS, essendo i più giovani di età.

VOTAZIONI PER L'ELEZIONE DI DUE VICE PRESIDENTI E DI DUE SEGRETARI

Si procede quindi alla elezione dei due Vicepresidenti. Risultano eletti il senatore Riva, con 13 voti, e il senatore Gerosa, con 6 voti. Non risultano schede bianche o nulle.

Si procede quindi alla elezione dei due Segretari.

Risultano eletti il senatore Garofalo, con 10 voti, e il senatore Bausi, con 9 voti. Non risultano schede bianche o nulle.

DESIGNAZIONE DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI

Il Presidente CARTA annuncia che il Gruppo della Democrazia Cristiana ha designato come suo Presidente il senatore Acquarone; il Gruppo del Partito Democratico della Sinistra ha designato come suo Presidente la senatrice Ferraguti; il Gruppo del Partito Socialista ha designato come suo Presidente il senatore Forte. Gli altri Gruppi sono rappresentati da un solo senatore.

DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI REGOLAMENTO INTERNO DELLA COMMISSIONE

Viene distribuita ai commissari la bozza di Regolamento interno della Commissione. Vengono separatamente letti ed approvati, senza discussione, gli articoli 1 e 2. Si dà poi lettura dell'Art. 3. Il senatore COVI propone di inserire, dopo «collaboratori esterni», l'espressione «di cui all'Art. 18, comma 2». Il senatore ACQUARONE propone di sopprimere l'espressione «e salvo le persone convocate per libere audizioni ovvero per interrogatori liberi o testimonianze formali», che risulta inutile e forviante. Posti ai voti, vengono separatamente approvati i due emendamenti e quindi l'Art. 3 nel testo emendato.

Viene quindi approvato l'Art. 3-*bis*, proposto dal senatore RIVA, sulla costituzione della Commissione.

Il senatore RIVA ritira quindi la proposta di invertire la disposizione degli Art. 4 e 5. Viene quindi approvato l'Art. 4, con il nuovo titolo «Funzioni del Presidente» e con lo spostamento del secondo periodo del comma 2, che diviene il comma 3 dell'Art. 5.

Dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori COVI, GAROFALO, RIVA e CORTESE, viene approvato l'Art. 5, con l'inserimento di un terzo comma e con la modifica della lettera a) del primo comma, che nel nuovo testo risulta così formulata «propone il programma e fissa il calendario dei lavori della Commissione». Conseguentemente all'inserimento del 3° comma, il titolo dell'Art. 5 risulta così formulato: «Funzioni dell'Ufficio di Presidenza e dei Segretari».

Si passa quindi alla discussione dell'Art. 6. Il senatore RIVA propone di sostituire, al comma 3, l'espressione «un quarto» con la parola «cinque». Posti ai voti, vengono separatamente approvati l'emendamento del senatore RIVA e l'Art. 6 nel testo emendato.

Vengono quindi letti ed approvati, senza discussione, gli Artt. 7 e 8.

Si dà quindi lettura dell'Art. 9, sulle deliberazioni della Commissione. Il Presidente richiama l'attenzione sulla disposizione recata dal comma 2, secondo cui, per le deliberazioni relative ad attività comunque impicanti l'esercizio dei poteri di cui all'Art. 82 della Costituzione, ovvero relative alla redazione ed approvazione della relazione finale, è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti della Commissione. Il comma 2 dell'Art. 9 del Regolamento - rileva il Presidente CARTA - impone un gravoso vincolo ai lavori della Commissione, ma esso è pienamente giustificato da importanti motivi di principio. Il vincolo concerne però la deliberazione delle attività di cui all'Art. 82 della Costituzione, non il loro concreto esercizio. Concordano i commissari. La senatrice FERRAGUTI rileva che, nei Regolamenti di altre Commissioni d'inchiesta, non esiste tale disposizione. Il senatore COVI ricorda che però tale disposizione si rinviene nel Regolamento della Commissione Antimafia. Il senatore MAZZOLA sottolinea che lì il vincolo concerne anche lo svolgimento degli atti istruttori, oltre che la loro deliberazione.

Il senatore FERRARA propone di sostituire il comma 5 dell'Art. 9 con il seguente testo: « In caso di constatata irregolarità, il Presidente annulla la votazione e dispone che sia immediatamente ripetuta ».

Vengono approvati l'emendamento del senatore FERRARA e quindi l'Art. 9, nel testo emendato.

Si passa alla discussione dell'Art. 10.

Il senatore FERRARA paventa che il testo dell'Art. 10 possa risultare nel suo complesso poco equilibrato, in quanto si passa da una totale pubblicità dei lavori, assicurata anche mediante il circuito audiovisivo interno, alla più assoluta segretezza.

Il senatore MARGHERI sottolinea che già la deliberazione istitutiva della Commissione d'inchiesta, all'Art. 6, prevede che le sedute della Commissione siano, di norma, pubbliche a mezzo di trasmissione a circuito chiuso.

Si decide quindi di modificare il comma 1 dell'Art. 10, il cui nuovo testo risulta così formulato: «La pubblicità dei lavori della Commissione è assicurata ai sensi dell'Art. 6, comma 1, della deliberazione 19 febbraio 1991, istitutiva della Commissione stessa, e mediante la pubblicazione del resoconto sommario nel Bollettino Giunte e Commissioni del Senato della Repubblica. Il presidente stabilisce per quali sedute non è pubblicato il resoconto stenografico che viene, comunque, redatto per tutte le sedute ».

Al comma 3, l'espressione «un decimo» viene sostituita dalla parola «due».

Viene quindi approvato l'Art. 10 nel testo emendato.

Senza discussione, è poi approvato l'Art. 11.

Si passa poi alla discussione dell'Art. 12, sull'attività istruttoria. Il Presidente CARTA propone di cancellare il 2° periodo del comma 1, il quale prevede, di norma, l'applicabilità delle disposizioni del codice di procedura penale, in quanto compatibili. Il senatore MAZZOLA obietta che le norme del codice di procedura penale hanno il pregio di essere particolarmente garantiste. Il senatore RIVA non contesta tale osservazione, ma rileva che la Commissione non deve vincolarsi pregiudizialmente ad una scelta in materia di norme procedurali, in quanto il rinvio dell'Art. 82 della Costituzione ai poteri dell'Autorità giudiziaria è da intendere, come correttamente e concordemente fa la dottrina, in tutta la sua estensione. Il Presidente CARTA sottolinea poi che, nell'attuale processo penale, la fase istruttoria *stricto sensu* è scomparsa, mentre la Commissione d'inchiesta ha di fatto funzioni istruttorie nei confronti del Senato. In molti casi, poi, la raccolta delle prove potrebbe essere più agevole con gli strumenti della procedura civile, mentre in nessun caso risulterebbe possibile l'arresto provvisorio del testimone falso o reticente, che non è più previsto dal nuovo codice di procedura penale.

Dopo altri interventi dei senatori MARGHERI e COVI, viene approvata la proposta del Presidente CARTA di cancellare il 2° periodo del comma 1.

Viene poi approvato un emendamento del senatore RIVA volto ad inserire, alla fine del primo periodo del comma 3, dopo «interrogatori

liberi», l'espressione «ovvero mediante confronti fra due o più persone».

Si apre quindi una discussione sul comma 5 dell'Art. 12, che reca: «In via eccezionale, nel corso di sopralluoghi fuori sede, l'attività istruttoria di cui al successivo Art. 13, preventivamente deliberata dalla Commissione, può essere svolta anche da una delegazione della Commissione».

Il senatore MARGHERI esprime forti perplessità su tale disposizione, che rischia di ledere i diritti del singolo componente della Commissione che non partecipi alla delegazione.

Il senatore RIVA ricorda che l'esperienza ha già dimostrato l'estrema utilità di rapporti intrattenuti con Autorità esterne da ristretti Gruppi della Commissione. In futuro si potrebbe rendere opportuno un incontro, ad esempio, del Presidente CARTA con Autorità straniere: sembra assolutamente sconsigliabile vincolare la Commissione, impedendo ad essa di esperire contatti informali di questo tipo.

Il senatore CORTESE rileva la necessità di prevedere che, ove le circostanze lo consiglino, la Commissione deleghi un Gruppo ristretto, che poi riferirà sull'attività svolta.

Il senatore ACQUARONE sottolinea che bisogna distinguere tra rapporti informali, per i quali possono essere utili delegazioni ristrette, e acquisizioni di testimonianze, per le quali bisogna rispettare le forme necessarie.

Il senatore GAROFALO rileva che già l'attuale testo del comma 5 dell'Art. 12 è eccessivamente vincolante, poichè la delegazione, nel caso riscontri la necessità di acquisire testimonianze non previste, non può procedere alla loro acquisizione, dovendo rispettare i limiti del mandato ad essa conferito.

Il senatore FERRARA sottolinea che la questione è molto semplice: bisogna decidere se la Commissione può o no delegare i suoi poteri a Gruppi ristretti.

Il senatore MAZZOLA afferma che il principio della delega è in questi casi generalmente ammesso.

Il senatore RIVA ricorda che, in passato, le Commissioni d'inchiesta hanno spesso delegato il potere di raccogliere testimonianze anche a ristrettissimi Gruppi di commissari.

Il senatore ACQUARONE rileva che non si può neanche prevedere che la delegazione venga formata in modo da garantire il criterio della proporzionalità e contemporaneamente assicurare la presenza di tutti i Gruppi, perchè in questo caso si avrebbe una delegazione eccessivamente pletorica.

Il Presidente CARTA dispone l'accantonamento dell'Art. 12, il cui esame proseguirà nella seduta successiva dopo aver approfondito tutte le questioni connesse.

Si passa quindi all'esame dell'Art. 13.

Viene approvato un emendamento del senatore RIVA al comma 3, volto ad inserire, dopo «il Presidente», la frase «,premessa una nuova ammonizione circa la responsabilità conseguente a detto comportamento,».

Viene quindi approvato l'Art. 13 nel testo emendato.

Si passa quindi all'esame dell'Art. 14.

Al comma 2, l'espressione «formati a seguito di» viene sostituita con l'espressione «relativi ad».

Al comma 3, secondo periodo, la voce verbale «indica» viene sostituita dall'espressione «può indicare».

Viene quindi approvato l'Art. 14 nel testo emendato.

Si passa quindi all'esame dell'Art. 15.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Riva.

Si decide di modificare sia il comma 2 che il comma 3 dell'Art. 15, inserendo, dopo «collaboratori esterni», l'espressione «di cui all'Art. 18, comma 2».

Viene quindi approvato, nel testo emendato, l'Art. 15.

All'Art. 16, il senatore RIVA presenta un emendamento, volto ad aggiungere, alla fine del comma 2, il seguente periodo: «In nessun caso è consentita la pubblicazione di scritti anonimi.».

Viene quindi approvato l'emendamento del senatore RIVA e l'Art. 16, nel testo emendato.

Senza discussione è poi approvato l'Art. 17.

All'Art. 18, al comma 2, dopo la parola «esperti», si decide di inserire, tra parentesi, l'espressione: «collaboratori esterni». Al comma 3, l'espressione «ai commi precedenti» viene sostituita da «al comma precedente». Viene poi riformulato l'ultimo periodo del comma 3, il cui testo risulta così il seguente: «Essi possono, secondo i criteri stabiliti dal Presidente, assistere alle sedute della Commissione e riferire alla stessa.».

Viene quindi approvato, nel testo emendato, l'Art. 18.

Senza discussione viene infine approvato l'Art. 19.

I lavori terminano alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

Presidenza del Presidente
BARBERA

Intervengono il Presidente dell'assemblea regionale siciliana, onorevole Salvatore Lauricella, e i capigruppo assembleari e rappresentanti della Commissione speciale per l'attuazione dello Statuto, onorevoli Giuseppe Tricoli, Elio Risicato, Salvatore Stornello, Mario Mazzaglia e Diego Lo Giudice.

La seduta inizia alle ore 15,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FORME DI GOVERNO REGIONALI (DISPOSTO DAL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE, SISTEMA ELETTORALE, FORME DI GOVERNO DEGLI STATUTI SPECIALI).

Audizione del Presidente dell'assemblea regionale siciliana, dei capigruppo assembleari e di rappresentanti della Commissione speciale per l'attuazione dello Statuto

Ad inizio di seduta il Presidente BARBERA avverte che, consentendovi la Commissione, alla seduta sarà data pubblicità mediante il circuito audiovisivo interno.

Il Presidente esprime quindi il suo vivo ringraziamento al Presidente Lauricella e ai rappresentanti dei gruppi dell'Assemblea regionale siciliana intervenuti alla seduta per aver accolto l'invito della Commissione.

Il deputato RIGGIO, relatore per le regioni a statuto speciale, richiama gli obiettivi dell'indagine conoscitiva che la Commissione sta svolgendo e le ragioni per le quali ha richiesto di dedicare una seduta specifica all'approfondimento della realtà particolare della Sicilia.

Interviene quindi il Presidente dell'assemblea regionale siciliana, onorevole LAURICELLA, che svolge un'ampia esposizione sulle tematiche oggetto dell'audizione odierna.

Dopo ulteriori interventi dei capigruppo assembleari, membri della Commissione speciale per l'attuazione dello Statuto, onorevole TRICOLI (gruppo MSI-DN), onorevole RISICATO (gruppo PRI), onorevole

STORNELLO (gruppo PSI), onorevole MAZZAGLIA (gruppo PSI) e onorevole LO GIUDICE (gruppo PSDI), il Presidente BARBERA esprime agli ospiti l'apprezzamento della Commissione per l'utile contributo recato ai lavori dell'indagine e li congeda.

Audizione del Presidente della Giunta della Regione Sicilia

Interviene il Presidente della Giunta della Regione Sicilia, onorevole Nicolosi.

Il Presidente BARBERA ringrazia l'ospite per la sua partecipazione alla seduta e avverte che, consentendovi la Commissione, anche a questa parte della seduta sarà data pubblicità mediante il circuito audiovisivo interno.

Il deputato RIGGIO, relatore per le regioni a statuto speciale, illustra al Presidente Nicolosi le questioni specifiche, attinenti alla particolare esperienza e realtà della Regione Sicilia, che la Commissione si propone di approfondire nel corso dell'audizione.

Il Presidente NICOLOSI svolge quindi un ampio intervento, soffermandosi in particolare sugli aspetti nuovi e specifici della «specialità» siciliana e sulle questioni prospettate in ordine a ipotesi di riforma degli assetti istituzionali.

Dopo interventi del senatore SCIVOLETTO, del Presidente BARBERA e del relatore RIGGIO, che pongono ulteriori quesiti, ai quali risponde il Presidente NICOLOSI, il Presidente BARBERA rivolge all'ospite il ringraziamento suo personale e della Commissione per l'apporto recato ai lavori dell'indagine.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

122ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Fiorino.

La seduta inizia alle ore 14,30.

AFFARI ASSEGNATI

Seguito dell'esame del seguente atto: Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sull'attività svolta dagli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno in attuazione del programma triennale, sulla base dei rendiconti di esercizio presentati dagli enti stessi (articolo 6, comma 4, legge 1º marzo 1986, n. 64)

Il senatore PONTONE dice che l'intervento del ministro Marongiu nella seduta del 19 febbraio configura un capovolgimento di linea in materia di intervento straordinario, con conseguenti proposte di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 e della stessa legge n. 64. Suggestisce pertanto che la Commissione presenti alle due Assemblee, della Camera e del Senato, una propria relazione sulla materia degli Enti di promozione.

Il presidente BARCA risponde che l'articolo 50, comma 3, del Regolamento del Senato prevede che le risoluzioni, quando ne faccia richiesta il Governo o un terzo dei componenti la Commissione, siano comunicate, accompagnate da una relazione scritta, al Presidente del Senato affinché le sottoponga all'Assemblea. Pertanto le finalità cui ha fatto riferimento il senatore Pontone sono perfettamente perseguibili attraverso questo strumento regolamentare.

Il senatore TAGLIAMONTE vorrebbe precisare che, di fronte ad un atto del Governo, la Commissione ha in ogni caso il compito di

pronunciarsi. Il fatto che la relazione governativa sia stata integrata dal Ministro attraverso una ulteriore esposizione orale facilita indubbiamente la Commissione nel suo compito inteso ad individuare indirizzi politici. Tuttavia, non essendo chiaro in che misura la successiva relazione del Ministro si configuri come documento formale pari-ordinato rispetto alla relazione scritta, nel dubbio è meglio concentrare l'esame sulla relazione del Governo, sviscerando gli argomenti così come trattati nel documento.

Per quanto riguarda il funzionamento in blocco degli Enti promozionali vuole analizzare il capitolo relativo alle risorse finanziarie. Il tema aiuta a comprendere perchè il sistema non funziona, dal momento che risultano spesi (dei 700 e passa miliardi stanziati fino al 1989) soltanto 330 miliardi. Parimenti non spesi risultano in buona parte i 700 miliardi assegnati agli Enti di promozione dal Terzo piano annuale di attuazione. Si tratta di risorse assegnate, impegnate ma non messe concretamente a disposizione degli Enti. Sarebbe opportuno individuare precise responsabilità.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 58 sarebbe stato - sostiene la relazione governativa - solo parzialmente applicato. Ora il decreto del Presidente della Repubblica n. 58 nasce dalla iniziativa del Governo e non del Parlamento che si limita a dare un parere, peraltro non vincolante. Anche in questo caso sarebbe opportuno definire ed approfondire con maggior precisione le relative responsabilità.

La parte più critica è quella che riguarda le partecipazioni detenute dalle società finanziarie e che a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 dovrebbero essere soltanto di minoranza. Invece nella relazione si dice che procede con molta lentezza l'attività di smobilizzo di queste partecipazioni di maggioranza, soprattutto perchè i privati sono riluttanti ad acquistare le relative quote azionarie.

Ritiene doveroso richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che la finalità principale per cui esistono le società finanziarie riguarda la partecipazione al capitale di rischio delle imprese. Tuttavia dalla relazione governativa risulta che questa attività assume un carattere residuale e quindi del tutto secondario rispetto all'assistenza finanziaria e creditizia, per di più praticata in direzione di iniziative spesso maggioritarie.

Ma il punto più critico riguarda il nesso tra la programmazione degli Enti e la ripartizione delle risorse. Si chiede se i programmi degli Enti sono stati presi in una qualche considerazione e quale sia comunque il criterio per il riparto dei fondi.

Per quanto riguarda la FIME ritiene che la Commissione non possa pronunciarsi in assenza di un documento esplicito e formale, e che in ogni caso le conoscenze in possesso della Commissione devono essere approfondite. Nè sono sufficienti i documenti fatti pervenire dal Presidente della FIME perchè questi giustificano le operazioni dal punto di vista ristretto della FIME ma non alla luce delle finalità che questo ente promozionale deve perseguire. Tanto più che, stando ai dati e alle osservazioni contenute nella relazione governativa a proposito della FIME, i dubbi non si diradano, anzi acquistano maggiore consistenza.

La partecipazione al capitale di rischio da parte della FIME, tanto nel 1989 come nei tredici anni della propria attività, hanno avuto un

peso quantitativamente e qualitativamente inferiore a quello che avrebbe dovuto essere in base alle aspettative connesse alla ragione d'essere di questa società finanziaria. Non solo, ma il dato occupazionale presenta un andamento in modestissimo aumento; nè migliore è la situazione patrimoniale. Basti osservare che gli ultimi aumenti sono sottoscritti per intero dall'Agenzia in aggiunta ad una quota già largamente versata dall'Agenzia stessa. Si aggiunga che l'indebitamento netto della società finanziaria coincide con l'indebitamento complessivo, il quale a sua volta corrisponde all'indebitamento della FIME LEASING.

Vuole precisare che le sue considerazioni non ubbidiscono ad un atteggiamento di critica preconcepita, dal momento che osservazioni non diverse sono espresse dalla stessa relazione governativa. Legge testualmente:

Tuttavia da un esame più attento del portafoglio e più in generale degli impieghi emergono alcune riflessioni sull'attività della Capogruppo. Una prima riguarda gli scopi istituzionali che non sembrano pienamente centrati in quanto l'attività di assistenza finanziaria è ormai prevalente rispetto a quella propriamente partecipativa. Nell'ambito di questa, quale ulteriore notazione, occorre poi verificare una sempre più netta tendenza ad interventi nel settore dei servizi piuttosto che in quello propriamente manifatturiero.

Il portafoglio risulta poi scarsamente rotativo e notevolmente squilibrato data la complessiva esposizione della Capogruppo nei confronti della Fime Leasing che da sola pesa sul totale degli impieghi al 31 dicembre 1989 per il 21 per cento come partecipazione (peraltro destinata a salire sensibilmente con il raddoppio in corso del capitale della Società) e per l'88 per cento come finanziamenti. L'attività di *leasing* è ormai da considerare nettamente prevalente nell'ambito del gruppo il cui futuro è quindi non solo condizionato da questo settore ma soprattutto legato alla capacità di tenuta sul mercato della Fime Leasing. Lo stesso indebitamento che nell'arco del 1989 ha raggiunto considerevoli livelli nella quasi totalità finalizzato a dotare di provvista finanziaria la Fime Leasing, sta ulteriormente a dimostrare la centralità che le attività di locazione hanno ormai assunto nell'ambito del gruppo».

In conclusione il giudizio finale sugli Enti deve essere quanto più possibile concreto, nel senso che deve rispondere al quesito se valga la pena di tenere in piedi un sistema di Enti promozionali, in assenza di incisive iniziative di riforma. La Commissione deve licenziare un documento che funga da stimolo in questa direzione.

Il senatore VIGNOLA si dice d'accordo con il presidente BARCA, sulla opportunità di utilizzare l'articolo 50, comma 3, del Regolamento del Senato, al fine di accompagnare al testo della risoluzione una relazione più ampia la quale possa essere discussa in Assemblea dalle due Camere.

Riconosce che la critica sviluppata dal senatore Tagliamonte costituisce una traccia seria e documentata per il lavoro della Commissione. La requisitoria nei confronti del concreto operare degli Enti è tanto più rilevante quanto più la questione era già stata affrontata

in termini critici e propositivi da parte della Commissione e dallo stesso Governo, con la nomina di una Commissione di esperti presieduta dal professor Manzella.

Nelle parole del capogruppo democristiano ha creduto anche di individuare una critica indiretta ma chiara al Ministro per il Mezzogiorno, per aver lasciato aggravare e incancrenire la situazione con una gestione sostanzialmente passiva degli Enti promozionali.

D'altra parte ha creduto di individuare nell'atteggiamento del Gruppo socialista, non certo il tentativo di operare una sorta di «schiacciamento» sulla questione FIME bensì l'esigenza di utilizzare il problema quale fulcro per procedere ad un riordinamento incisivo del settore del medio credito e dell'intero sistema degli Enti di promozione. A questo si aggiunge il problema del rifinanziamento della legge 64 e il tentativo interessante e politicamente significativo contenuto nel disegno di legge Pomicino, malgrado certi aspetti che indubbiamente assumono carattere surrettizio.

Conclude dicendo che la Commissione, sulla scia del documento Soddu ed Innamorato, già votato dalla Commissione e dall'Aula del Senato, dovrebbe operare un tentativo per licenziare un documento conclusivo che faccia il punto su questi quattro anni di esperienza e si sforzi di mettere insieme alcune proposte ed indirizzi, tanto più significativi dal momento che si è alla vigilia di una verifica e forse anche di elezioni anticipate.

Il deputato DIGLIO sostiene che un ascoltatore distratto, che avesse seguito i lavori della Commissione, avrebbe percepito l'impressione che la FIME sia l'Ente promozionale peggio amministrato, mentre invece lavora in maniera efficiente e soprattutto congeniale alle linee stabilite nel decreto del Presidente della Repubblica n. 58. Su questa base non crede che si possa andare ad un documento conclusivo votato unitariamente dalla Commissione, perchè ci vuole prima un chiarimento metodologico. Tanto più che gli sembra si fuoriesca dalla traccia costituita dal documento finale dell'indagine conoscitiva sugli Enti promozionali.

Anche lui ritiene che debba esserci una chiara manifestazione di volontà da parte del Governo circa il riordino o meno degli Enti. In questo quadro è poco spendibile politicamente un documento conclusivo di ordine generale.

In definitiva la sua parte politica ritiene che ci si debba limitare a prendere atto della relazione, escludendo ulteriori pronunciamenti della Commissione che sorpassino l'ambito delimitato costituito dall'ordine del giorno formalmente in discussione.

Il senatore PONTONE ritiene che si debba licenziare non tanto un documento stringato bensì un atto che sia idoneo a mettere in rilievo il fallimento generalizzato degli Enti promozionali e la posizione complessiva della Commissione. Insiste pertanto sull'esigenza di una relazione da presentare alle due Camere e che potrebbe essere preparata da un Comitato ristretto.

Il deputato SANTORO sostiene che l'attività degli Enti non ha introdotto nessun correttivo apprezzabile negli andamenti economici

del Mezzogiorno. Di conseguenza sarebbe necessario conoscere se è il sistema giuridico degli Enti a non essere valido ovvero se le responsabilità debbano essere addossate ai gruppi dirigenti. In ogni caso la sua parte politica non voterà documenti che non rispondano a questo interrogativo di fondo.

Il senatore TAGLIAMONTE vuole precisare che egli non ha inteso criticare il ministro Marongiu del quale anzi ha apprezzato il taglio critico della relazione presentata alla Commissione.

Il deputato SODDU dice di aver preparato un documento più asciutto che sostituisce la bozza originale di risoluzione. Vuole anche precisare di non essere contrario ad un documento che si limiti a prendere atto della relazione del Governo ed invitare il Ministro a presentare formali atti di riforma.

La proposta di risoluzione recita:

«Premesso che:

la relazione sulla attività svolta dagli Enti di promozione nell'anno 1989, con l'aggiunta di alcune anticipazioni sui risultati del 1° semestre 1990, risponde in una certa misura alle esigenze conoscitive a suo tempo espresse dalla Commissione;

il documento è sostanzialmente articolato in tre parti:

la prima parte rivolta ai riferimenti programmatici e alle risorse finanziarie assegnate a valere sui primi due piani annuali e sul terzo relativamente ai conferimenti effettuati nel 1° semestre 1990;

la seconda parte affronta la funzionalità del sistema degli Enti fornendo anche utili spunti di riflessione sulle ulteriori e più incisive linee di riordino per adeguare il sistema stesso alla mutata realtà economica meridionale con riferimento alle prossime scadenze europee;

la terza illustra in dettaglio, anche per ciascun Ente, l'attività svolta nel periodo considerato, con notazioni circa le specifiche situazioni di operatività;

la relazione è infine corredata da schede informative sui singoli Enti e sulle società controllate e dai rendiconti di esercizio al 31 dicembre 1989;

le osservazioni e le proposte migliorative contenute nella relazione sono sostanzialmente condivisibili,

la Commissione conferma i precedenti indirizzi espressi nella risoluzione approvata in data 30 marzo 1989, sulla relazione sull'attività svolta dagli Enti di promozione nel 1987, e diretti ad individuare nuove linee operative per recuperare da parte agli Enti un ruolo più significativo ed adeguato alle nuove esigenze dello sviluppo meridionale.

In particolare, la Commissione è dell'avviso che:

a) occorre avviare un rapido processo di riorganizzazione del sistema costituito dalle tre finanziarie e dagli Istituti speciali meridionali (ISVEIMER, IRFIS e CIS), nei quali attualmente l'Agenzia detiene la maggioranza relativa, secondo una strategia di banca di sviluppo per il

Mezzogiorno, reso peraltro possibile dalla legge 30 luglio 1990, n. 218 (Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico). Si verrebbe così a costituire un «gruppo polifunzionale» in grado di soddisfare le molteplici esigenze di finanziarizzazione delle imprese, presente sul mercato nazionale e su quelli esteri, con lo scopo precipuo di sostenere l'economia meridionale. Il gruppo, in prospettiva, potrebbe essere abilitato a svolgere attività di *merchant-bank* e di servizi del parabancario nonché l'esercizio del credito a medio termine;

b) per quanto attiene al FORMEZ, occorre superare l'attuale configurazione giuridica prevedendone eventualmente la trasformazione in associazione privata giuridicamente riconosciuta e, comunque, preservando il controllo pubblico sulle attività finanziate nell'ambito della programmazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

c) lo IASM dovrebbe sempre più occuparsi e specializzarsi nella fornitura di servizi reali alle piccole e medie imprese e di consulenza e assistenza tecnica alle Regioni e agli enti locali. La configurazione giuridica dello IASM potrebbe essere analoga a quella del FORMEZ;

d) considerato che parte delle finalità indicate dall'articolo 8 della legge n. 64 del 1986 non sono state ancora rese operative (ad esempio le attività previste al punto 2, dello stesso articolo, lettere *l, m, n, o, p, q* ed *r*) i relativi compiti potrebbero essere attribuiti alla Agenzia e agli Enti esistenti in base alle specifiche sfere di competenza. In tale contesto potrebbe essere accantonata la costituzione della SPINSUD;

e) l'attività di promozione della commercializzazione, che riveste indubbia rilevanza strategica, va attribuita agli Enti di promozione, nei settori di rispettiva competenza, ai quali potrebbe anche essere trasferito il personale già alle dipendenze della cessata ITALTRADE.

La Commissione considera, infine, necessario che il riordino degli Enti promozionali sia attuato con la più grande sollecitudine, garantendo l'unitarietà del sistema e nel quadro del complessivo rilancio della politica di sviluppo del Mezzogiorno.

La Commissione invita il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle cui dichiarazioni rese nella seduta del 19 febbraio 1991 prende atto, a predisporre con somma urgenza il decreto del Presidente della Repubblica modificativo del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987».

La seduta termina alle ore 16,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

59ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 16.

**DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO DI
LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE INDAGINI SUL FENOMENO DELLA
DELINQUENZA MINORILE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE AREE AD
ALTA DENSITÀ CRIMINALE**

Riferisce alla Commissione il vice presidente senatore CALVI, che ha coordinato il gruppo di lavoro sulla delinquenza minorile.

Ricordate le fasi principali delle indagini a Napoli, Bari, Catania e Palermo e le testimonianze acquisite durante audizioni svolte a Roma dal gruppo di lavoro, si sofferma sulle cause del grave fenomeno della delinquenza minorile che ingenera malessere e inquietudine in tutto il Paese e, in particolare, nelle aree ad alta densità criminale. Sottolinea il ruolo che la scuola e le amministrazioni locali dovrebbero svolgere per arginare la grave situazione determinatasi. Essa - a suo avviso - rappresenta un pericolo per gli equilibri della vita democratica. Illustra ampiamente la relazione elaborata dal gruppo di lavoro: sia nella parte dedicata all'approfondimento dell'analisi della realtà esistente sia in quella che raccoglie proposte per le iniziative da assumere, sul piano sia legislativo sia amministrativo.

Il senatore TRIPODI condivide in linea di massima gli orientamenti della relazione testè illustrata. Propone che in essa vengano meglio precisati: i motivi del dilagare della criminalità minorile in una realtà sociale caratterizzata sempre più dalla cultura dell'illegalità; gli stretti rapporti fra associazioni criminali e minori inclini al crimine, considerati vero e proprio terreno di coltura da parte dei *clan* mafiosi; i nessi fra il degrado urbano nelle aree ad alta densità criminale ed il comportamento penalmente rilevante dei minori.

Il deputato LANZINGER, espresso apprezzamento per il documento in discussione, ritiene che la Commissione debba avviare un confronto con i responsabili dei Dicasteri le cui attribuzioni comprendono non solo il tema della criminalità minorile, ma anche i settori d'intervento più urgenti per avviare finalmente una politica in favore dei minori la quale, di fatto, manca totalmente in Italia, come i sopralluoghi e le testimonianze raccolte hanno dimostrato.

Si sofferma sui dati allarmanti riguardanti l'evasione scolastica, la disoccupazione dei giovani ed i problemi dell'alloggio nelle zone ad alta tensione abitativa: nel degrado di vaste aree urbane si creano le condizioni più favorevoli per la messa in contatto dei giovani e dei giovanissimi con le associazioni mafiose: essi finiscono così per divenire degli «arruolati» che assicurano consenso ed efficienza nell'azione di controllo del territorio da parte della mafia. Conclude sottolineando l'esigenza di rendere più completa ed organica la parte propositiva della relazione.

Il senatore Pietro FERRARA, nel condividere pienamente il senso della relazione illustrata, sottolinea l'importanza dell'attività di prevenzione esercitata sia dai pubblici poteri sia da organizzazioni del volontariato. Cita esempi di iniziative - intraprese in provincia di Catania a favore della socializzazione dei minori - fatte oggetto di aperta avversione da parte degli appartenenti alle organizzazioni mafiose.

Il senatore CAPPUZZO ritiene opportuno coordinare le risultanze delle indagini svolte sull'argomento in titolo con altre indagini recentemente svolte da altri gruppi di lavoro della Commissione, come quello sulla verifica dell'efficacia della presenza delle forze dell'ordine nel territorio.

Il senatore IMPOSIMATO esprime pieno apprezzamento per le linee della relazione. Osserva che spesso i minori diventano testimoni - o addirittura protagonisti - di gravi episodi criminali che si verificano nell'ambito dell'azione illegale svolta dalle organizzazioni mafiose. Insiste sull'importanza dell'inserimento dei minori nella vita sociale, che deve essere favorito dalle famiglie e dai pubblici poteri a tutti i livelli.

Il deputato UMIDI SALA condivide le linee del documento illustrato dal senatore Calvi. Propone che vengano meglio precisate le proposte formulate nella relazione, secondo quanto suggerito dal deputato Lanzinger. Auspica che la Commissione, con l'approvazione della relazione, non consideri esaurita la propria azione di sollecitazione e di stimolo - nei confronti del Parlamento, del Governo, delle Regioni, degli enti locali e delle associazioni del volontariato - sui temi della criminalità minorile e della socializzazione dei minori, con particolare riguardo alle aree in cui operano organizzazioni di stampo mafioso.

Il senatore CALVI concorda con le proposte integrative formulate dai Commissari intervenuti.

Il PRESIDENTE, riassunti i termini della discussione, propone che la bozza di relazione sia approvata dalla Commissione e che sia dato incarico ai componenti del gruppo di lavoro sulla criminalità minorile di riunirsi nella giornata di domani 7 marzo, per introdurre le integrazioni suggerite nel corso dell'odierno dibattito.

Concordano i Commissari presenti. Così resta stabilito.

DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE SULLE RISULTANZE DELL'INDAGINE DEL GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE ULTERIORI ACCERTAMENTI SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLA PROVINCIA DI CASERTA

Il senatore CABRAS, richiamandosi al testo della bozza di relazione precedentemente inviata ai Commissari, ricorda che la Commissione aveva svolto un sopralluogo nella provincia di Caserta nel dicembre del 1989 e che successivamente era stata approvata una relazione sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in quella provincia. L'indagine condotta con il sopralluogo effettuato il 25 e il 28 gennaio scorsi ha avuto come obiettivo quello di aggiornare l'analisi già contenuta nella precedente relazione e di compiere un approfondimento mirato sulla gestione degli appalti pubblici nei comuni di Casal di Principe, Castelvolturmo, Lusciano, Santa Maria Capua Vetere e Capua.

Ritiene che gli elementi acquisiti inducano a confermare le preoccupazioni che la Commissione aveva già evidenziato e che, anzi, si possa parlare di un aggravamento complessivo della situazione. Rileva – a titolo di esempio – che ben venti eletti nelle ultime elezioni amministrative della provincia risultano essere inquisiti dalla magistratura e che un episodio su cui il Prefetto di Caserta ha riferito dietro sollecitazioni della Commissione – relativo al mancato raggiungimento del *quorum* nella elezione per il rinnovo del Consiglio dell'ordine dei medici – sta ad indicare l'esistenza di preoccupanti ingerenze della criminalità organizzata nella vita sociale ed amministrativa della provincia.

Dopo essersi soffermato in modo particolare su alcuni appalti del Comune di Santa Maria Capua Vetere ed aver descritto la grave situazione che si riscontra nei Comuni di Lusciano e di Casal di Principe, il senatore Cabras sottolinea che – nonostante il raggiungimento di significativi successi in alcune operazioni di contrasto condotte dalle forze dell'ordine – l'azione dei pubblici poteri continua a dimostrarsi non adeguata. Appare soprattutto indispensabile rafforzare il sistema dei controlli sull'attività delle amministrazioni locali che non sembrano in grado di impedire l'infiltrazione della criminalità nella gestione della cosa pubblica.

Il senatore IMPOSIMATO, dopo aver dichiarato di condividere la relazione illustrata dal senatore Cabras, osserva che anche con le leggi vigenti sarebbe possibile attivare, da parte degli organi competenti, controlli efficaci sulla gestione degli appalti. Si sofferma in particolare su taluni appalti del Comune di Santa Maria Capua Vetere allo scopo di segnalare che, pur in presenza di inequivocabili infiltrazioni della

camorra, non si è provveduto nè ad impedire l'aggiudicazione dei servizi a determinate imprese, nè a risolvere i contratti già stipulati.

Il senatore Pietro FERRARA, premesso di concordare pienamente con l'impostazione della relazione, sottolinea la necessità di riflettere ulteriormente sul ruolo degli enti pubblici locali specialmente nella gestione degli appalti e dei subappalti. A suo avviso, anche con riferimento ad alcune vicende che riguardano amministrazioni della Sicilia, la situazione va ulteriormente aggravandosi, come è dimostrato dalla diffusione delle infiltrazioni della criminalità in zone tradizionalmente non interessate dal fenomeno.

Il deputato CAFARELLI ritiene che la relazione descriva in modo obiettivo la situazione esistente nella provincia di Caserta. Si conferma, in particolare, anche sulla base dei più recenti elementi acquisiti, l'esistenza di gravi fenomeni di contiguità tra criminalità organizzata e amministrazioni locali, mentre appare positivo lo sforzo compiuto dagli organi dello Stato per fronteggiare, sul territorio, l'aggravarsi dell'offensiva criminale.

Il senatore VETERE rileva che in recenti sopralluoghi compiuti dalla Commissione in provincia di Latina, è stata messa in luce la pericolosità di talune infiltrazioni in quella provincia di associazioni camorristiche di provenienza casertana: anche da ciò è possibile percepire quanto la situazione della provincia di Caserta sia allarmante. Si chiede quali risultati concreti abbiano raggiunto le azioni di contrasto poste in essere dalle forze di polizia se, come viene indicato nella relazione, si assiste ad un progressivo aggravamento della presenza criminale.

Il presidente CHIAROMONTE ricorda che, recentemente, la stampa ha diffuso un rapporto dei carabinieri della provincia di Caserta in cui erano contenuti allarmanti affermazioni sui rapporti tra criminalità e amministrazioni pubbliche. Considera criticabile la forma di diffusione di tali dati, ma non può essere sottovalutata, a suo avviso, l'indicazione che da essi emerge sulla gravità delle infiltrazioni mafiose.

Il senatore CABRAS concorda con chi ha sottolineato la necessità di rendere più efficaci i controlli sulle pubbliche amministrazioni e con le valutazioni del Presidente circa il rapporto dei carabinieri di Caserta. A suo avviso è importante riconoscere che vi è stato un miglioramento nella capacità di reazione delle forze di polizia, anche se ciò non deve essere interpretato come sottovalutazione della gravità della situazione.

Il documento è approvato all'unanimità dalla Commissione.

DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE ACCERTAMENTI SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 5 LUGLIO 1989, N. 246, RECANTE NORME SU INTERVENTI URGENTI PER IL RISANAMENTO DELLA CITTÀ DI REGGIO CALABRIA

Il senatore CABRAS, dopo aver ricordato che la Commissione si è occupata dei problemi relativi all'applicazione della legge 5 luglio 1989,

n. 246 su sollecitazione del Sindaco *pro tempore* di Reggio Calabria, onorevole Pietro Battaglia, riassume i momenti principali della procedura seguita per l'avvio dei lavori previsti dalla stessa legge. Ricorda, in particolare, che in una prima fase l'amministrazione comunale di Reggio Calabria era orientata ad assegnare i lavori ad una associazione costituita tra gli imprenditori locali, mentre successivamente - per ragioni di carattere prevalentemente tecnico - si è deciso di promuovere la costituzione di una struttura di supporto con il compito di coadiuvare l'amministrazione comunale nella gestione della procedura. Recentemente è stato stabilito di suddividere i lavori tra l'associazione delle imprese locali ed un gruppo di imprese nazionali, pubbliche e private.

A suo avviso è di particolare rilievo il fatto che il comune di Reggio Calabria abbia promosso la definizione di un protocollo di intesa con le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali per stabilire regole di trasparenza nelle procedure e nella gestione dei subappalti, nonché per prevedere un controllo non formale dei requisiti antimafia dei diversi imprenditori. Le procedure dovranno svolgersi sotto il controllo di una commissione di garanti composta di magistrati e funzionari, in rappresentanza dei diversi ministeri competenti.

Ritiene che la Commissione, preso atto degli intendimenti dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria, debba auspicare che le procedure stabilite garantiscano la concessione degli appalti ad imprese affidabili e di sicura professionalità.

Il deputato Giacomo MANCINI osserva che compito della Commissione non può essere solo quello di ricordare lo svolgimento dei fatti e delle procedure relativi all'applicazione della legge su Reggio Calabria. È indispensabile fornire al Parlamento anche un giudizio politico su quanto è avvenuto e tentare di prevedere le conseguenze delle scelte compiute.

A suo avviso il dibattito che si è svolto nella città di Reggio Calabria tra fautori delle imprese locali e propugnatori dell'intervento delle grandi aziende nazionali non è produttivo. Ciò che dovrebbe interessare è la predisposizione di procedure che effettivamente garantiscano - nei limiti del possibile - una corretta e trasparente gestione degli appalti. Non ritiene che l'affidamento dei lavori a gruppi di imprese - senza lo svolgimento di gare - vada nella giusta direzione. Di fronte ad una tale impostazione, che sembra essere quella dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria, la Commissione ha il dovere di esprimere fondati elementi di perplessità. Propone di realizzare un ulteriore approfondimento dell'indagine anche con riferimento alla parte dei finanziamenti che debbono essere gestiti direttamente dal Ministero per le aree urbane.

Il senatore TRIPODI osserva che fino ad oggi - nonostante siano stati superati abbondantemente i termini previsti dalla legge - non è stato avviato nessun appalto in applicazione della legge su Reggio Calabria. Dal momento in cui il Consiglio comunale di quella città decise di chiedere alla Commissione antimafia una verifica delle procedure da seguire, molte cose sono cambiate. A suo avviso, è

indispensabile cercare di comprendere le vere ragioni che hanno indotto l'amministrazione comunale a modificare il progetto iniziale che si basava sul coinvolgimento degli imprenditori locali.

Ritiene che non possa essere sottovalutato il fatto che, attraverso la costituzione della struttura di supporto, si voglia riaprire la strada all'intervento negli appalti proprio di quelle imprese nazionali a cui la precedente amministrazione comunale aveva affidato in modo illegittimo i lavori e che erano state escluse negli indirizzi sottoposti originariamente all'esame della Commissione antimafia.

*Propone che, anche al fine di esaminare in modo più approfondito le cause dei ritardi e le implicazioni delle procedure previste, siano compiute nuove audizioni degli amministratori comunali di Reggio Calabria e sia rielaborata successivamente la bozza di relazione.

Il senatore CABRAS non ritiene che la Commissione debba intervenire nel merito delle scelte compiute da un'amministrazione locale. Pur condividendo talune osservazioni formulate dal deputato Giacomo Mancini, si dichiara contrario ad un prolungamento dell'indagine sull'applicazione della legge su Reggio Calabria. A suo avviso, quanto previsto dal protocollo di intesa siglato tra Comune e organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, rappresenta un sufficiente elemento di trasparenza, anche se è consapevole della difficoltà di individuare procedure che diano certezza assoluta della impossibilità di infiltrazioni mafiose. In questo momento la Commissione deve pronunciarsi sul metodo prescelto: se dovessero emergere sospetti di carattere specifico si potrà dar luogo ad una indagine mirata.

Dopo interventi del deputato Giacomo MANCINI, dei senatori TRIPODI e VETERE e del deputato FORLEO, il presidente CHIARO-MONTE, premesso di non considerare utile procedere a nuove audizioni degli amministratori comunali di Reggio Calabria, propone che l'Ufficio di presidenza esamini la richiesta di ulteriore approfondimento dell'indagine avanzata da alcuni Commissari e che l'orientamento che emergerà in quella sede sia sottoposto alla valutazione della Commissione nella prossima seduta.

Così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 19,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

76ª Seduta

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

BELLOCCHIO

La seduta inizia alle ore 9,45.

In apertura di seduta il presidente GUALTIERI dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

Il Presidente informa poi che il collegio peritale sta procedendo nei lavori di duplicazione dei nastri originali pervenuti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri tramite le Presidenze delle Camere.

Finora sono stati duplicati in una copia digitale tutti i nastri della Commissione Lombardi ed alcuni della Commissione Beolchini; non ancora complete sono la seconda copia digitale e le quattro copie analogiche dei nastri della Commissione Lombardi.

Non appena la duplicazione dei nastri della Commissione Lombardi sarà ultimata dovrà essere assunta, d'intesa con il Comitato per i servizi, una decisione operativa sulle modalità di trasmissione di tali nastri alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, secondo le deliberazioni già adottate.

Per quanto concerne l'inchiesta sul disastro aereo di Ustica, prosegue l'intensa attività istruttoria da parte di alcuni collaboratori della Commissione i quali, fra l'altro, hanno raccolto ed elaborato abbondante materiale documentale di sicuro interesse e meritevole di approfondimento in sede plenaria. Propone pertanto che l'Ufficio di Presidenza elabori un calendario dei lavori che preveda sedute della Commissione dedicate alla acquisizione delle testimonianze: degli ufficiali del centro radar di Marsala, Pugliese e Del Zoppo; del generale Ferracuti, presidente della Commissione di inchiesta italo-libica sull'incidente del Mig; dei due ufficiali in servizio presso il Cop (Centro operativo di pace) la sera del 27 luglio 1980; dei tre ufficiali che visionarono per primi il relitto del Mig libico rinvenuto in Sila il 18 luglio 1980.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Il presidente Gualtieri dà quindi conto della trasmissione – da parte del Presidente del Consiglio dei ministri con lettera del 28 febbraio scorso – del testo dell'accordo bilaterale Sifar-Cia del novembre 1956, all'origine dell'operazione *Stay-behind*, nella duplice versione in lingua italiana e in lingua inglese. Nell'inoltare tale documento alla Commissione, l'onorevole Andreotti ha apposto su di esso il divieto di divulgazione di cui agli articoli 256, terzo comma, e 262 del codice penale nonché gli articoli 114, quinto comma, e 472, primo comma, del codice di procedura penale, articoli il cui testo l'onorevole Andreotti ha ritenuto addirittura di allegare alla lettera di trasmissione e di evidenziare. Con tale decisione il Presidente del Consiglio intenderebbe infatti conciliare la necessità da parte della Commissione di disporre di ogni elemento utile all'approfondimento dei compiti ad essa affidati con il necessario riserbo esterno, per quanto concerne specificamente vincoli di carattere internazionale cui il paese è tuttora soggetto.

Il presidente Gualtieri ritiene pertanto necessario che l'Ufficio di Presidenza esamini, sulla base delle indicazioni che la Commissione riterrà di formulare, le questioni attinenti al contenuto della lettera dell'onorevole Andreotti insieme a quelle relative alla decisione governativa di mantenere il segreto su alcuni documenti Nato concernenti l'operazione *Stay-behind*, decisione comunicata nella lettera inviata dal Presidente del Consiglio al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma e trasmessa in copia alla Commissione.

In merito poi al tenore della lettera di trasmissione del presidente Andreotti – il quale mostra sorpresa per l'ipotesi che la Commissione avesse potuto ricorrere ai poteri autoritativi per l'acquisizione del testo dell'accordo del 1956 – il presidente Gualtieri precisa come in realtà la Commissione abbia sempre improntato i rapporti anche con l'autorità governativa all'osservanza scrupolosa di principi di dialogo e di collaborazione, evitando ogni sterile atteggiamento conflittuale. È chiaro inoltre che una eventuale acquisizione autoritativa del suddetto documento non avrebbe mai potuto avere luogo – come pure suggerito, forse con intenti ironici, dall'onorevole Andreotti – presso il Comitato per i servizi, al quale l'accordo fu inviato dal Governo fin dallo scorso novembre senza che peraltro la Commissione ne venisse informata: non è infatti il Comitato l'interlocutore istituzionalmente idoneo per l'acquisizione di un documento di origine governativa.

Prende quindi la parola il senatore BOATO, il quale concorda con le proposte testè illustrate dal Presidente. Mentre appaiono legittime e plausibili le preoccupazioni che hanno indotto la Presidenza del Consiglio ad imporre il peculiare vincolo di riservatezza sulla documentazione trasmessa, è invece senz'altro inaccettabile il tono ironico e a tratti sprezzante usato dall'onorevole Andreotti all'indirizzo della Commissione. Quest'ultima, infatti, si era riservata di adottare formali provvedimenti per l'acquisizione del testo dell'accordo del 1956 solo dopo averne lungamente atteso e invano sollecitato la trasmissione e, certo, aveva espresso tale decisione in termini tutt'altro che ultimativi. Desta poi gravi perplessità la scarsa sensibilità in ordine alla

correttezza dei rapporti istituzionali mostrata dal Presidente del Consiglio, quasi che l'interlocutore necessario della Commissione di inchiesta fosse non già il Governo, quanto piuttosto il Comitato per i servizi, al quale l'accordo era stato inoltrato da mesi, ma tenuto istituzionalmente al vincolo del più assoluto segreto.

Interviene quindi il deputato STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE il quale, facendo seguito alle osservazioni svolte dal presidente Gualtieri e dal senatore Boato, afferma la necessità di acquisire la piena conoscenza da parte del Parlamento del testo di documenti sui quali, a distanza di tanti anni e tenuto conto del mutato scenario internazionale, il mantenimento del segreto appare privo di qualsiasi seria motivazione.

In relazione al caso Cirillo, l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse chiede poi che la Commissione provveda ad acquisire la videoregistrazione della puntata di ieri della trasmissione «Telefono Giallo», nel corso della quale un magistrato, il dottor Libero Mancuso, ha manifestato la propria disponibilità ad essere ascoltato dalla Commissione, così da dare conto, nella sede istituzionale propria, delle lamentate forme di pressione subite e degli ostacoli che gli sarebbero stati frapposti nel corso delle indagini. Esprime infine ampie riserve sulla recente nomina a prefetto di prima classe dell'ex segretario dell'onorevole Gava, dottor Lauro, che ricopre attualmente la carica di capo di Gabinetto del Ministero dell'interno.

Il senatore MACIS rileva che la decisione del Presidente del Consiglio di apporre il segreto di Stato su alcuni documenti relativi all'operazione Gladio contraddice l'impegno formalmente assunto davanti al Parlamento dallo stesso onorevole Andreotti; appare particolarmente grave che tale decisione venga motivata in modo del tutto incongruo - nella lettera indirizzata dal Presidente del Consiglio al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma e trasmessa anche alla Commissione - con la necessità di rispettare l'articolo 7 della Convenzione di Ottawa in riferimento, in ambito Nato, a direttive dello Shape (*Supreme Headquarters Allied Powers Europe*).

Dinanzi ad un comportamento per alcuni versi offensivo della dignità della Commissione - per il quale la sua parte politica esprime una ferma protesta - è pertanto necessario, prima in sede di Ufficio di Presidenza e poi in Commissione, esaminare attentamente gli aspetti giuridici della questione ed elaborare con avvedutezza una strategia che costringa il Governo a consegnare alla Commissione quanto è nel suo diritto ottenere.

Per quanto concerne la richiesta avanzata dal deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse relativamente al caso Cirillo, il senatore Macis osserva che essa è senz'altro da condividere, ma ricorda che la Democrazia cristiana ha finora pervicacemente opposto un muro incrollabile alle richieste, da lui più volte reiterate, di proseguire l'inchiesta ascoltando l'onorevole Gava e gli altri politici responsabili di una vicenda di fatto divenuta una sorta di tabù per la Commissione.

Prende successivamente la parola il deputato CICCIOMESSERE il quale rileva che dal titolo dell'accordo del 1956 tra Cia e Sifar - titolo

del quale chiede una traduzione affidabile dall'inglese - si evince l'esistenza di accordi precedenti, relativi all'operazione *Stay-behind*, tra i due servizi; sottolinea poi l'esigenza di conoscere, auspicabilmente prima della riunione dell'Ufficio di Presidenza, la natura e il contenuto di tali intese. È altresì necessario entrare in possesso del testo completo dell'accordo del 1956, che il Presidente del Consiglio ha trasmesso privo dell'intestazione, delle sottoscrizioni e dei riferimenti di protocollo. Il deputato Cicciomessere giudica invece al momento di minore interesse, e al limite fuorviante, occuparsi delle questioni relative alle direttive Shape.

Il senatore TOTH ritiene singolare che si scateni una polemica proprio nel momento in cui il Presidente del Consiglio ha adempiuto alle richieste della Commissione, a meno che non si voglia per forza considerare inadempiente chi fornisca risposte nelle quali non siano contenuti gli elementi che alcune forze politiche desidererebbero *a priori* trovarvi.

Occorre invece, preso atto della disponibilità dimostrata dal Governo nei confronti della Commissione, osservare che la decisione dell'Esecutivo di apporre il segreto su taluni documenti, che riguardano la sicurezza non solo dell'Italia ma anche di altri Paesi alleati, non si presta a critiche sotto il profilo della correttezza e della legittimità. Vale la pena sottolineare, anzi, come anche su tali questioni si misuri la credibilità internazionale del Paese rispetto alla quale atteggiamenti di sistematica e pregiudiziale critica della condotta degli apparati pubblici appaiono del tutto compromettenti. L'inchiesta sulle eventuali deviazioni della operazione Gladio deve dunque procedere con rigore, ma senza che sia messa a repentaglio la posizione dell'Italia nella Nato.

Naturalmente la Commissione è libera di valutare la decisione governativa sotto il profilo della opportunità politica, ma non si può arbitrariamente affermare che sia in gioco la dignità dell'organo parlamentare, apparendo anzi necessario scongiurare il rischio di sterili conflitti con la Presidenza del Consiglio.

In conclusione il senatore Toth esprime apprezzamento per l'equilibrio mostrato in tale vicenda dal presidente Gualtieri, al quale rinnova la piena fiducia del Gruppo democratico cristiano.

Il deputato BIONDI giudica inutile aprire polemiche sulla lettera dell'onorevole Andreotti anche se l'avervi allegato il testo di alcuni articoli del codice penale può essere percepito come un atteggiamento non elegante e come una sorta di ammonimento nei confronti della Commissione. Sulla decisione del Presidente del Consiglio è comunque opportuna una riflessione in sede di Ufficio di Presidenza ed una presa di posizione nell'interesse dell'intera Commissione e non già delle singole componenti politiche. Personalmente ritiene non giustificata l'apposizione del segreto su documenti che riguardano la legittimità dell'operazione Gladio: tutti gli elementi in merito dovrebbero dunque essere richiesti ed acquisiti, essendo in gioco non tanto la dignità della Commissione quanto la sua effettiva possibilità di svolgere appieno le funzioni affidatele.

Il deputato CIPRIANI, rilevato come il Presidente del Consiglio appaia essere mal consigliato a giudicare dalla scarsa linearità e coerenza di alcuni comportamenti e affermazioni nella vicenda in questione, sottolinea l'inaccettabilità della apposizione di segreti di Stato che di fatto impediscono alla Commissione di raggiungere gli obiettivi per i quali è stata istituita. Basta in proposito aver presente l'effetto del tutto fuorviante che gli *omissis* a suo tempo apposti hanno avuto sulle conclusioni a cui giunse la Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964.

Il PRESIDENTE, assicurato che provvederà a convocare con la massima tempestività possibile l'Ufficio di Presidenza per discutere delle questioni sollevate, prende atto che nessuno dei commissari intervenuti ha giudicato impropria l'apposizione del divieto di divulgazione del testo dell'accordo Sifar-Cia del 1956. Per quanto lo riguarda, appaiono singolari alcuni aspetti della comunicazione del Presidente del Consiglio dopo che, come Presidente della Commissione, egli aveva fatto ogni sforzo per evitare atteggiamenti conflittuali.

TESTIMONIANZA FORMALE DELL'ONOREVOLE LUIGI GUI NELL'AMBITO DELL'INCHIESTA SU ALCUNI ASPETTI DEL CASO SIFAR-PIANO SOLO E DELLE RELATIVE INCHIESTE PARLAMENTARE E AMMINISTRATIVE, NONCHÈ DELL'INCHIESTA SULL'OPERAZIONE GLADIO

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale dell'onorevole Luigi Gui, ministro della difesa dal giugno 1968 al marzo 1970.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla Commissione, l'onorevole GUI risponde ai quesiti posti dal presidente GUALTIERI, dai senatori MACIS, BOATO e LIPARI nonché dai deputati CIPRIANI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE e BELLOCCHIO.

Il presidente GUALTIERI, ringraziato l'onorevole Gui, dichiara conclusa la sua testimonianza.

Prende quindi la parola il senatore MACIS, il quale - osservato come l'onorevole Gui abbia fornito alla Commissione una testimonianza resa lacunosa dalle troppe dimenticanze ed inficiata da una reale assenza di spirito collaborativo - rileva come a suo avviso sussistano nella fattispecie gli estremi per la trasmissione, ai sensi dell'articolo 19 del regolamento della Commissione, del processo verbale all'autorità giudiziaria e chiede conseguentemente che tale argomento sia posto all'ordine del giorno della prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza.

Il PRESIDENTE sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,10 è ripresa alle ore 15,45.

TESTIMONIANZA FORMALE DELL'ONOREVOLE MARIO TANASSI. NELL'AMBITO DELL'INCHIESTA SU ALCUNI ASPETTI DEL CASO SIFAR-PIANO SOLO E DELLE RELATIVE INCHIESTE PARLAMENTARE E AMMINISTRATIVE, NONCHÈ DELL'INCHIESTA SULL'OPERAZIONE GLADIO

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale dell'onorevole Mario Tanassi, ministro della difesa dal marzo 1970 al febbraio 1972 e successivamente dal giugno 1972 al marzo 1974.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla Commissione, l'onorevole TANASSI risponde ai quesiti posti dal presidente GUALTIERI, dai senatori BOATO, RASTRELLI e MACIS nonché dal deputato CIPRIANI.

Il PRESIDENTE, ringraziato l'onorevole Tanassi, dichiara conclusa la sua testimonianza.

La seduta termina alle ore 17,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

194^a Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 15.10.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente MURMURA fa presente che la 2^a Commissione permanente ha approvato, in sede deliberante, nella seduta antimeridiana di oggi, il disegno di legge n. 1524 (Delegificazione delle norme concernenti i registri che devono essere tenuti presso gli uffici giudiziari e l'amministrazione penitenziaria), senza attendere il prescritto parere della Commissione affari costituzionali, cui il disegno di legge stesso è stato peraltro deferito, in sede consultiva, da oltre due anni. Tenuto conto che il disegno di legge figurava all'ordine del giorno della Sottocommissione nell'odierna seduta e che, secondo la prassi, il parere era stato richiesto dalla Commissione giustizia solo da pochi giorni, egli propone pertanto di segnalare l'accaduto alla Presidenza del Senato, al fine di provocare un chiarimento, in merito alla determinazione del *dies a quo* per il computo dei termini ai fini dell'espressione del parere da parte della Commissione affari costituzionali.

Giustinelli ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (491)

Bausi ed altri: Nuove norme in materia di locazioni urbane. Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392 (1243)

Disposizioni in materia di edilizia di immobili urbani ad uso abitativo e di concorso del risparmio privato alla realizzazione dei programmi di edilizia residenziale (2606)

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 8^a) (Rinvio dell'esame)

In considerazione della delicatezza della materia cui i provvedimenti hanno riguardo, la Sottocommissione ne delibera il rinvio, al fine di acquisire i necessari elementi di approfondimento da parte del Governo.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione, fatta a Donostia-San Sebastian il 26 maggio 1989, relativa all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, firmata a Bruxelles il 27 settembre 1968, ed al relativo Protocollo, firmato a Lussemburgo il 3 giugno 1971, e successivi adattamenti (2557)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica del Venezuela e la Repubblica italiana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 5 giugno 1990 (2581)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 30 aprile 1990 (2582)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sulla protezione reciproca e sull'utilizzazione dei diritti di proprietà industriale, fatto a Roma il 30 novembre 1989 (2641)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 30 novembre 1989 (2642)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Istituzione del ruolo dei luogotenenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e del ruolo degli ispettori del Corpo forestale dello Stato, nonché delega al Governo per la disciplina dei medesimi ruoli (2608) e per l'adeguamento dei ruoli dei sottufficiali delle Forze Armate (2608)

(Parere alla 4^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Al fine di consentire l'intervento del rappresentante del Governo, il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo è rinviato.

De Vito ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante «Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» (2576)

(Parere alla 5^a Commissione)

Introduce l'esame il presidente MURMURA, osservando che il disegno di legge intende modificare ed integrare le disposizioni già contenute nel decreto-legge n. 786 del 1985, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 1986, recante misure per la promozione della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. Dopo avere illustrato il provvedimento, il relatore propone di esprimere parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

Calvi ed altri: Indennità ai cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana all'estero (1122)

Agnelli Arduino: Modifica del terzo comma dell'articolo 8 della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1130)

Agnelli Arduino ed altri: Modifica della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennità a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1786)

Modifica del terzo comma dell'articolo 8 della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana od all'estero (1932)

De Cinque ed altri: Liquidazione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero (1995)

(Parere alla 6ª Commissione)

Illustra congiuntamente i provvedimenti il presidente MURMURA, proponendo l'espressione di un parere favorevole, per quanto di competenza.

La Sottocommissione concorda.

Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET) (877-952-B), approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Bernardi ed altri e del disegno di legge di iniziativa governativa e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione)

Su proposta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Emendamenti al disegno di legge:

Interventi urgenti a favore del personale della Direzione generale dell'aviazione civile (2552)

(Parere alla 8ª Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il senatore GUZZETTI fa presente la necessità di acquisire gli opportuni chiarimenti sulla portata degli emendamenti in titolo da parte del rappresentante del Governo. Egli propone pertanto di rinviarne l'esame.

La Sottocommissione concorda.

Rifinanziamento della legge 14 giugno 1989, n. 234, recante disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (2592)

(Parere alla 8ª Commissione)

Illustra favorevolmente il disegno di legge il senatore GUZZETTI, rilevando che esso intende consentire il rifinanziamento della legge n. 234 del 1989, che ha permesso il riavvicinamento dell'Italia agli altri *partners* europei, incentivando il completamento dei processi di adattamento strutturale dell'industria cantieristica nazionale ed offrendo il necessario quadro giuridico per accordare alle nuove commesse l'opportuno sostegno dello Stato.

Concorda il senatore FRANCHI, il quale ricorda peraltro che il Governo aveva assunto, presso la Camera dei deputati, un preciso impegno ad offrire una definitiva sistemazione normativa al settore della cantieristica.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (2600)

(Parere alla 8^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione delibera di rinviare l'esame del provvedimento.

Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale «Colombo '92» (2679), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce il senatore ACQUARONE, rilevando che la complessità degli interventi relativi alla esposizione internazionale »Colombo '92« richiede uno sforzo ulteriore ai fini del completamento delle opere inerenti all'area espositiva e dei raccordi infrastrutturali da realizzare nell'area urbana di Genova. A tal fine il provvedimento dispone una serie di interventi autorizzativi di spesa, secondo precise priorità. Per questi motivi, il senatore Acquarone suggerisce di esprimere parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

Norme in materia di commercio su aree pubbliche (2219-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione)

Il presidente MURMURA illustra le modifiche apportate al provvedimento dalla Camera dei deputati, proponendo l'espressione di un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

Glugni ed altri: Modifica dell'articolo 5 della legge 20 maggio 1970, n. 300, concernente lo Statuto dei lavoratori (2227)

(Parere alla 11^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore GUZZETTI, l'esame del disegno di legge è rinviato.

La Sottocommissione delibera altresì di richiedere alla Commissione di merito una proroga del termine per l'espressione del parere.

Emendamenti al disegno di legge:

Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro (2602), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Poli Bortone ed altri; Migliasso ed altri; Turco ed altri; Francese ed altri; Biondi
(Parere alla 11^a Commissione)

Illustra gli emendamenti il senatore GUZZETTI, rilevando che essi sono finalizzati ad evitare che, allorchè il datore di lavoro ponga in essere un atto o un comportamento discriminatorio, gli effetti ricadano sull'intera azienda, e non, come sarebbe opportuno, sul solo titolare di essa. Le proposte emendative mirano inoltre a riformulare le attribuzioni del consigliere di parità, proponendo di espungere il comma 7 dell'articolo 4, che attribuisce al consigliere la possibilità di proporre ricorso nei confronti del datore di lavoro che avesse posto in essere atti o comportamenti discriminatori.

Il senatore ACONE fa osservare che le disposizioni contenute ai commi 9 e 10 dell'articolo 4 del disegno di legge, alla cui abrogazione sono finalizzati due degli emendamenti proposti, fanno riferimento alle cosiddette pene «improprie», che dovrebbero agire psicologicamente da deterrente nei confronti del datore di lavoro, evitando che egli ponga in essere discriminazioni. Si tratta di una fattispecie alla quale si è fatto spesso ricorso nella più recente legislazione e che gli pare comunque non dar luogo a censure.

Il presidente MURMURA giudica eccessivo far ricadere sull'intera azienda gli effetti del comportamento discriminatorio del datore di lavoro, rilevando che sarebbe alla attività economico-produttiva.

Il senatore ACONE, nel ribadire le considerazioni precedentemente svolte, suggerisce di invitare la Commissione di merito a valutare se le sanzioni pecuniarie previste nel provvedimento non siano eccessive rispetto al risultato che si intende conseguire.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità sull'emendamento 4.1.bis e a maggioranza sui restanti emendamenti, con l'osservazione proposta dal senatore Acone.

Interpretazione autentica della legge 26 aprile 1982, n. 214, recante norme in materia di versamenti volontari in favore dei lavoratori del settore solifero siciliano (2664), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Sapienza ed altri e Lauricella ed altri
(Parere alla 11^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Cariglia ed altri: Regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci e della professione di informatore medico-scientifico (770)

Bernardi ed altri: Disciplina dell'attività d'informazione medico-scientifica (1124)

Zanella ed altri: Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco (1344)

(Parere alla 12^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il senatore ACQUARONE segnala la delicatezza dei provvedimenti in titolo, rilevando la necessità di approfondirne il contenuto, al fine di evitare di dar luogo ad una disciplina che potrebbe contrastare con la normativa comunitaria. A questo scopo, propone di rinviarne l'esame.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 16.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

DE CINQUE ed altri. – Liquidazione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero (1995): *parere favorevole*;

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (2678), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

Norme per l'estensione a dieci anni della periodicità con cui le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura debbono provvedere alla revisione ed all'aggiornamento delle raccolte degli usi commerciali e agrari della provincia (1926): *parere favorevole*;

ALIVERTI ed altri. – Norme per lo stoccaggio e la distribuzione di gas di petrolio liquefatti (2501): *parere favorevole*;

Nome in materia di commercio su aree pubbliche (2219-B), approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

LAMA ed altri. – Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori (2153): *parere favorevole*;

ANGELONI ed altri. – Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave (2159): *parere favorevole*.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giacometti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612): *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

220^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

indi del senatore

CORTESE

Intervengono i ministri per le aree urbane Conte e per la pubblica istruzione Bianco nonché i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca, per la difesa Fassino, Mastella e Meoli, per il tesoro Rubbi e per le poste e telecomunicazioni Tempestini.

La seduta inizia alle ore 10,10.

Autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (2617), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce il senatore CORTESE facendo presente che il disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, autorizza il Governo ad emanare un testo unico delle leggi sull'istruzione. Per quanto di competenza prevede spese per il funzionamento di una Commissione, valutandole in 521 milioni per il 1991, 1992, coprendole a carico dello stanziamento di cui al capitolo 1122 della pubblica istruzione. Tuttavia per poter utilizzare un capitolo occorre attendere l'assestamento. Ove invece si ritenesse che il capitolo in questione, vertendo in tema di spese per studi, indagini eccetera, sia tale da garantire finanziamenti anche per la Commissione di cui si tratta, sarebbe forse superflua l'indicazione di apposita clausola di copertura, necessitandosi però la precisazione che i gettoni per i componenti della Commissione devono corrispondere al livello fissato dalle norme attualmente vigenti.

Il presidente ANDREATTA fa presente che il Tesoro ha osservato che non occorre attendere l'assestamento, trattandosi di spese inerenti alle finalità stesse del capitolo.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole.

Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale «Colombo '92» (2679), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8^a Commissione. Esame e sospensione)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando che il provvedimento utilizza anche una quota dell'accantonamento di fondo speciale in conto capitale concernente il fondo per lo sviluppo economico e sociale come limite di impegno per l'accensione di mutui. In tal modo si moltiplica la spesa prevista in bilancio eludendo nella sostanza sia l'intenzione del legislatore sia lo stesso articolo 81 della Costituzione, se infatti, si supponesse per ipotesi che tutti gli accantonamenti di fondo speciale venissero utilizzati come limite di impegno, si sortirebbe l'effetto di provocare un nuovo indebitamento di un volume simile a quello dell'intero bilancio statale. Esiste dunque un problema di principio derivante dalla necessità di stroncare il tentativo di mutare la natura degli stanziamenti, mentre la questione di specie potrebbe essere risolta prevedendo l'accensione di mutui in ECU, al fine di causare un servizio del debito meno oneroso, permettendo di far fronte alle spese previste con minori risorse annuali.

Ad avviso del senatore ACQUARONE il rinvio del provvedimento alla Camera avrebbe effetti drammatici per la città di Genova, anche in considerazione del fatto che i finanziamenti previsti nel provvedimento servono a coprire spese di infrastrutturazione già avviate e il cui completamento è indispensabile prima delle celebrazioni del quinto centenario della scoperta dell'America. In ogni caso il principio relativo alla natura di limite di impegno dei fondi utilizzati potrebbe essere derogato, in questo caso, considerata l'eccezionalità dell'evento.

Il ministro CONTE ricorda la drammatica situazione della città di Genova e l'unanimità di tutti i Gruppi nonché il favore del Tesoro, presso la Camera dei deputati, osserva come la copertura del provvedimento risulti essere adeguata, tanto più che una parte dei fondi destinati allo sviluppo economico e sociale ha, per sua natura, caratteristica di limite di impegno e, d'altra parte anche i fondi dell'ex FIO venivano parzialmente utilizzati con tali modalità. Per quanto concerne la possibilità di accendere mutui in ECU ritiene che un atto di indirizzo potrebbe essere sufficiente e potrebbe portare alle economie sperate.

Il sottosegretario RUBBI fa presente che la trasformazione degli accantonamenti di parte capitale in limiti di impegno provoca effetti devastanti sui bilanci futuri, rischiando di produrre la loro ingovernabilità. Per quanto riguarda il provvedimento all'esame ritiene che esso debba trovare adeguata definizione, al fine di poter essere tempestivamente approvato.

Ad avviso del senatore CORTESE, che condivide le osservazioni del presidente Andreatta, è necessario salvaguardare l'equilibrio finanziario

del Paese. Se vi è un problema di urgenza esso potrà venire risolto con un decreto-legge.

La senatrice SCHELOTTO rileva che è indispensabile garantire la prosecuzione delle opere al fine di evitare gli eventuali sperperi che deriverebbe da una loro interruzione.

Ad avviso del senatore SPOSETTI la questione principale riguarda il fatto che il provvedimento non trova per la parte coperta con il fondo per lo sviluppo economico e sociale adeguata copertura permanente per gli anni a decorrere dal 1994. Occorre pertanto assumere una posizione, tenendo conto del fatto che esistono altri provvedimenti che contengono norme analoghe.

Il presidente ANDREATTA sottolinea la gravità della questione concernente l'effetto moltiplicativo riferibile al debito del settore pubblico e al valore di precedente del testo all'esame. Propone pertanto di esprimere un parere contrario, nel presupposto che tale parere potrebbe essere cambiato qualora il Ministro del tesoro per il tramite della Presidenza del Consiglio si facesse carico di definire il principio relativo all'impossibilità di utilizzare accantonamenti in conto capitale per accendere mutui, chiedendo la deroga per la situazione attuale, stante le sue caratteristiche di eccezionalità.

Il ministro CONTE fa presente che il Governo, essendo favorevole al provvedimento e alla sua copertura non potrebbe assumere una diversa posizione.

Il sottosegretario MEOLI ritiene che quanto emerso nel dibattito debba più propriamente formare oggetto di osservazione da allegare al testo del parere.

Secondo il senatore ABIS la questione sollevata ha carattere sostanziale e corrisponde all'esigenza, che si va affermando in sede di Commissione bilancio, in base alla quale è indispensabile definire una copertura ultra triennale per le spese che superano il triennio di esercizio. Nel caso in esame ritiene non dovrebbe essere difficoltoso reperire una fonte, riferita ad una diminuzione permanente di spesa, tale da finanziare i 23 miliardi attualmente coperti con l'utilizzazione del fondo per lo sviluppo economico e sociale.

Il ministro CONTE fa presente che il Governo ha formulato la propria proposta e che spetta semmai alla Commissione bilancio avanzare una diversa soluzione.

Su proposta del presidente ANDREATTA l'esame è quindi sospeso e rinviato al pomeriggio, al fine di ottenere una dichiarazione da parte del Tesoro nella quale, chiarito che Governo e Parlamento interpretano nello stesso modo gli accantonamenti di fondo globale di parte capitale escludendo che essi, ove non specificato, possano fungere da limiti di impegno, si definisca una linea operativa in tal senso per l'azione degli

uffici. Ciò potrebbe valere ad escludere margini di incertezza e dovrebbe applicarsi nel futuro, mentre resterebbe inteso che la Commissione darebbe parere contrario al provvedimento in esame senza però invocare la sua mancanza di copertura.

Giagu ed altri: Gestione dei porti industriali del Mezzogiorno in deroga alla disciplina generale del demanio marittimo e dei porti (1641)

(Parere alla 8ª Commissione. Seguito dell'esame e conclusione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 luglio 1990.

Il senatore ABIS fa presente che il provvedimento non comporta oneri a carico dello Stato, poichè le spese per il funzionamento dei consorzi portuali sono tratte dai ricavi degli stessi.

Il presidente ANDREATTA ricorda che sul provvedimento era stata chiesta la relazione tecnica soprattutto con riferimento alla questione relativa ad un'eventuale caduta di gettito.

Il senatore SPOSETTI lamenta il fatto che le relazioni tecniche non sono trasmesse tempestivamente dal Governo e che in molti casi quelle originarie risultano inutilizzabili poichè i provvedimenti vengono ampiamente modificati nelle Commissioni di merito.

La Commissione conferisce quindi al presidente ANDREATTA di trasmettere un parere favorevole, condizionato alla previsione di una norma che escluda totalmente ulteriori oneri per lo Stato.

Valiani ed altri: Contributo dello Stato a favore delle Associazioni combattentistiche (2625)

(Parere alla 4ª Commissione)

Riferisce il senatore AZZARÀ il quale fa presente che il disegno di legge mira a conferire contributi finanziari alle associazioni combattentistiche indicate nella allegata tabella. Quanto alla copertura, essa è tratta dall'apposito accantonamento di fondo speciale. Tuttavia, si prevede l'iscrizione in tabella C della legge finanziaria per i contributi degli anni successivi al triennio. In proposito si deve osservare che il punto da decidere è quello se riconoscere o meno carattere di permanente a tale spesa.

Il sottosegretario RUBBI fa presente la necessità di rinviare il provvedimento in conseguenza dell'attuale stato della finanza pubblica.

Il senatore FERRARI-AGGRADI auspica l'approvazione del provvedimento.

Il presidente ANDREATTA fa presente che occorrerebbe definire una norma tale da consentire la modifica della tabella allegata con il variare del tempo.

In conclusione la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Emendamenti al disegno di legge: Istituzione del ruolo dei luogotenenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e del ruolo degli ispettori del Corpo forestale dello Stato, nonché delega al Governo per la disciplina dei medesimi ruoli e per l'adeguamento dei ruoli dei sottufficiali delle Forze Armate (2608)
(Parere alla 4^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando che dopo che la Commissione bilancio ha trasmesso un parere contrario sulla clausola di copertura del disegno di legge governativo, la Commissione di merito ha inviato un testo del relatore che riformula la clausola di copertura, attingendo ad una serie di accantonamenti di fondo globale. In merito occorre valutare l'opportunità di mantenere l'utilizzo di tutti gli accantonamenti previsti nell'emendamento.

È pervenuta la nota di lettura del Servizio bilancio. In base ad essa si desume che la quantificazione risulta attendibile per i Corpi armati dello Stato, mentre per ciò che concerne le Forze armate, l'onere dipende dalla ampiezza che sarà data in sede di normativa delegata. Ove si adottassero meccanismi analoghi a quelli previsti per le Forze di polizia, la spesa discendente dall'articolo 3 sarebbe di circa il 50 per cento superiore rispetto a 56 miliardi ipotizzati. Tale spesa si incrementerebbe ancora di più se si considerassero anche gli effetti di trascinamento dei gradi inferiori.

Ad avviso del senatore SPOSETTI occorre richiedere il parere sull'utilizzo difforme alle Commissioni di merito.

Su proposta del presidente ANDREATTA l'esame è rinviato al fine di consentire alla Commissione difesa di formulare un nuovo testo dell'emendamento che tenga conto delle esigenze sopra evidenziate.

Deputati Armellin ed altri; Armellin; Colucci ed altri; Colucci ed altri; Cafarelli; Ferrari Marte ed altri; Andò ed altri; Costa Silvia ed altri; Armellino; Mancini ed altri: Norme in favore dei privi della vista per l'ammissione ai concorsi nonché alla carriera direttiva nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici, per il pensionamento, per l'assegnazione di sede e la mobilità del personale direttivo e docente della scuola (2651), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce il senatore AZZARÀ il quale fa presente che il disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, riguarda il lavoro del personale privo della vista. Per quanto di competenza si fa presente che l'articolo 2, vertendo in tema di concessione di benefici pensionistici (4 mesi di contribuzione figurativa ogni anno) trova copertura nell'apposito accantonamento di fondo speciale. In base alla relazione tecnica gli oneri del provvedimento sono riferiti ai soli dipendenti pubblici. Tuttavia il provvedimento non dovrebbe riguardare i dipendenti privati.

Pertanto propone l'espressione di un parere favorevole, nel presupposto che esso vada interpretato in tal senso.

Concorda la Sottocommissione.

Azzarà ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67 e 7 agosto 1990, n. 250, contenenti provvidenze a favore dell'editoria (2624)
(Parere alla 1^a Commissione)

Su proposta del senatore AZZARÀ la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica del Venezuela e la Repubblica italiana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 5 giugno 1990 (2581)
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore CORTESE la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 30 aprile 1990 (2582)
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore CORTESE la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione della Repubblica socialiste sovietiche sulla protezione reciproca e sull'utilizzazione dei diritti di proprietà industriale, fatto a Roma, il 30 novembre 1989 (2641), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore CORTESE la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 30 novembre 1989 (2642), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore CORTESE la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Partecipazione dell'Italia all'iniziativa europea Eureka Audiovisivo (2668), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CORTESE osservando che si tratta di un disegno di legge governativo, già approvato dalla Camera dei

deputati ed inteso a permettere la partecipazione dell'Italia all'iniziativa europea Eureka Audiovisivo.

La clausola di copertura è stata varata, su indicazione del Governo, dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, e non dovrebbero sussistere problemi. Dista invece forte perplessità il fatto che il comma 3 dell'articolo 2 preveda che gli adempimenti conseguenti alla legge avvengano in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato.

Un'altra norma che appare vaga è quella di cui al comma 3 dell'articolo 3, che fa riferimento ai «criteri correnti nella pubblica Amministrazione» per il calcolo del compenso dei partecipanti alla delegazione di cui all'articolo 3: se la base della copertura è l'osservanza di tali criteri correnti, ci si chiede anzitutto quali siano tali criteri e in secondo luogo quale garanzia sussista nel caso in cui ci si discosti da essi.

Propone quindi di rinviare il provvedimento, affinché il Governo possa chiarire i motivi per i quali è stata prevista la norma di cui al citato comma 3 dell'articolo 2.

Conviene la Sottocommissione.

Deputati Lamorte ed altri: Celebrazioni del bimillenario della morte di Quinto Orazio Flacco (2674), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore AZZARÀ la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Marniga ed altri: Provvedimenti per i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso (1990)
(Parere alla 7^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Riferisce il presidente CORTESE osservando che il provvedimento verte in tema di intervento del Corpo nazionale del soccorso alpino. Per quanto di competenza, rileva l'articolo 1, che attribuisce ai volontari del Corpo il diritto di astenersi dal lavoro nei giorni di operazioni di soccorso, con attribuzione della retribuzione da parte del datore di lavoro, che ne può chiedere il rimborso all'Istituto previdenziale. L'onere è valutato in un miliardo annuo, ma mancano elementi che permettano di valutare la congruità della quantificazione. L'articolo 3 mira a corrispondere al CAI un contributo straordinario di 500 milioni.

Pertanto esiste un problema di quantificazione relativamente all'articolo 1, mentre occorre modificare la clausola di copertura, facendo riferimento allo specifico accantonamento di fondo speciale, previsto nella legge finanziaria per il 1991, e non in quella dell'anno precedente, che contiene un accantonamento di 2 miliardi annui. Propone conclusivamente di richiedere al Governo la trasmissione della relazione tecnica.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

Bernardi ed altri e iniziativa governativa: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET) (877-952-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 febbraio.

Il presidente CORTESE ricorda che erano sorte numerose perplessità, soprattutto in ordine alla parte relativa all'utilizzo del fondo globale in modo diverso (articolo 2, comma 3) rispetto al dettato della legge n. 362. Le osservazioni si sono appuntate sul fatto che non è possibile derogare per problemi settoriali, come quelli dei trasporti, rispetto alla normativa generale del fondo globale. Lo schema di utilizzo di cui alla norma, pertanto, dovrebbe essere solo una parte della relazione al disegno di legge finanziaria, senza intaccare la struttura formale del fondo, divisa per programmi e per Ministeri.

Il senatore SPOSETTI fa presente che il Governo non ha adempiuto all'impegno che si era assunto .

Il presidente CORTESE propone pertanto di trasmettere un parere favorevole condizionato alla soppressione, all'articolo 2, comma 3, secondo periodo delle parole da «oltre» a «legge» e di tutto il terzo periodo. Infatti per tal via si violerebbe la legge di contabilità, in quanto si collega il fondo globale a leggi già operanti, alterando la struttura stessa di tale fondo, fissando altresì una percentuale di utilizzo che è invece compito della legge che attiva l'accantonamento di fondo globale indicare.

Concorda la Sottocommissione.

Interventi urgenti a favore del personale della Direzione generale dell'aviazione civile (2552)

(Parere alla 8ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso il 22 gennaio.

Il presidente CORTESE da conto delle osservazioni del Tesoro, in base alle quali si richiede il rinvio del provvedimento in considerazione delle attuali condizioni della finanza pubblica e si precisa che in ogni caso la spesa non può superare quella definita nel provvedimento stesso.

Il senatore SPOSETTI osserva che il provvedimento utilizza per il personale somme destinate alla ristrutturazione del Ministero.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni del senatore Sposetti.

Rifinanziamento della legge 14 giugno 1989, n. 234, recante disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (2592), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce il presidente CORTESE il quale fa presente che si tratta di un disegno di legge governativo, già approvato dalla Camera dei deputati in materia di rifinanziamento delle disposizioni concernenti l'industria navalmecanica e armatoriale. La copertura si riferisce solo alla differenza tra i fondi già in essere al bilancio sulla base della legge 234 dell'89 e le nuove occorrenze: a ciò soccorre l'apposita voce di fondo globale. Il provvedimento risulta tra quelli slittati, in quanto approvato dalla Camera il 20 dicembre 1990, e il testo recepisce le condizioni imposte dalla Commissione bilancio della Camera.

Non sembrano sussistere problemi, trattandosi di spese differite relative a contributi, che quindi decorrono dal primo esercizio del rifinanziamento (ossia il 1990), il che non fa sussistere uno sfasamento tra onere e coperture. Il Tesoro infine fa sapere di essere favorevole ad un rinvio in considerazione delle attuali condizioni della finanza pubblica.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole.

Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (2600), approvato dalla Camera
(Parere alla 8ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente CORTESE, che fa presente che, pur non sembrando sussistere problemi sul testo, il Tesoro ha fatto sapere di essere contrario all'articolo 3, comma 2, in quanto contravviene alla riserva di legge esistente in materia di organizzazione ministeriale. Per tal via si corre altresì il rischio di provocare aggravii di spesa che non tengono conto degli stanziamenti di bilancio.

Su proposta del senatore SPOSETTI l'esame è rinviato, anche per approfondire la valutazione degli aspetti finanziari operata dalla Camera dei deputati.

Diana ed altri: Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271)
(Parere alla 9ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Riferisce il presidente CORTESE, osservando che si tratta di un disegno di legge di iniziativa parlamentare inteso a prevedere l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame. Sono previste una serie di spese, come l'istituzione di una apposita commissione centrale, così come delle entrate, legate, ad esempio, alle sanzioni. È chiaro che, per potere esprimere una valutazione del provvedimento, la cui copertura fa un rinvio al fondo globale capitale, è necessaria una relazione tecnica e una nuova clausola di copertura, più precisa.

Poichè anche il Tesoro ritiene necessaria la quantificazione del provvedimento propone di richiedere al Governo la relazione tecnica.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

SULL'ATTIVITÀ DI VERIFICA DELLE QUANTIFICAZIONI DEGLI ONERI DEL SERVIZIO DEL BILANCIO

Sul testo predisposto dalla Commissione sanità per il disegno di legge n. 2375, (riordinamento del Servizio sanitario nazionale) il Servizio del bilancio conta di trasmettere entro la corrente settimana una Nota di lettura finalizzata specificatamente all'esame dei criteri direttivi della normazione delegata in materia di amministrazione e contabilità delle aziende di servizi sanitari e delle aziende ospedaliere.

Inoltre verrà predisposta una Nota di lettura sul decreto-legge n. 23 del 23 gennaio 1991, in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e del personale del comparto della scuola, attualmente all'esame in prima lettura alla Camera dei deputati C. 5398.

Entro la prossima settimana sarà trasmesso il richiesto rapporto che analizza il tema delle coperture sui fondi speciali nel periodo della sessione di bilancio; il rapporto sarà accompagnato da un'analisi dei capitoli ordinari a carattere discrezionale utilizzati dalla legislazione di spesa intervenuta nell'ultimo biennio.

La seduta è sospesa alle ore 13,10 ed è ripresa alle ore 18.10.

Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale «Colombo '92» (2679), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione. Ripresa dell'esame e conclusione)

Prosegue l'esame dianzi sospeso.

Il presidente ANDREATTA dà lettura della seguente lettera pervenuta dal Ministro del tesoro: «Egregio presidente, mi riferisco al disegno di legge recante «Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale Colombo '92» (A.S. 2679), in relazione al quale mi risulta siano emerse talune perplessità nel corso della seduta odierna della Commissione da Lei presieduta.

Tali perplessità verterebbero in sostanza sulla clausola di copertura finanziaria relativa al limite d'impegno di lire 23 miliardi di cui all'articolo 1, comma 2, clausola che fa riferimento all'accantonamento del fondo speciale di conto capitale concernente il «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», che non risulterebbe viceversa utilizzabile quale limite d'impegno.

In proposito pur convenendo sulla carenza di una espressa qualificazione del predetto accantonamento in termini anche di limite d'impegno, ritengo tuttavia che tale constatazione colga solo un aspetto formale del problema, che è quello - già sollevato in termini generali dal Senato in occasione dell'approvazione del Documento di program-

mazione economico-finanziaria per il triennio 1991-1993 - di evitare l'utilizzo quali limiti d'impegno di somme che sulla base della legislazione vigente risultino destinate in via diretta alla realizzazione di investimenti.

In questo senso, ove si abbia riguardo ai profili sostanziali del problema, non ravviso nel caso in questione una eccezione a tale orientamento parlamentare, di cui peraltro condivido in pieno le motivazioni e al quale ho costantemente improntato la posizione del Tesoro. Ciò tenuto conto che il finanziamento dei c.d. «progetti FIO», cui in sostanza si richiama l'accantonamento di fondo speciale in questione, ha sempre avuto luogo anche attraverso operazioni di mutuo della BEI, il cui onere di ammortamento ha trovato copertura nell'ambito delle somme che di volta in volta venivano autorizzate, con carattere di generalità, per lo scopo.

Sulla base di questo dato di fatto, che costituisce una realtà ormai consolidata e che trova del resto ulteriore conferma nell'impostazione dello stesso disegno di legge in corso per la «Realizzazione di programma di investimento prioritari per lo sviluppo economico e sociale» (1896), ritengo conclusivamente che il relativo accantonamento di fondo speciale sia, per sua intrinseca natura, utilizzabile anche al fine di assicurare la copertura finanziaria di interventi configurati in termini di limiti di impegno».

Mi auguro di aver contribuito in tal modo a dissipare le perplessità manifestate e colgo l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

Il ministro CONTE rileva che la lettera del Tesoro si fa carico dei rilievi già da lui esposti nel corso della mattinata.

Ad avviso del presidente ANDREATTA dalla posizione del Tesoro consegue l'impegno a ridurre gli stanziamenti previsti nel disegno di legge 1896 e destinati ad attivare prestiti BEI.

Ad avviso del senatore BOLLINI la questione di cui si dibatte deve trovare regolamentazione nell'ambito della revisione della legge 362 del 1988, e dovrebbe costituire preoccupazione anche del Ministro del tesoro e non esclusivamente del Parlamento.

Il senatore SPOSETTI osserva che in base alla lettera del ministro Carli emerge con chiarezza la responsabilità del Governo in materia.

Il senatore CORTESE esprime un parere contrario, tenendo conto degli impegni del Governo.

Il senatore ACQUARONE invita a rivedere tali contrarietà.

Su proposta del senatore CORTESE la Sottocommissione delibera infine di trasmettere un parere favorevole nel presupposto che si provvederà ad operare la corrispondente riduzione degli stanziamenti utilizzati dal disegno di legge n. 1896.

La seduta termina alle ore 18,35

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 8^a:

BAUSI ed altri: Nuove norme in materia di locazioni urbane. Modifiche alla legge 28 luglio 1978, n. 392 (1243): *parere favorevole con osservazioni*;

Disposizioni in materia di edilizia, di locazione di immobili urbani ad uso abitativo e di concorso del risparmio privato alla realizzazione dei programmi di edilizia residenziale (2606): *parere favorevole*;

alla 1^a Commissione:

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612): *parere favorevole*;

alla 2^a Commissione:

Delegificazione delle norme concernenti i registri che devono essere tenuti presso gli uffici giudiziari e l'amministrazione penitenziaria (1524): *parere favorevole*;

alla 5^a Commissione:

DE VITO ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante «Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» (2576): *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

SALVI: Controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1878): *parere favorevole*;

ALIVERTI ed altri: Norme per lo stoccaggio e la distribuzione di gas di petrolio liquefatti (2501): *parere favorevole*;

FOSCHI ed altri: Disposizioni concernenti il Fondo centrale di garanzia istituito dall'articolo 7 della legge 12 marzo 1968, n. 326, presso la Sezione autonoma di credito alberghiero, turistico e sportivo presso la Banca nazionale del lavoro (2652): *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale «Colombo '92» (2679), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

alla 11^a Commissione:

Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro (Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Poli Bortone ed altri; Migliasso ed altri; Turco ed altri; Francese ed altri; Biondi) (2602), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Sartori, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612): *parere favorevole con osservazioni;*

Deputati ARMELLIN ed altri; ARMELLIN; COLUCCI ed altri; CAFARELLI; FERRARI MARTE ed altri; ANDÒ ed altri; COSTA Silvia ed altri; ARMELLIN; MANCINI Vincenzo ed altri: Norme in favore dei privi della vista per l'ammissione ai concorsi nonché alla carriera direttiva nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici, per il pensionamento, per l'assegnazione di sede e la mobilità del personale direttivo e docente della scuola (2651), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 5^a Commissione:

DE VITO ed altri: «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (2576): *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

CARIGLIA ed altri: Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885): *rinvio dell'emissione del parere;*

CAVAZZUTI ed altri: Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320): *parere favorevole;*

FORTE ed altri: Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381): *parere favorevole;*

Deputati SERRENTINO ed altri: Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, per i residenti a Campione d'Italia (2614), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

MARNIGA ed altri: Provvedimento per il volontari del corpo nazionale del soccorso alpino e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso (1990): *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

TAGLIAMONTE ed altri: Disciplina dei consorzi di sviluppo industriale (703): *parere favorevole a condizione*;

alla 2^a e 8^a Commissione:

GIUSTINELLI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (491);

BAUSI ed altri: Nuove norme in materia di locazioni urbane. Modifiche alla legge 28 luglio 1978, n. 392 (1243);

Disposizioni in materia edilizia, di locazione di immobili urbani ad uso abitativo e di concorso del risparmio privato alla realizzazione dei programmi di edilizia residenziale (2606): *parere favorevole*.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale «Colombo '92» (2679), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1ª e 8ª RIUNITE

(1ª - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 7 marzo 1991, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riforma del Ministero della marina mercantile (2334).
-

BILANCIO (5ª)

e

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 7 marzo 1991, ore 10

Procedure informative

- Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro del tesoro in ordine all'andamento della trattativa sull'Unione economica e monetaria europea.
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 7 marzo 1991, ore 9,30 e 16,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- FOSCHI ed altri. - Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato (2186).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. - Norme per il trasferimento alla Regione autonoma Valle d'Aosta delle funzioni amministrative in materia di cessione in proprietà agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica (1051).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Nuove norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità per il Senato della Repubblica e per la Camera dei deputati (403).
- FRANZA ed altri. - Modifiche all'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (2191).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 2 della Costituzione (2122).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI ed altri. - Tutela dell'ambiente - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979).
- Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio

di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonchè sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni urgenti per l'immissione nel ruolo dei segretari comunali e per la copertura delle sedi vacanti (2630)
- Deputati CAVERI ed altri. - Modifica e integrazione alla legge 5 giugno 1850, n. 1037, concernente la disciplina degli acquisti dei corpi morali (1951) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612).
- Deputati ARMELLIN ed altri; ARMELLIN; COLUCCI ed altri; COLUCCI ed altri; CAFARELLI; FERRARI Marte ed altri; ANDÒ ed altri; COSTA Silvia ed altri; ARMELLIN; MANCINI Vincenzo ed altri. - Norme in favore dei privi della vista per l'ammissione ai concorsi nonchè alla carriera direttiva nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici, per il pensionamento, per l'assegnazione di sede e la mobilità del personale direttivo e docente della scuola (2651) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2°)

Giovedì 7 marzo 1991, ore 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- COVI ed altri. - Interpretazione autentica degli articoli 1 e 2 della legge 24 aprile 1941, n. 392, recante trasferimento ai comuni del servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (1330).
- BOMPIANI ed altri. - Ordinamento della professione di statistico (278).
- COVI ed altri. - Tutela penale del risparmio (2235).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINUCCI MARIANI e MANIERI. - Riconoscimento del figlio naturale (199).

- MARINUCCI MARIANI ed altri. - Cognome della famiglia (201).
- MARINUCCI MARIANI ed altri. - Norme regolatrici dei rapporti fra genitori e figli (302).
- SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di diritto di famiglia (524).
- MANIERI ed altri. - Disciplina della famiglia di fatto (861).
- BOATO. - Modifiche e integrazioni alle norme del codice civile concernenti il cognome dei coniugi e dei figli (2168).
- ULIANICH ed altri. - Modifiche ad alcune norme relative al riconoscimento di figli naturali (2323).

III. Esame del disegno di legge:

- PINTO ed altri. - Disposizioni in materia di cognome aggiunto per affiliazione ex articolo 408 del codice civile (abrogato) (2578).

DIFESA (4°)

Giovedì 7 marzo 1991, ore 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del ruolo dei luogotenenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e del ruolo degli ispettori del Corpo forestale dello Stato, nonchè delega al Governo per la disciplina dei medesimi ruoli e per l'adeguamento dei ruoli dei sottufficiali delle Forze Armate (2608).

BILANCIO (5°)

Giovedì 7 marzo 1991, ore 9,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612)
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 7 marzo 1991, ore 10 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (2678) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) *(Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)*.
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CARIGLIA ed altri. - Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) *(risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340)*.
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio

pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320).

- FORTE ed altri. - Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RUFFINO ed altri. - Liquidazione di indennizzi e contributi per beni abbandonati o danneggiati nei territori già italiani attualmente sotto la sovranità jugoslava (287).
- CALVI ed altri. - Indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana all'estero (1122).
- AGNELLI Arduino. - Modifica del terzo comma dell'articolo 8 della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1130).
- AGNELLI Arduino ed altri. - Modifica della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1786).
- Modifica del terzo comma dell'articolo 8 della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana od all'estero (1932).
- DE CINQUE ed altri. - Liquidazione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero (1995).

V. Esame del disegno di legge:

- Raccolta ed elaborazione di dati concernenti operazioni per contanti (2662-bis) *(risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 28 febbraio 1991, dell'articolo 2 del disegno di legge n. 2662)*.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati SERRENTINO ed altri. - Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, per i residenti a Campione d'Italia (2614) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 7 marzo 1991, ore 9

Procedure informative

- Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Vice Presidente del Consiglio Nazionale per i beni culturali e ambientali e dei componenti la Commissione di valutazione dei progetti di cui alla legge 19 aprile 1990, n. 84 in relazione all'esame dell'elenco dei progetti approvati con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della citata legge n. 84.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- BERLANDA ed altri. - Statizzazione di istituti musicali pareggiati (1848).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- COVIELLO ed altri. - Celebrazioni del bimillenario della morte di Quinto Orazio Flacco (1701).
- Deputati LAMORTE ed altri. - Celebrazioni del bimillenario della morte di Quinto Orazio Flacco (2674) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 7 marzo 1991, ore 9,15 e 16,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Rifinanziamento della legge 14 giugno 1989, n. 234, recante disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (2592) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Norme generali in materia di opere pubbliche (2487).
- Deputato DUTTO. - Nuove disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni (2364) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Discussione dei disegni di legge:

- Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET) (877-952-B) *(Risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bernardi ed altri)* *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
- Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale «Colombo '92» (2679) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

I. Ulteriore esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1991, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose per conto di terzi (2649) *(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 febbraio)*.

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (2600) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685).
- GIUSTINELLI ed altri. - Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478).

In sede consultiva su atti del Governo

I. Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma triennale 1991-1993 (terzo stralcio attuativo) del piano decennale della viabilità di grande comunicazione di cui all'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531.

II. Esame del seguente atto:

- Schema di regolamento di attuazione della legge 6 agosto 1990, n. 223.
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 7 marzo 1991, ore 10,30

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di proposta della Commissione all'Assemblea sul settore bieticolo saccarifero.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del Vice Presidente della Cassa per la formazione della proprietà contadina di Roma.

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 7 marzo 1991, ore 10 e 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modificazioni alla legge 4 aprile 1964, n. 171, concernente norme per la disciplina e la vendita delle carni fresche e congelate. Abrogazione del divieto di vendita, negli stessi spacci, di carni equine e carni di altre specie di animali (2551).
- Norme in materia di commercio su aree pubbliche (2219-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

II. Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'estensione a dieci anni della periodicità con cui le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura debbono provvedere alla revisione ed all'aggiornamento delle raccolte degli usi commerciali e agrari della provincia (1926).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MEZZAPESA ed altri. - Disciplina del mercato dell'arte moderna (1362).
- TAGLIAMONTE ed altri. - Disciplina dei consorzi di sviluppo industriale (703).
- SALVI. - Controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1878).

II. Esame del disegno di legge:

- ALIVERTI ed altri. - Norme per lo stoccaggio e la distribuzione di gas di petrolio liquefatti (2501).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Riassetto istituzionale delle Camere di commercio (86).
 - BAIARDI ed altri. - Norme per la ricostituzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (798).
 - GUALTIERI ed altri. - Riforma delle Camere di commercio (932).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 7 marzo 1991, ore 10 e 16,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati SAPIENZA ed altri; LAURICELLA ed altri. - Interpretazione autentica della legge 26 aprile 1982, n. 214, recante norme in materia di versamenti volontari in favore dei lavoratori del settore solfifero siciliano (2664) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- LAMA ed altri. - Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori (2153).
 - GIUGNI ed altri. - Modifica dell'articolo 5 della legge 20 maggio 1970, n. 300, concernente lo Statuto dei lavoratori (2227).
 - ANGELONI ed altri. - Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave (2159).
-

**COMMISSIONE DI INCHIESTA
sul caso della filiale di Atlanta
della Banca nazionale del Lavoro
e sue connessioni**

Giovedì 7 marzo 1991, ore 10

- I. Esame ed approvazione del Regolamento interno della Commissione.
 - II. Esame del programma dei lavori.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

Giovedì 7 marzo 1991, ore 12,30

Affari assegnati

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sull'attività svolta dagli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno in attuazione del programma triennale, sulla base dei rendiconti di esercizio presentati dagli enti stessi (articolo 6, comma 4, legge 1° marzo 1986, n. 64).

Osservazioni su provvedimenti legislativi

Esame del seguente atto:

- Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante «Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» (Atto Senato n. 2576).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 7 marzo 1991, ore 9,30

- I. Seguito dell'esame della parte della relazione conclusiva relativa al patrimonio degli enti.
 - II. Parere al ministro del tesoro sulla fissazione dei saggi di interesse per gli investimenti dei fondi patrimoniali degli Istituti di previdenza.
-